

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	<i>Pag.</i>	3
GIUSTIZIA (II)	»	17
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	26
DIFESA (IV)	»	40
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	42
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	43
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	55
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	56
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	75
AFFARI SOCIALI (XII)	»	82
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	126
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	131

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: Misto-NI-USEI-C!-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani+Europa: Misto-CD-RI+E; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista - Alternativa Popolare: Misto-PP-AP.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCA- RIO E FINANZIARIO	<i>Pag.</i>	133
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	134

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 26/2020: Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020. Esame emendamenti C. 2471-A Governo 3

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Telos A&S nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 196 Fregolent, C. 721 Madia e C. 1827 Silvestri, in materia di Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi 3

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di *Opengate* Italia nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 196 Fregolent, C. 721 Madia e C. 1827 Silvestri, in materia di Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi 3

SEDE REFERENTE:

Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista. C. 243 Fiano.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di estremismo violento o terroristico e di radicalizzazione di matrice jihadista. C. 2301 Perego di Cremona (*Esame congiunto e rinvio*) 4

Modifiche alla Costituzione in materia di maggioranza per l'approvazione delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. C. 2244 cost. Forciniti e C. 2335 cost. Giorgetti (*Seguito esame e rinvio*) 16

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 11 giugno 2020.

DL 26/2020: Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020. Esame emendamenti C. 2471-A Governo.

Il Comitato si è riunito dalle 12 alle 12.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 11 giugno 2020.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Telos A&S nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 196 Fregolent, C. 721 Madia e C. 1827 Silvestri, in materia di Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.05 alle 12.25.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di *Opengate* Italia nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 196 Fregolent, C. 721 Madia e C. 1827 Silvestri, in materia di Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.25 alle 12.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Matteo Mauri.

La seduta comincia alle 13.

Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista.

C. 243 Fiano.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di estremismo violento o terroristico e di radicalizzazione di matrice jihadista.

C. 2301 Perego di Cremnago.

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rileva come la Commissione inizi oggi l'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 243 Fiano, recante misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista.

Come anticipato in seno all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, l'esame preliminare sarà congiunto con quello della proposta di legge C. 2301 Perego di Cremnago, recante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di estremismo violento o terroristico e di radicalizzazione di matrice jihadista.

Al termine dell'esame preliminare, comprese le eventuali attività conoscitive istruttorie, l'esame delle due proposte di legge procederà autonomamente.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, rileva preliminarmente come in tutti i Paesi occidentali, in particolare in quelli europei, che da molti decenni hanno attirato immigrati, sia sempre più evidente quello che la cosiddetta « Commissione Stasi », istituita dall'allora Presidente francese Jacques Chirac, definisce « deriva comuni-

taria ». Una deriva che la medesima Commissione governativa individua come primo agente in Francia nelle manifestazioni di intolleranza, odio, azioni violente di marca religiosa. Tale deriva comunitaria produce la chiusura impermeabile all'integrazione nella società dei gruppi etnici, religiosi o nazionali, è anche il fenomeno della radicalizzazione religiosa.

Chiarisce quindi che per radicalizzazione, nella proposta di legge C. 243 a sua prima firma, non si intende la progettazione o la pratica di azioni violente (di competenza degli organi di prevenzione e inquirenti), ma quanto le precede. Per radicalizzazione si intende dunque il processo di formazione di attitudini o pratiche di ispirazione religiosa che marcano la volontà di una rottura col sistema politico, sociale ed economico e più generalmente con le norme e i costumi e principi costituzionali. Si tratta di un processo che precede il compimento o la progettazione di atti violenti o eversivi, ma che ne è l'indispensabile premessa.

Rileva come tale processo sia, soprattutto, avverso al riconoscimento della totale, compiuta, parità dei diritti della donna, prodotta da una concezione autoritaria, maschilista e violenta delle regole che reggono la famiglia, per proiettarsi poi in una visione violenta, discriminante e autoritaria della società (jihadismo, appunto). Ritiene che tale processo sia stato introdotto in Europa da una componente scismatica dell'Islam di Fede, il salafismo, che pretende di imporre dentro la famiglia, dentro la comunità e infine dentro lo Stato rapporti violenti tipici di una legislazione religiosa risalente a 1400 anni fa nella Medina. Un processo di radicalizzazione che è maturato in tutti coloro i quali hanno compiuto poi le decine di attentati di matrice jihadista che hanno insanguinato il pianeta. Non tutti i radicalizzati diventano jihadisti, ma tutti i jihadisti sono stati radicalizzati.

Reputa quindi, come autorevolmente indicato dal *report* conclusivo della Commissione di studio sul fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista organizzata dalla Presidenza del Con-

siglio nel 2016-17, che questi fenomeni si stiano estendendo nel nostro Paese. Lo provano molteplici episodi oggetto di indagini e di provvedimenti della magistratura, inclusi due casi di femminicidio con motivazioni shariatiche, la pratica diffusa anche in Italia della infibulazione (che non è affatto prescritta dalla sharia, ma che caratterizza elementi islamici radicalizzati in modo distorto) e i molti casi di antisemitismo basati su una motivazione religiosa di matrice jihadista.

In tale contesto evidenzia come nulla indichi che il nostro Paese possa essere risparmiato dall'estensione a macchia d'olio dei fenomeni di radicalizzazione ampiamente presenti nei Paesi europei (Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna), nei quali l'immigrazione di massa è presente da molti decenni. Come ampiamente dimostra la cronaca – relativamente a casi nei quali le vittime sono soprattutto le donne – nella società italiana non vi è e non agisce alcun anticorpo che ci risparmi dai gravi fenomeni di radicalizzazione che affliggono in maniera crescente gli altri Paesi europei.

Considera quindi estremamente indicativi dei processi che stanno maturando e che matureranno in Italia i risultati di recenti inchieste parlamentari e giornalistiche in Francia. Ad esempio, un'importante analisi dell'IFOP, istituto di ricerca e statistica in Francia, rileva infatti come il 46 per cento degli immigrati di recente ingresso nel Paese ritenga che la sharia, il complesso islamico di norme religiosi sociali e civili, dovrebbe imporsi al dettato della legislazione francese, opinione condivisa dal 26 per cento dei francesi che hanno acquisito recentemente la cittadinanza e dal 18 per cento degli immigrati di seconda generazione.

Segnala inoltre come un'inchiesta sull'Islam radicale nei servizi pubblici, promossa nel 2019 dall'Assemblea Nazionale (la Camera dei deputati francese), abbia dato risultati sconcertanti, rilevando inquietanti « zone d'ombra », nelle quali incide la radicalizzazione islamista, nel sistema sanitario, nei trasporti, nelle prigioni e nelle università. Ad esempio, nella

RATP, che gestisce la metro di lunga distanza di Parigi, i servizi di sicurezza hanno emesso più di un centinaio di pareri negativi per radicalizzazione nei confronti di aspiranti conduttori. In alcuni casi sarebbe stata imposta da soggetti radicalizzati la creazione di uffici per soli uomini e si sono anche registrati alcuni casi di conduttori di autobus che si sono rifiutati di guidare dopo che allo stesso volante si era seduta una conduttrice donna. Tale inchiesta parlamentare esprime quindi preoccupazione sui sistemi di prevenzione della radicalizzazione islamista nelle polizie municipali e nelle agenzie di sicurezza privata, così come nel personale degli aeroporti. Nelle *banlieues* a maggioranza musulmana ormai è diventato difficoltoso per le ambulanze prestare soccorso a una donna se i soccorritori sono maschi.

La medesima inchiesta ha altresì posto in evidenza una situazione scabrosa relativa all'esistenza di aree diffuse di radicalizzazione nei licei, segnalando inoltre che in alcuni quartieri – come già notava la predetta Commissione Stasi nel 2005 – è impossibile per gli ebrei indossare la *kip-pah* senza essere aggrediti violentemente da islamisti.

Ricorda altresì che in Italia, nel 2015, fece clamore un articolo del Corriere della Sera il quale dava conto del rifiuto di molti studenti liceali di alzarsi per rendere omaggio alle vittime dei jihadisti che avevano compiuto una strage a Parigi.

A fronte di questo complesso quadro, che deve essere approfondito, la proposta di legge C. 243 propone di dotare il Parlamento di uno strumento di indagine permanente sul territorio, ispirata al principio e al metodo di « conoscere per deliberare ». Attraverso gli strumenti previsti dalla predetta proposta di legge si intende infatti organizzare un monitoraggio capillare ed equilibrato su tutto il territorio nazionale dei fenomeni di radicalizzazione sin qui descritti. Si tratta di un'attività che precede ed è ben distinta dalle attività di indagine e prevenzione criminale delle forze di polizia. Un'attività che, lungi dall'essere discriminante nei confronti di una

religione, intende, al contrario, attraverso la corretta conoscenza dei fenomeni, favorire la crescita e il radicamento, nell'ambito costituzionale, di un Islam italiano che sia caratterizzato dalla Fede e che venga supportato nella sua capacità di emarginazione e isolamento degli elementi radicali.

Passando quindi a sintetizzare il contenuto delle proposte di legge, rileva, per quanto attiene alla proposta di legge C. 243 Fiano, come essa sia finalizzata all'introduzione di una serie di misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista e riprende i contenuti del testo approvato nel corso della XVII legislatura dalla Camera dei deputati (S. 2883), che non ha concluso il proprio iter al Senato a causa della conclusione della legislatura.

La proposta di legge reca, in particolare, previsioni volte a: prevenire i fenomeni di radicalizzazione e di diffusione dell'estremismo jihadista; favorire la deradicalizzazione, fermo il rispetto delle garanzie fondamentali in materia di libertà religiosa; favorire il « recupero » in termini di integrazione (sociale, culturale, lavorativa) dei cittadini (siano essi italiani o stranieri residenti in Italia) coinvolti in fenomeni di radicalizzazione.

Le disposizioni si muovono dunque in modo preminente sul versante della prevenzione e non incidono sull'ordinamento penale come invece hanno disposto, sulla materia, in particolare il decreto-legge n. 7 del 2015 e la legge di ratifica di alcune convenzioni internazionali n. 153 del 2016.

La proposta di legge prevede inoltre l'istituzione di un Centro nazionale sulla radicalizzazione (CRAD) presso il Ministero dell'interno e di un Comitato parlamentare per il monitoraggio dei fenomeni di radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista.

In particolare, l'articolo 1, oltre a indicare le finalità del provvedimento, reca una definizione di radicalizzazione jihadista, che è stato oggetto di un interessante dibattito nel corso della precedente legislatura. Tale è da intendersi il fenomeno

delle persone che, anche in assenza di uno stabile rapporto con gruppi terroristici, abbracciano ideologie di matrice jihadista, ispirate all'uso della violenza e del terrorismo, anche tramite l'uso del *web* e dei *social network*. Il testo fa dunque riferimento all'adesione a un'ideologia, ispirata all'uso della violenza e del terrorismo.

Evidenzia come il testo si muova in coerenza con i consolidati indirizzi in sede internazionale e sovranazionale, anche tenuto conto della risoluzione del Parlamento europeo del 25 novembre 2015 sulla prevenzione della radicalizzazione e del reclutamento di cittadini europei da parte di organizzazioni terroristiche (2015/2063 (INI)). Il tema della prevenzione della radicalizzazione, sia *on line* sia nelle comunità e sul territorio, è da anni tra le questioni prioritarie trattate nell'ambito dell'Unione della sicurezza, l'insieme delle politiche dell'Unione europea volte ad affrontare una serie di fenomeni criminali a dimensione transnazionale, tra i quali il terrorismo, la criminalità organizzata e il *cybercrime* e i relativi mezzi di sostegno, includendo altresì misure di rafforzamento della difesa e della resilienza contro tali minacce. In particolare, la Commissione europea ha consolidato il proprio duplice approccio al problema della radicalizzazione *on line*, che consiste, da un lato, nella creazione di un quadro giuridico volto a consentire alle autorità la rimozione dei contenuti terroristici illeciti in rete, e, dall'altro, nel rafforzamento del partenariato volontario con le piattaforme *online*.

Da ultimo, la Commissione europea continua a sostenere gli sforzi a livello nazionale e locale per la prevenzione e la lotta contro la radicalizzazione sul campo (ad esempio, in contesti fisici considerati a rischio come le carceri, o nei confronti di categorie sensibili quali i minori provenienti da aree di conflitto).

L'articolo 2 istituisce il Centro nazionale sulla radicalizzazione (CRAD), presso il Dipartimento delle libertà civili e dell'immigrazione del Ministero dell'interno. Esso è chiamato a promuovere e sviluppare le misure, gli interventi e i pro-

grammi diretti a prevenire fenomeni di radicalizzazione e di diffusione dell'estremismo violento di matrice jihadista nonché a favorire la deradicalizzazione dei soggetti coinvolti. La composizione e il funzionamento del Centro sono disciplinati con decreto del Ministro dell'interno (da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge), in modo da assicurare la presenza – senza compensi, rimborsi o altri emolumenti di sorta – di rappresentanti del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza della Presidenza del Consiglio, dei Ministeri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno, della giustizia, della difesa, del lavoro e delle politiche sociali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute, nonché di qualificati esponenti di istituzioni, enti e associazioni operanti nel campo religioso, culturale, educativo e sociale, così come del Consiglio delle relazioni con l'Islam italiano (istituito con decreto del Ministro dell'interno del 23 dicembre 2015, con funzioni consultive, quali quella per l'elaborazione del « Patto nazionale per un Islam italiano espressione di una comunità aperta, integrata e aderente ai valori e principi dell'ordinamento statale », sottoscritto il 1° febbraio 2017).

Il Centro nazionale sulla radicalizzazione elabora annualmente il Piano strategico nazionale di prevenzione dei processi di radicalizzazione e di adesione all'estremismo violento di matrice jihadista e di recupero dei soggetti coinvolti nei fenomeni di radicalizzazione. Il Piano definisce i progetti, le azioni e le iniziative da realizzare. Il Piano assume un ampio spettro di azione, volgendo alla promozione del dialogo interreligioso e interculturale, alla condivisione dei principi di laicità dello Stato e di libertà religiosa (così come di tutti i principi fondamentali della Costituzione italiana). Il Piano persegue altresì il contrasto di ogni forma di discriminazione etnica, religiosa, di genere e di orientamento sessuale e di pratiche che colpiscono l'integrità fisica, la dignità e i diritti delle persone. Il Piano è approvato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del

Ministro dell'interno, acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari competenti e del Comitato parlamentare istituito dall'articolo 4.

Il CRAD individua le risorse disponibili a legislazione vigente, nonché quella utilizzabili a valere sui fondi europei RAN (*Radicalisation Awareness Network*). Nel 2011 la Commissione europea ha avviato la rete UE per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione, che raggruppa esperti e operatori di prima linea provenienti da tutte le regioni d'Europa (*Radicalisation Awareness Network – RAN*).

Il comma 2 destina alcune nuove risorse (250.000 euro nel 2018; 500.000 euro annui dal 2019) per l'istituzione di un apposito numero verde.

In merito richiama l'esigenza di aggiornare le disposizioni riguardanti la decorrenza dell'onere e la copertura finanziaria.

Il CRAD, nello svolgimento delle proprie funzioni, si avvale dell'attività di monitoraggio svolta dal Dipartimento delle libertà civili e dell'immigrazione del Ministero dell'interno, sulla base delle informazioni fornite dalle Prefetture-Uffici territoriali del governo.

L'articolo 3 istituisce i Centri di coordinamento regionali sulla radicalizzazione (CCR), presso le Prefetture-UTG dei capoluoghi di regione, con il compito di dare attuazione al Piano strategico nazionale. Tali Centri sono tenuti a presentare al CRAD una relazione sull'attuazione del Piano, con cadenza annuale. Il Centro di coordinamento regionale sulla radicalizzazione è presieduto dal Prefetto o da un suo delegato ed è composto da rappresentanti dei competenti uffici territoriali delle amministrazioni statali, degli enti locali e da qualificati esponenti di istituzioni, enti e associazioni operanti nel campo religioso, culturale, educativo e sociale in ambito regionale, nonché delle associazioni e organizzazioni che operano nel campo dell'assistenza socio-sanitaria e dell'integrazione, e delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Sono esclusi compensi, emolumenti, rimborsi. La composizione e le modalità di funzionamento del Centro di coordinamento re-

gionale sono disciplinate dal prefetto del capoluogo di regione, con proprio provvedimento, anche in relazione all'esigenza di assicurare un costante raccordo informativo con le altre Prefetture-UTG della regione. Al prefetto del capoluogo di regione compete altresì l'adozione di tutte le iniziative volte a coordinare le attività previste nell'ambito del piano di prevenzione con le esigenze di tutela della sicurezza della Repubblica (in coerenza con quanto previsto dalla legge n. 124 del 2007, ossia la legge sul sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e la nuova disciplina del segreto).

Gli articoli 4 e 5 sono volti, rispettivamente, a istituire il Comitato parlamentare per il monitoraggio dei fenomeni della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista e a definirne i compiti.

Il Comitato, che ha natura permanente, è composto da cinque deputati e cinque senatori, nominati entro venti giorni dall'inizio di ogni legislatura dai Presidenti di Camera e Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, garantendo comunque la rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni e tenendo conto della specificità dei compiti del Comitato. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da un vicepresidente e da un segretario, è eletto dai componenti del Comitato a scrutinio segreto.

Le spese di funzionamento del Comitato – da determinarsi in modo congruo rispetto ai compiti assegnati, secondo la dicitura del disegno di legge – sono a metà sul bilancio di ciascuna delle due Camere.

L'articolo 5 stabilisce che il Comitato svolga un'attività di monitoraggio dei fenomeni della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista sul territorio nazionale, con particolare attenzione, altresì, alle problematiche inerenti alle donne e ai minori. Il Comitato può svolgere audizioni di figure istituzionali, componenti della magistratura e delle forze di polizia, ministri di culto e operatori sociali. Il Comitato svolge, in particolare, un'attività di monitoraggio specifica sui seguenti ambiti: sulle scuole di

ogni ordine e grado, nonché sulle università, anche attraverso l'audizione o l'esame di rapporti redatti da presidi, rettori e dirigenti scolastici su episodi avvenuti nei rispettivi istituti; sugli ospedali e gli ambulatori pubblici, anche attraverso l'audizione o l'esame dei rapporti redatti dai direttori sanitari su episodi avvenuti nei rispettivi istituti; sulle carceri, anche attraverso l'audizione dei direttori degli istituti penitenziari sui singoli episodi avvenuti nei rispettivi istituti e l'esame di una relazione trimestrale inviata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sull'andamento dei fenomeni di radicalizzazione all'interno delle carceri italiane. Il Comitato esamina altresì un rapporto semestrale – che deve essere redatto dalla Polizia postale e delle comunicazioni, anche in collaborazione con istituti specializzati – contenente elementi informativi e dati statistici sulla diffusione sul *web* di idee estreme, tendenti al terrorismo violento di matrice jihadista.

L'articolo 6 prevede che il Comitato presenti alle Camere, con cadenza annuale, una relazione sull'attività svolta e con la quale può formulare proposte o segnalazioni su questioni di propria competenza.

Il Comitato ha altresì facoltà di trasmettere alle Camere, nel corso dell'anno, informative o relazioni urgenti. Il Governo trasmette, entro il mese di febbraio, alle Camere e al Comitato una relazione riferita all'anno precedente, sulle politiche attuate in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di radicalizzazione e di estremismo violento di matrice jihadista, nonché sui risultati ottenuti.

L'articolo 7 stabilisce che i Ministeri competenti e le amministrazioni locali, in coerenza con il Piano strategico nazionale elaborato dal CRAD, definiscano le modalità per il possibile svolgimento di attività di formazione, anche per la conoscenza delle lingue straniere, consistenti in particolare in programmi e corsi specialistici volti a fornire elementi di conoscenza anche in materia di dialogo interculturale e interreligioso al fine di prevenire fenomeni di radicalizzazione ed estremismo

violento di matrice jihadista. Le attività di formazione sono rivolte al personale: delle Forze di polizia e delle polizie municipali; delle Forze armate; dell'amministrazione penitenziaria, del Garante nazionale e dei garanti locali dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; dei docenti e dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado e delle università; degli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari, del personale dei corpi di polizia locale.

Per tale attività di formazione specialistica è autorizzata la spesa di 1 milione di euro dal 2018, a favore del Ministero dell'interno. Richiama al riguardo l'esigenza di aggiornare le disposizioni riguardanti la copertura finanziaria.

L'articolo 8 prevede interventi finalizzati a prevenire episodi di radicalizzazione nell'ambito scolastico. In particolare – secondo quanto dispongono, i commi 1, 2 e 3 – l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura elabora, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge – e conformandosi al piano strategico elaborato dal Centro nazionale sulla radicalizzazione previsto dall'articolo 2 – linee guida sul dialogo interculturale e interreligioso, finalizzate a diffondere la cultura del pluralismo e a prevenire episodi di radicalizzazione in ambito scolastico. Le linee guida sono adottate con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e sono comunicate agli uffici scolastici regionali e alle istituzioni scolastiche. Le linee guida devono essere periodicamente aggiornate e, anche a tale fine, l'Osservatorio effettua, con cadenza annuale, un monitoraggio delle iniziative avviate dalle istituzioni scolastiche.

Relativamente alla formulazione del testo ricorda che da ultimo l'Osservatorio è stato ricostituito con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 4 dicembre 2019. Considerato che il comma 1 fa riferimento all'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 718 del 5

settembre 2014, evidenzia l'opportunità di aggiornare, nel testo, il riferimento normativo.

Relativamente ai richiami, contenuti nel testo, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ricorda che il Ministero dell'istruzione è attualmente distinto dal Ministero dell'università e della ricerca (secondo quanto disposto dal decreto-legge n. 1 del 2020). Evidenzia in merito l'opportunità di adeguare di conseguenza i richiami contenuti nel testo.

Il comma 4 prevede che le reti di scuole possano stipulare – senza maggiori oneri per la finanza pubblica – convenzioni con università, istituzioni, enti, associazioni o agenzie presenti sul territorio, per lo sviluppo di iniziative. Le apposite linee guida devono essere definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Il comma 5 prevede che a decorrere dall'anno scolastico 2017-2018 il Piano nazionale di formazione dei docenti preveda anche l'attività di formazione e di aggiornamento dei docenti e dei dirigenti delle istituzioni scolastiche statali e paritarie « volta ad aumentare le conoscenze e le competenze di cittadinanza globale per l'integrazione scolastica e la dialettica interculturale ». Invita a valutare, in proposito, l'opportunità di aggiornare la decorrenza dell'anno scolastico.

Il comma 6 prevede che con accordo tra lo Stato e le regioni, nell'ambito della Conferenza permanente, siano individuate le modalità per l'attuazione di misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale. Tale previsione discende dalla competenza legislativa esclusiva delle regioni in materia di istruzione e formazione professionale, i cui percorsi rappresentano una delle componenti del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione.

L'articolo 9 autorizza la spesa di 2,5 milioni di euro per il 2018, di 5 milioni per il 2019 (da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione,

dell'università e della ricerca), destinata a finanziare progetti per la formazione universitaria e post-universitaria di figure professionali specializzate nella prevenzione e nel contrasto alla radicalizzazione e all'estremismo violento di matrice jihadista, nel dialogo interreligioso, nelle relazioni interculturali ed economiche e nello sviluppo dei Paesi di emigrazione, previsti ed organizzati da accordi di cooperazione fra università italiane e università dei Paesi aderenti all'Organizzazione della cooperazione islamica, con i quali l'Italia abbia stipulato accordi di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Richiama al riguardo l'esigenza di aggiornare le disposizioni riguardanti la decorrenza dell'onere finanziario e la relativa copertura.

L'articolo 10 prevede che al Piano strategico nazionale, di cui all'articolo 2, compete altresì la previsione di progetti per lo sviluppo di campagne informative, attraverso piattaforme multimediali che utilizzino anche lingue straniere. Così come compete l'adesione ad analoghe campagne promosse dalle istituzioni internazionali. La finalità è favorire l'integrazione e il dialogo interculturale e interreligioso, nonché di contrastare la radicalizzazione e la diffusione dell'estremismo violento di matrice jihadista. Per la medesima finalità è previsto che la RAI, in qualità di concessionaria del servizio pubblico, realizzi una specifica piattaforma multimediale per la messa in onda di prodotti informativi e formativi in lingua italiana e araba. Le modalità operative sono da definirsi nel contratto di servizio, nel limite delle risorse disponibili. Al contempo, il Piano strategico nazionale promuove attività di comunicazione in *partnership* con altri soggetti, pubblici o privati, nonché sinergie tra i media nazionali volte, in particolare, a «veicolare la cultura dell'integrazione, del dialogo interreligioso e interculturale, il principio dell'eguaglianza di genere e il contrasto delle discriminazioni di origine religiosa, tra cui l'islamofobia». È fatto

richiamo al decreto-legge n. 122 del 1993, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (la cosiddetta « legge Mancino », che punisce gesti, azioni e *slogan* aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali, oltre all'utilizzo di simboli razzisti).

L'articolo 11 demanda a un regolamento del Ministro della giustizia – da emanare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge – l'adozione di un Piano nazionale per garantire ai soggetti (cittadini italiani o stranieri residenti in Italia) detenuti o internati coinvolti in fenomeni di radicalizzazione e di diffusione dell'estremismo violento di matrice jihadista, un trattamento penitenziario che tenda, oltre che alla loro rieducazione, anche alla loro deradicalizzazione, in coerenza con il Piano strategico nazionale di cui all'articolo 2.

Il Piano annuale dovrà essere adottato con decreto del Ministro della giustizia, sentiti il Garante dei detenuti (introdotto nel nostro ordinamento dall'articolo 7 del decreto-legge n. 146 del 2013) e il CRAD. Sul Piano è previsto il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Dell'attuazione del Piano il Ministro della giustizia è tenuto a presentare relazione annuale alle Commissioni parlamentari competenti.

Con decreto del Ministro della giustizia debbono essere altresì individuati i criteri per consentire l'accesso e la frequenza degli istituti penitenziari a quanti siano in possesso di adeguate conoscenze e competenze in tema di culture e pratiche religiose nonché di proselitismo, radicalizzazione e potenziale deriva terroristica. È richiamato in merito l'articolo 17, comma 2, della legge sull'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975), che subordina l'accesso al carcere di coloro che hanno « concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti » all'autorizzazione del magistrato di sorveglianza, che darà anche apposite direttive, e al parere favorevole del direttore dell'istituto.

L'articolo 12 reca la clausola di invarianza finanziaria, salvo che per le previsioni cui il progetto di legge destini espressi stanziamenti (come avviene all'articolo 2 per la istituzione di un numero verde, all'articolo 7 per la formazione specialistica del personale delle Forze di polizia, all'articolo 9 per i progetti di formazione universitaria e post-universitaria volti alla formazione di figure professionali specializzate). Con riferimento alle competenze legislative costituzionalmente definite rileva come la proposta di legge C. 243 intervenga in via generale sulle materie «sicurezza dello Stato» e «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali» che rientrano negli ambiti di competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere d) e g), della Costituzione.

Passando ad illustrare il contenuto della proposta di legge C. 2301 Perego di Cremona, recante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di estremismo violento o terroristico e di radicalizzazione di matrice jihadista, rileva come l'articolo 1 disponga l'istituzione della Commissione parlamentare bicamerale di inchiesta per la durata della XVIII legislatura, precisando, al comma 1, che la Commissione è chiamata ad «indagare, accertare e monitorare le dinamiche interne ed esterne dei fenomeni di estremismo violento e terroristico e di radicalizzazione di matrice jihadista che, nelle differenti forme organizzative e ideologiche, minacciano la sicurezza della Repubblica, le sue istituzioni e i suoi cittadini».

Al comma 2 si indicano i compiti dell'istituenda Commissione, che sono:

a) verificare l'impatto della legislazione nazionale in materia di antiterrorismo, con specifico riguardo alle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, alle misure di carattere amministrativo e alla normativa in materia di espulsioni per motivi di prevenzione di terrorismo, anche mediante l'acquisizione di pareri e documenti e lo svolgimento di «audizioni di professioni-

sti» operanti nei settori della giustizia, dell'interno e dell'intelligence;

b) monitorare i risultati conseguiti nella lotta al terrorismo in Italia, l'efficacia delle misure di contrasto, di *intelligence* e repressive, in riferimento alle nuove forme di eversione da parte di gruppi armati e organizzati improntati all'ideologia nazionalsocialista, nonché delle misure di contrasto, prevenzione e deradicalizzazione in riferimento ai fenomeni di matrice jihadista, anche al fine di elaborare proposte per l'adozione di nuove norme in tale materia, al fine di colmare eventuali lacune dell'ordinamento giuridico nazionale;

c) raccogliere informazioni e dati sul fenomeno della radicalizzazione jihadista, in particolare in ordine ai luoghi in cui si sviluppa maggiormente il proselitismo o il passaggio a forme diversificate di radicalizzazione, quali carceri, reti internet e luoghi di culto, approfondendo la questione del temperamento dei principi relativi alla libertà personale, religiosa e di opinione con quelli della sicurezza, nonché le problematiche connesse allo specifico fenomeno dei *foreign fighter* italiani ed europei;

d) acquisire informazioni e analizzare le diverse esperienze sul campo al fine di individuare gli strumenti più idonei per contrastare sul nascere la radicalizzazione e l'estremismo jihadista, in particolare individuando le strategie volte al recupero di soggetti già coinvolti in fenomeni di radicalizzazione, con particolare attenzione al mondo giovanile, in ambito scolastico e universitario;

e) verificare l'adeguatezza degli interventi di contrasto e prevenzione dei fenomeni di estremismo e radicalizzazione, anche al fine di potenziare le attività di formazione specialistica rivolte agli operatori coinvolti (quali Forze di polizia, amministrazione penitenziaria, Forze armate, Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e garanti territoriali, docenti e dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado, per-

sonale universitario, operatori dei servizi sociali e socio-sanitari e personale dei corpi di polizia locale) al fine di promuovere l'elaborazione di un progetto organico, in grado di combinare le misure repressive con quelle preventive e di riabilitazione e reinserimento sociale dei soggetti più vulnerabili nei confronti dei messaggi jihadisti;

f) promuovere il coordinamento con rappresentanti delle istituzioni europee e di organismi internazionali operanti nel contrasto dei fenomeni terroristici a carattere sovranazionale e radical-religioso, anche al fine di acquisire dati e informazioni circa l'efficacia della risposta alla minaccia jihadista a livello europeo e internazionale, con particolare attenzione alle iniziative dell'Unione europea e alle esperienze di Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna;

g) accertare il livello di attenzione, controllo e capacità d'intervento delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche nell'attività di prevenzione delle minacce provenienti dallo spazio cibernetico, anche con particolare riferimento alla radicalizzazione e all'addestramento dei *foreign fighter*.

Ai sensi del comma 3, la Commissione presenta alle Camere relazioni sui risultati della propria attività al termine dei lavori – quindi alla fine della XVIII legislatura – e ogniqualvolta lo ritenga opportuno.

L'articolo 2, al comma 1, regola la composizione della Commissione, stabilendo che ne facciano parte venti senatori e venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. Viene specificato che il gruppo misto del Senato della Repubblica e il gruppo misto della Camera dei deputati sono rappresentati distintamente nella Commissione. I componenti della Commissione sono scelti tenendo

conto anche della specificità dei compiti a questa assegnati. In merito ricorda che il secondo comma dell'articolo 82 della Costituzione prevede che la composizione della Commissione d'inchiesta deve rispecchiare la proporzione dei gruppi; tale nomina, quindi, deve essere improntata al rispetto del principio di proporzionalità.

Per quanto riguarda il procedimento costitutivo, al comma 2, si prevede che il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza. Ai sensi del comma 3, l'ufficio di presidenza della Commissione, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Ai sensi del comma 4, per l'elezione a scrutinio segreto, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Per quanto riguarda l'attività e il funzionamento della Commissione, l'articolo 3, al comma 1, ne demanda la disciplina a un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente ha facoltà di proporre la modifica delle disposizioni regolamentari. Al riguardo rileva come tale previsione risulti conforme alla prassi che da tempo si è venuta formando, secondo la quale le Commissioni d'inchiesta adottano un proprio regolamento, ferma restando l'applicabilità del regolamento della Camera di appartenenza del Presidente della Commissione per quanto non espressamente previsto dal

predetto regolamento interno. Come di norma avviene per le Commissioni parlamentari di inchiesta, ai sensi del comma 2 si prevede che la Commissione possa organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento della Commissione. Ai sensi del comma 3, le sedute della Commissione sono pubbliche; tuttavia, tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta. Il comma 4 prevede poi che la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie da parte di soggetti pubblici, compresi le università e gli enti di ricerca, o privati. Con il regolamento interno è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui può avvalersi la Commissione. Ai sensi del comma 5, la Commissione può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi nonché con organismi sovranazionali e internazionali ed effettuare missioni in Italia o all'estero. Per l'adempimento delle sue funzioni, la Commissione, secondo il comma 6, fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro. Il comma 7 stabilisce che la Commissione cura l'archiviazione e l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

In base all'articolo 4, comma 1, per le audizioni a testimonianza si applicano gli articoli 366 (rifiuto di uffici legalmente dovuti da parte dei periti, interpreti, o custode di cose sottoposte a custodia e da parte dei testimoni) e 372 (falsa testimonianza) del codice penale.

Ricorda in merito che per tali reati sono previsti, rispettivamente, la reclusione fino a 6 mesi o la multa da euro 30 a euro 516 (articolo 366) e la reclusione da 2 anni a 6 anni (articolo 372).

Secondo quanto previsto dal comma 2, per i fatti oggetto dell'inchiesta parlamen-

tare non è opponibile alla Commissione il segreto d'ufficio, professionale o bancario. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge n. 124 legge del 2007 (legge di riforma dei servizi di informazione).

L'articolo 5 dispone, al comma 1, che, come previsto dall'articolo 82 della Costituzione, la Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. In merito ricorda che l'articolo 82, secondo comma, della Costituzione stabilisce che la Commissione d'inchiesta procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria (cosiddetto principio del parallelismo). I poteri coercitivi che la Commissione d'inchiesta può esercitare sono naturalmente quelli propri della fase « istruttoria » delle indagini giudiziarie, dato che la Commissione è priva di poteri giudicanti e non può quindi accertare reati, né irrogare sanzioni. La Commissione può quindi, salvo limitazioni disposte dalla legge, disporre ispezioni e perquisizioni personali e domiciliari, sequestri, intercettazioni telefoniche, perizie, riconoscimenti, esperimento di prove testimoniali ed accompagnamento coattivo dei testi renitenti. La Commissione deve comunque assicurare il rispetto dei diritti fondamentali di difesa discendenti dal disposto dell'articolo 24 della Costituzione, riconoscendo, ad esempio, il diritto all'assistenza del difensore ogni volta che il suo mancato esercizio possa pregiudicare la posizione processuale della persona interrogata. Il parallelismo con i poteri della magistratura disposto dal citato comma secondo dell'articolo 82 della Costituzione si estende anche agli aspetti relativi alle limitazioni dei poteri della Commissione stessa. Particolarmente complesso è il problema dei rapporti tra l'attività delle Commissioni d'inchiesta e le concorrenti indagini della autorità giudiziaria.

Al riguardo ricorda che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 26 del 2008, ha rilevato come i poteri di indagine

spettanti, rispettivamente, alle Commissioni parlamentari di inchiesta e agli organi della magistratura requirente abbiano ambiti e funzioni differenti, con la conseguenza che l'esercizio degli uni non può avvenire a danno degli altri, e viceversa. Infatti, il compito delle suddette Commissioni non è di «giudicare», ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere.

In base al comma 2 dell'articolo 5 la Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Ai sensi del comma 3, la Commissione ha facoltà di acquisire, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, il quale copre con il segreto gli atti di indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria (fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza e, comunque, non oltre la chiusura delle indagini preliminari), copie di atti e di documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e di documenti anche di propria iniziativa. Ai sensi del comma 4, l'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e dei documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Tale decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

Ai sensi del comma 5, la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 3 sono coperti da segreto. Il comma 6 prevede che la Commissione ha facoltà di acquisire da organi e uffici della

pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente ai compiti della stessa Commissione. Secondo il comma 7, quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione. Ai sensi del comma 8, la Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Per quanto riguarda i profili di reciproca opponibilità del segreto, richiama la fondamentale sentenza n. 231 del 1975 della Corte costituzionale, che ha risolto il conflitto di attribuzioni tra Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia ed i tribunali di Torino e Milano. La Corte ha stabilito che la Commissione non ha l'obbligo di trasmettere ai Tribunali gli atti e documenti da essa formati o direttamente disposti, gli scritti e gli anonimi ad essa originariamente rivolti, che la Commissione abbia ritenuto di mantenere segreti (cosiddetto segreto funzionale), nonché gli atti già a disposizione del potere giudiziario. La Corte ha stabilito invece l'obbligo per la Commissione di trasmettere ai predetti Tribunali gli altri atti e documenti in suo possesso che non siano coperti all'origine da segreto o siano coperti da segreto non opponibile all'autorità giudiziaria.

L'articolo 6, al comma 1, dispone l'obbligo del segreto, stabilendo che i componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti della Commissione. Ai sensi del comma 2, salvo che

il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale. Inoltre, il comma 3 stabilisce, salvo che il fatto costituisca più grave reato, che le pene si applicano a chiunque diffonde in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono fissate – ai sensi dell'articolo 7 – nel limite massimo di 100.000 euro per ciascun anno di attività e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

L'articolo 8 dispone che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, ricorda che l'istituzione di Commissioni parlamentari di inchiesta è prevista dall'articolo 82 della Costituzione, in base al quale ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse. L'istituzione della Commissione di inchiesta può essere deliberata anche da una sola Camera, con atto non legislativo. Nella storia parlamentare si è però andata affermando la prassi di deliberare le inchieste anche con legge, affidandole a Commissioni composte di deputati e senatori, ovvero, in alcuni casi, con due delibere di identico contenuto adottate dalle rispettive assemblee con gli strumenti regolamentari. Nel primo caso viene istituita una vera e propria Commissione bicamerale, mentre nel secondo si hanno due distinte Commissioni che possono deliberare di procedere in comune nei lavori d'inchiesta, rimanendo tuttavia distinte quanto ad imputazione giuridica dei rispettivi atti. In ogni caso, per quanto riguarda il procedimento di formazione, l'articolo 140 del regolamento della Camera e l'articolo 162 del Regolamento del Senato stabiliscono che per l'esame delle proposte di inchiesta si segue la procedura prevista per i progetti di legge.

Matteo PEREGO DI CREMNAGO (FI), dopo aver ringraziato il relatore, Fiano, richiama l'attenzione sulle motivazioni che hanno ispirato la sua proposta di legge C. 2301. Rileva come tale iniziativa legislativa prenda le mosse dall'evoluzione della situazione internazionale e dal proliferare, dopo la sconfitta del Daesh, di numerose organizzazioni che costituiscono indubbiamente una minaccia per la sicurezza del nostro Paese. Osserva peraltro come tale minaccia risulti ulteriormente aggravata dall'evoluzione della situazione in Libia.

Ritiene quindi che il fatto che il nostro Paese non abbia subito attentati terroristici sia dovuto alle attività investigative delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria e non possa in alcun modo portare a una sottovalutazione del pericolo, quasi che l'Italia godesse di una sorta di immunità. Rileva come recenti risultanze investigative abbiano infatti messo in evidenza connessioni fra ambienti del radicalismo islamico e settori della criminalità organizzata, in particolare della 'ndrangheta, nonché con organizzazioni politiche sia di matrice anarco-insurrezionalista sia di estrema destra, e come tali fenomeni vadano monitorati complessivamente.

Sottolinea dunque come sia necessario intervenire tempestivamente sui processi di radicalizzazione, in quanto, come rilevato dal relatore Fiano, spesso la radicalizzazione precede il ricorso alla violenza.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, anche in vista del successivo dibattito e delle eventuali attività conoscitive che potranno essere svolte sulle proposte di legge in esame, esprime perplessità sulla scelta di affrontare congiuntamente la questione del radicalismo di matrice jihadista e fenomeni, dei quali non intende certo sminuire la gravità, ma che sono distinti dal radicalismo di matrice jihadista, pur potendo presentare occasionali elementi di connessione con esso, quali la criminalità organizzata e l'estremismo politico nazifascista.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla Costituzione in materia di maggioranza per l'approvazione delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

C. 2244 cost. Forciniti e C. 2335 cost. Giorgetti.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 3 giugno 2020.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame il relatore, Forciniti, aveva illustrato il contenuto delle proposte di legge.

Francesco FORCINITI (M5S), *relatore*, intervenendo per replicare ad alcuni spunti emersi nel corso della discussione svoltasi nella seduta precedente, condivide le perplessità manifestate dal deputato Ceccanti sulla proposta di legge costituzionale C. 2335 Giorgetti, laddove essa preclude l'entrata in vigore della legge elettorale a partire dalle elezioni immediatamente successive anche qualora essa sia approvata con un'ampia maggioranza, in quanto ritiene che in tal modo si introduca un elemento di eccessiva rigidità, rischiando peraltro di alterare le dinamiche politiche della legislatura successiva.

Per quanto concerne le osservazioni sulla sua proposta di legge costituzionale C. 2244 formulate dal deputato D'Ettore, il quale ritiene che la maggioranza di due terzi dei componenti da essa prevista per le leggi elettorali rischi di avere effetti paralizzanti, osserva come la riduzione del numero dei parlamentari renda più agevole il raggiungimento di tale maggioranza e come pertanto la sua introduzione possa

costituire un elemento di garanzia proprio a fronte della riduzione del numero dei parlamentari.

Quanto all'osservazione, formulata dal medesimo deputato D'Ettore, secondo la quale il sindacato di legittimità costituzionale costituirebbe un fattore di garanzia a fronte di eventuali forzature da parte della maggioranza *pro tempore*, rileva come il giudizio di legittimità costituzionale può intervenire, come già accaduto in occasione della sentenza n. 1 del 2014, dopo che la legge elettorale censurata ha già prodotto i suoi effetti.

Quanto ai rilievi del deputato Marco Di Maio, osserva come l'introduzione della predetta maggioranza qualificata, prevista dalla proposta di legge costituzionale C. 2244, non conferisca affatto rango costituzionale alle leggi elettorali, ma riconosca la particolare delicatezza di tali leggi rispetto ad altre che, pur intervenendo su materie di notevole rilevanza, non incidono direttamente sul funzionamento del sistema istituzionale. Rileva peraltro come l'opportunità di conferire stabilità alla legislazione in materia elettorale, anche attraverso la previsione di specifici *quorum*, sia stata sottolineata nel corso delle audizioni, in particolare dal professor Piscichio.

Auspica, comunque, che possa svolgersi una discussione approfondita e ribadisce la piena disponibilità della maggioranza al raggiungimento di una soluzione condivisa.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rileva come l'organizzazione dell'esame, e le eventuali attività conoscitive, debbano ancora essere definite. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2500 Governo (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 17

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 604-*bis* e 604-*ter* del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere. C. 107 Boldrini, C. 569 Zan, C. 868 Scalfarotto, C. 2171 Perantoni e C. 2255 Bartolozzi (*Seguito dell'esame e rinvio*) 20

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 12.

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

C. 2500 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 giugno 2020.

Giusi BARTOLOZZI (FI) desidera evidenziare alcuni profili problematici contenuti nel provvedimento in discussione. In primo luogo, sottolinea che il decreto-

legge prevede un'aggravante per chi presenta false dichiarazioni o attestazioni nell'ambito delle procedure di regolarizzazione dei lavoratori, italiani e stranieri, impiegati in agricoltura, nella cura della persona e nel lavoro domestico. Ritiene che su tale questione la proposta di parere predisposta dal relatore sia eccessivamente generica non evidenziando che tale disposizione parrebbe essere una ripetizione di quanto disposto dall'articolo 61, numero 9, del codice penale. Precisa che il suo gruppo parlamentare ritiene opportuno sopprimere tale disposizione o, per lo meno, come evidenziato anche nella documentazione prodotta dagli uffici, che la nuova aggravante sia coordinata con quella già prevista più in generale dal codice penale, trasformandola quindi in una aggravante speciale. qualora invece l'intenzione della maggioranza fosse quella di non trasformare questa aggravante, chiede di conoscere le ragioni per le quali si è ritenuto di inserire tale disposizioni nel decreto-legge in esame, che di fatto duplica una norma già in vigore. In secondo luogo, rileva che l'ar-

articolo 252 del decreto-legge prevede le modalità di avviamento delle procedure, già autorizzate, per il reclutamento di personale non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria. Fa notare che il comma 3 di tale articolo, che fornisce alcune indicazioni circa il contenuto del bando di concorso relativamente ai punteggi attribuiti ai titoli stabiliti indicati al comma 2, non fa riferimento, chiaramente per una disattenzione del legislatore, al titolo di cui alla lettera g) del medesimo comma 2. Evidenzia, quindi, la necessità che nel parere licenziato dalla Commissione tale dimenticanza venga integrata. Per quanto riguarda, inoltre, le modalità di reclutamento, sottolinea che il decreto-legge prevede l'assunzione di 2700 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria, con la qualifica di cancelliere esperto – Area II/F3. In proposito, evidenzia che ci sono già oltre 800 giovani laureati risultanti idonei ad un concorso precedente, che attendono da quattro anni l'assunzione. Sottolinea che per tali assunzioni sono già stati previsti gli opportuni stanziamenti. Rileva quindi come l'Esecutivo, da un lato, dichiara l'urgenza di assumere nuovo personale e, dall'altro, dimentica di assorbire gli idonei per la cui assunzione sono stati già stanziati i fondi necessari nel decreto-legge « Cura Italia » che ne aveva previsto l'assunzione entro il mese di giugno di quest'anno. In proposito chiede al relatore di inserire, almeno nella parte premissiva della proposta di parere, un inciso che inviti l'Esecutivo ad agire in tempi rapidissimi per assumere nel comparto giustizia persone ormai da anni stanno aspettando di essere assorbite.

Manfredi POTENTI (LEGA) a nome del suo gruppo parlamentare si riserva di far pervenire puntuali osservazioni al provvedimento in discussione. Condivide i rilievi della collega Bartolozzi. Astenendosi dal formulare giudizi personali in merito alle criticità relative all'effettivo funzionamento del meccanismo sanzionatorio

previsto dall'articolo 103, che fa perno sulla volontà del datore di lavoro di manifestare la propria resipiscenza nei confronti di condotte poste in essere precedentemente, evidenzia che tali condotte spesso dipendono da una sorta di consuetudine in uso in alcune zone del Paese ed in alcuni contesti sociali. Sottolinea che tale consuetudine regge il gioco non solo ad alcuni imprenditori, ma anche ad un sistema che determina conseguenze rilevanti per quei lavoratori stagionali che vorrebbero essere impiegati in alcuni settori come quello dell'agricoltura e che invece si vedono negato il loro diritto ad accedere al mercato del lavoro a causa della presenza di lavoratori che a basso costo forniscono le proprie prestazioni. In proposito sottolinea come la maggioranza degli imprenditori adottati condotte corrette, ma rileva anche che purtroppo in alcune parti del Paese è ancora radicato un sistema che protegge questa modalità illecita di lavoro.

Lucia ANNIBALI (IV) ritiene opportuno che la Commissione riservi ulteriore spazio all'approfondimento del provvedimento.

Maria Carolina VARCHI (FDI), nel richiamarsi a quanto già osservato nella precedente seduta, preannuncia la trasmissione al relatore di ulteriori osservazioni al provvedimento e chiede che la presidenza conceda ulteriore tempo per esaminare il provvedimento, anche al fine di consentire al relatore di valutare con attenzione le osservazioni che gli verranno sottoposte.

Luca Rodolfo PAOLINI (LEGA), rifacendosi alle osservazioni formulate nella seduta di ieri, richiama nuovamente l'attenzione sull'articolo 253 del decreto-legge che prevede che la commissione esaminatrice per il concorso per magistrato ordinario possa effettuare le operazioni di correzione degli elaborati scritti con modalità telematica e che dispone che le prove orali per tale concorso siano svolte mediante videoconferenza senza obbligo di

presenza. A suo avviso tale disposizione è incomprensibile anche in ragione del fatto che il medesimo provvedimento prevede invece per il concorso notarile lo svolgimento delle prove in presenza fisica. Nel sottolineare come il concorso per l'accesso alla magistratura si è fin ora contraddistinto per la serietà e selettività, rileva come lo svolgimento in videoconferenza della prova orale ne potrebbe facilmente compromettere l'affidabilità. Costata, inoltre, che l'emergenza epidemiologica fortunatamente sembra stia terminando e quindi trova ancora più incomprensibile non prevedere che tale concorso possa svolgersi in un'ampia sala nella quale possa agilmente conseguirsi il distanziamento sociale permettendo al contempo alla commissione esaminatrice una valutazione complessiva del candidato.

Cosimo Maria FERRI (IV), nel concordare con la valutazione della collega Annibali, desidera anticipare alcune osservazioni relative alle disposizioni del decreto-legge in materia di personale del comparto giustizia. Condividendo le osservazioni svolte in ordine all'assunzione degli idonei al concorso da assistenti giudiziari, sottolinea come a suo avviso il parere della Commissione dovrebbe affrontare in generale la questione degli idonei nei concorsi per l'amministrazione giudiziaria e per la polizia penitenziaria. In proposito rileva come anche il ministro della giustizia sul punto si sia più volte dimostrato disponibile e ritiene che sarebbe pertanto facile conseguire un risultato positivo in merito. Sottopone quindi all'attenzione della Commissione l'articolo 255 del decreto-legge che autorizza il Ministero della giustizia ad assumere un contingente massimo di 1000 unità di personale amministrativo non dirigenziale di area II/F1. A suo avviso tale norma è molto positiva. Evidenzia come la disposizione indica le procedure da seguire per svolgere il reclutamento e auspica che tale procedura sia applicata anche altri reclutamenti già in corso, al fine di accorparli in un'unica modalità di selezione. In proposito evi-

denzia che sulla questione è stato presentato anche un emendamento da parte del gruppo del Partito democratico, sottoscritto anche da lui, che chiede proprio di uniformare le procedure di selezione. Sottolinea come la Commissione non debba limitarsi nel parere a generiche e scontate considerazioni sull'importanza di un reclutamento del personale nel settore giustizia, essendo fondamentali normative specifiche in materia. Sollecita, da ultimo, evidenziandone la carenza di organico, una rapida definizione del nuovo bando per il concorso in magistratura.

Franco VAZIO (PD), *presidente*, ritiene che i tempi a disposizione della Commissione consentano di non accelerare la votazione e di fare tesoro dei contributi che verranno inviati dai gruppi. Vista l'importanza del provvedimento, osserva che sarebbe utile dedicare all'esame del provvedimento ulteriore spazio nel corso della prossima settimana, ma sottolinea che la presidenza, nell'organizzare i lavori della Commissione dovrà necessariamente tenere conto anche della organizzazione di quelli dell'Assemblea che verosimilmente potrebbero richiedere la presenza dei deputati a Roma nella sola giornata di lunedì prossimo. In proposito precisa che comunque i lavori della Commissione saranno organizzati in modo da consentire lo svolgimento di una approfondita discussione sul provvedimento in esame, per poi procedere alla votazione della proposta di parere nei tempi adeguati.

Eugenio SAITTA (M5S), *relatore*, nel concordare con il presidente circa le modalità di svolgimento dei lavori, alla luce delle osservazioni sin qui avanzate, ritiene condivisibile la richiesta di prevedere, all'interno della proposta di parere, una osservazione riferita all'articolo 252 del decreto-legge. Per quanto concerne invece i rilievi sollevati all'articolo 103 da parte dei colleghi di Forza Italia e di Fratelli di Italia, evidenzia come questi si riferiscano ad un profilo tecnico che già era stato in parte evidenziato nella parte premissiva della sua proposta

di parere. Nel replicare quindi all'onorevole Paolini, precisa che non vorrebbe intervenire sull'articolo 253, relativo alla modalità telematica per lo svolgimento del concorso in magistratura, sottolineando che, qualora si dovesse verificare una potenziale ripresa della pandemia, non essendo possibile prevedere lo svolgimento di tale prova in presenza nelle regioni che eventualmente dovessero essere nuovamente interessate da un « *lock-down* », si pregiudicherebbe la facoltà di alcuni candidati di partecipare alla prova. Ciò nonostante, in ragione del tempo a disposizione, si dichiara disponibile ad approfondire la questione. Evidenzia inoltre che la settimana prossima sarà possibile discutere delle eventuali osservazioni che verranno avanzate e procedere all'approvazione del parere.

Franco VAZIO, *presidente*, invita i gruppi parlamentari a far pervenire entro le ore 18 della giornata di domani, venerdì 12 giugno, le eventuali osservazioni scritte al provvedimento, al fine di consentire al relatore di svolgere una approfondita valutazione delle stesse.

Roberto TURRI (LEGA) ritiene che la Commissione non debba necessariamente esprimere il proprio parere sul provvedimento in titolo la prossima settimana, avendo a disposizione per i propri lavori anche quella successiva.

Franco VAZIO, *presidente*, nel precisare di non voler comprimere i tempi d'esame del provvedimento bensì di essere favorevole a che ai Commissari sia concesso il maggior spazio possibile per le valutazioni di competenza, rileva come non sia questa la sede idonea a valutare le modalità dello svolgimento dei lavori della Commissione che sono dipendenti anche da variabili non ancora definite. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 12.30.

Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere. C. 107 Boldrini, C. 569 Zan, C. 868 Scalfarotto, C. 2171 Perantoni e C. 2255 Bartolozzi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 giugno 2020.

Franco VAZIO (PD), *presidente*, rammenta che, come convenuto nella seduta di ieri, oggi si avvierà la discussione generale, segnalando nel contempo che la presidenza ha deciso di estendere ulteriormente la richiesta di contributi scritti a tutti i soggetti indicati dai gruppi.

Roberto TURRI (LEGA), nel fare presente, anche a nome dei componenti del suo gruppo, di non essere in condizione di affrontare la discussione generale sul provvedimento in esame, evidenzia di essere venuto a conoscenza nella giornata di ieri, soltanto dopo la conclusione dei lavori della Commissione, del fatto che la presidente Businarolo aveva, seppur legittimamente, operato una preventiva selezione dei soggetti cui richiedere il contributo scritto. Si rammarica tuttavia che la stessa presidente non abbia reso nota tale circostanza nel corso della seduta di ieri, sostenendo al contrario che la mancata acquisizione di tutti i contributi fosse dovuta o all'impossibilità materiale di contattare alcuni dei soggetti indicati dai gruppi della Lega e di Fratelli d'Italia o alla loro mancata risposta. Sottolinea inoltre che la presidente, nel caso in cui

avesse ritenuto numericamente eccessive le indicazioni pervenute, avrebbe potuto più opportunamente avvertire i rappresentanti dei gruppi interessati, lasciando a loro la selezione dei soggetti cui richiedere il contributo scritto. Fa presente altresì che soltanto nel pomeriggio di ieri si è convenuto di chiedere a tutti i soggetti, anche a coloro che erano stati preventivamente esclusi, di fornire il proprio contributo, fissando un nuovo termine per la giornata di lunedì prossimo. Ritiene pertanto che, su tali basi, non sia possibile rispettare le decisioni assunte in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che ha fissato per mercoledì 17 giugno l'adozione del testo base, tanto più che vi sono esigenze che prevalgono rispetto all'esame del provvedimento in oggetto, quale in primo luogo lo svolgimento delle audizioni sull'atto del Governo in materia di crisi di impresa e d'insolvenza, richieste dal relatore Bazoli e sulla cui necessità la Lega concorda. Chiede da ultimo che si tenga un Ufficio di presidenza al fine di rivedere la programmazione dei lavori già concordata.

Maria Carolina VARCHI (FDI), evitando di ripetere le considerazioni svolte dal collega Turri, evidenzia che a parere di Fratelli d'Italia la questione posta attiene non al merito del provvedimento ma piuttosto alle modalità di gestione dei lavori della Commissione. Rammenta che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, tenutasi il 4 giugno scorso, tutti i gruppi avevano concordato sulla richiesta di estendere l'attività conoscitiva senza tuttavia che venissero specificati né il numero né la qualità dei soggetti cui chiedere il contributo. Nel sottolineare che già la scelta di affidarsi ad un contributo scritto invece che allo svolgimento di un'audizione rappresenta di per sé una compressione del confronto, fa presente che su tali basi il gruppo di Fratelli d'Italia aveva fatto pervenire alla presidenza l'elenco dei soggetti da interpellare, accettando comunque tale modalità. Ri-

tiene tuttavia un precedente gravissimo il fatto che la presidente, in contrasto con quanto convenuto in Ufficio di presidenza, abbia arbitrariamente deciso di ridurre il numero dei soggetti, senza far presente ai gruppi interessati l'esigenza di stabilire un ordine di priorità. Facendo presente che la medesima situazione si sarebbe potuta verificare con riguardo a qualsiasi provvedimento, tiene a denunciare tale comportamento considerato che tutti i gruppi hanno diritto ad essere tutelati nelle loro prerogative. Quanto al merito delle proposte di legge in oggetto, ritiene evidente che l'emergenza in corso non consente ai membri della Commissione di svolgere i propri lavori con le modalità consuete, imponendo di esaminare i provvedimenti di interesse in maniera scomposta, con improvvise accelerazioni e, oltretutto, sulla base di decisioni delle quali i gruppi interessati non vengono a conoscenza dalla presidente. Nel richiamare l'attenzione sull'esigenza di stabilire ordini di priorità e regolarità dei tempi nei lavori della Commissione, fa presente di aver appreso dai giornali che all'interno della maggioranza si sarebbe raggiunta l'intesa su un testo unificato delle proposte di legge in esame, di cui nessuno è a conoscenza. In conclusione, con riguardo all'organizzazione dei lavori della Commissione, ritiene che si debba attendere l'arrivo dei contributi richiesti, aggiornandosi pertanto ad un momento successivo alla giornata di lunedì prossimo per la definizione dei tempi dell'*iter* del provvedimento in esame.

Franco VAZIO (PD), *presidente*, nel comprendere il senso degli interventi dei colleghi, ritiene che la sede più appropriata per affrontare le questioni poste sia l'ufficio di presidenza, tanto più che non considera opportuno discutere le scelte della presidente Businarolo in sua assenza. Non intendendo in alcun modo impedire ad eventuali altri colleghi di intervenire, ritiene di poter anticipare le proprie convinzioni, ricordando al contempo che la presidenza ha convenuto di estendere ul-

teriormente la richiesta di contributi scritti. Ciò premesso, come già evidenziato nella seduta della scorsa settimana, ritiene irragionevole aprire la discussione generale sulle proposte di legge in esame, senza aver prima ricevuto tutti i contributi richiesti. Precisa inoltre che la decisione della presidente di operare una preliminare riduzione dei soggetti indicati dai gruppi, per quanto possa apparire discutibile, è pienamente legittima. Nel far presente di non avere alcuna notizia di un eventuale testo unificato, invitando tutti i colleghi a confrontarsi sul testo base che verrà adottato dalla Commissione, rileva l'esigenza di procedere all'esame del provvedimento in oggetto con la massima calma, trattandosi di un tema sensibile sul quale si concentrano particolari aspettative.

Laura BOLDRINI (PD) interviene in primo luogo per avanzare un rilievo di natura procedurale, ritenendo che la discussione generale sul provvedimento in esame si sia già aperta nella seduta di ieri e dovrebbe concludersi oggi. Rammenta inoltre che la presidente Businarolo si è già dimostrata disponibile nei confronti delle richieste dell'opposizione, accedendo alla riapertura dell'attività conoscitiva, nella forma del contributo scritto. Fa quindi presente che per mercoledì prossimo è prevista l'adozione del testo base, come concordato in sede di Ufficio di presidenza. Sollecita pertanto i colleghi a procedere con l'esame delle proposte di legge in oggetto, nel rispetto delle procedure e delle decisioni assunte.

Alessandro ZAN (PD), nel sottolineare che in qualità di relatore ha la responsabilità di assicurare la conclusione dell'esame del provvedimento che, come deliberato dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi, è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di luglio. Si dichiara sorpreso per le considerazioni dei colleghi, rilevando di aver sempre dimostrato la massima apertura

al dialogo e di aver convenuto sulla richiesta di ulteriori contributi, in aggiunta alle audizioni già svolte. Nel fare presente che nella seduta di ieri è stata aperta la discussione generale sul provvedimento in esame, senza che alcuno dei colleghi abbia avanzato la richiesta di rinviarne l'avvio, rammenta che l'Ufficio di presidenza ha convenuto di adottare il testo base nella giornata di mercoledì 17 giugno. Nel sottolineare l'esigenza di chiarezza con riguardo all'impostazione dei lavori sulle proposte in esame, ritiene che l'eventuale modifica della decisione precedentemente assunta debba essere rinviata all'Ufficio di presidenza, anche alla luce delle considerazioni svolte dal presidente, in relazione ai lavori dell'Assemblea della prossima settimana, nel corso dell'esame in sede consultiva.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nell'evidenziare preliminarmente che una delle proposte in esame reca la sua prima firma, non può tuttavia dichiararsi in disaccordo con il collega Turri, ritenendo che la discussione generale sia stata impropriamente avviata, vista l'esigenza di attendere i contributi scritti richiesti, tanto più che nella seduta di ieri era emerso il problema di comprendere in quale modo i soggetti indicati siano stati contattati. Nel ribadire pertanto la necessità di avviare la discussione generale soltanto quando saranno arrivati i contributi scritti, pur condividendo l'obiettivo di contrastare la discriminazione per motivi di orientamento sessuale, ritiene che non vi sia alcuna oggettiva urgenza di accelerare l'iter delle proposte di legge in oggetto, a parte la loro calendarizzazione in Assemblea, soprattutto in confronto ad altri provvedimenti che sono all'esame del Parlamento. Rammenta in particolare la rilevanza del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, a breve all'esame della Camera, in quanto incidente sulle libertà personali. In considerazione del numero delle proposte di legge abbinata e della variabilità dei loro contenuti, come già anticipato per le vie brevi al relatore e alla collega Boldrini, ritiene opportuno

demandare ad un comitato ristretto la predisposizione di un testo condiviso, anche al fine di evitare l'inasprimento del conflitto.

Mario PERANTONI (M5S) sollecita i colleghi ad evitare di svolgere ragionamenti basati su nuove calendarizzazioni e su future assegnazioni di provvedimenti, sollecitandoli ad attenersi ai dati reali, a partire dall'iscrizione delle proposte di legge in esame nel calendario tuttora valido dei lavori dell'Assemblea per il mese di luglio. Condivide gli interventi dei colleghi Boldrini e Zan, nonché le considerazioni dell'onorevole Turri, quando ha dichiarato di considerare legittima la decisione della presidente di ridurre l'elenco dei soggetti cui chiedere il contributo scritto, rammentando inoltre a tale proposito che l'ufficio di presidenza ha convenuto su una richiesta avanzata da alcuni gruppi. Aggiunge che, a seguito della seduta di ieri, la presidente Businarolo ha acconsentito a richiedere il contributo a tutti i soggetti indicati da Lega e Fratelli d'Italia, stabilendo il nuovo termine di lunedì prossimo. Ritiene che tale disponibilità non si traduca in un impedimento alla discussione generale, che si è effettivamente aperta e che può comunque svolgersi in attesa che arrivino i restanti contributi, e all'adozione del testo base nella giornata di mercoledì 17 giugno.

Franco VAZIO (PD), *presidente*, nel rammentare che la sede attuale non è quella di un ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, fa presente di aver avanzato una proposta che ritiene ragionevole con riguardo allo svolgimento della discussione generale sul provvedimento in esame.

Federico CONTE (LEU) fa preliminarmente presente di aver sollecitato per le vie brevi, nel corso della seduta di ieri, i colleghi Zan e Perantoni a rinviare la

discussione generale sulle proposte di legge in esame alla prossima settimana, e di aver erroneamente creduto, rientrando dopo una breve assenza dai lavori della Commissione, che tale sollecitazione fosse stata accolta. Pertanto, nell'apprendere che la decisione assunta è stata di segno diversa, si dichiara d'accordo con i colleghi Turri e Bartolozzi sull'inopportunità di iniziare una discussione generale prima che siano pervenuti tutti i contributi richiesti, ritenendo che l'attività conoscitiva debba essere la più ampia possibile e sottolineando la rapidità di consultazione che contraddistingue la forma scritta. Nel manifestare il suo completo sostegno dal punto di vista politico con riguardo allo specifico intervento normativo, rileva l'esigenza che l'iter di esame si svolga nel modo più avvertito e attento possibile.

Alfredo BAZOLI (PD), nel sottolineare la piena legittimità della scelta della presidente Businarolo di ridurre la lista dei soggetti indicati dai gruppi, ritiene che la stessa abbia fatto bene ad accogliere le sollecitazioni dell'opposizione, estendendo la richiesta di contributi a tutti, fissando un ulteriore termine, tanto più che la forma scritta non costituisce un aggravio eccessivo per i lavori della Commissione. Nel precisare che, come affermato dalla collega Boldrini, per il Partito democratico la discussione generale è già stata aperta e che a tal fine non è indispensabile aver acquisito tutti i contributi, ritiene che lunedì debba essere la giornata per il suo reale svolgimento. Sollecita pertanto i colleghi a mantenere l'impostazione dei lavori già concordata, esprimendo la convinzione che vi siano tutte le condizioni per rispettare l'impegno assunto in Ufficio di presidenza di adottare il testo base nella giornata di mercoledì 17 giugno.

Lucia ANNIBALI (IV) nel richiamare quanto già affermato nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, osserva che il provvedimento tocca diversi aspetti sui quali è necessario svolgere un approfondito

dimento. Ritiene che la soluzione migliore sia quella di predisporre un testo condiviso e più sostenibile anche nel corso dell'esame in Assemblea. Per tale ragione, auspica un confronto anche con le opposizioni sulla materia e ritiene necessario offrire a tutti l'opportunità di valutare i contributi forniti. Nell'associarsi a quanto detto dai colleghi della maggioranza in ordine alla natura sensibile dei temi affrontati dal provvedimento, precisa che il suo intervento è volto proprio a favorire il completamento dell'*iter* del provvedimento.

Ciro MASCHIO (FDI) ritiene che sia emersa in modo chiaro la necessità di acquisire tutti i contributi da parte dei soggetti indicati, prima di procedere più propriamente alla discussione sul provvedimento per poi individuare il testo base per il prosieguo dei lavori. Pur comprendendo le ragioni della richiesta formulata dai colleghi Boldrini e Zan di mantenere serrati i tempi d'esame del provvedimento, rileva l'importanza di interromperne, seppure impropriamente si volesse considerare avviata, la discussione. Sottolinea, inoltre, che la prossima settimana i lavori dell'Aula subiranno delle modifiche rispetto a quanto già previsto e ritiene che di tale nuova calendarizzazione sia opportuno tenerne conto in fase di organizzazione dei lavori della Commissione. A suo avviso, non considerare che la programmazione dei lavori dell'Assemblea sarà aggiornata, guardando soltanto alla propria proposta di legge, è irragionevole. Desidera quindi rivolgere ai colleghi un appello di buon senso evidenziando che la discussione sul provvedimento toccherà sia interventi legati a modifiche del codice penale sia temi etici molto sensibili che andrebbero trattati in modo corretto in un clima sereno ed equilibrato e non affrontati facendo un braccio di ferro con le opposizioni sulla calendarizzazione. Invita infine tutti i colleghi a considerare la realtà del Paese e sottolinea come le aspettative dei cittadini siano legate alla risoluzione delle emergenze e solo suc-

cessivamente coinvolgono questioni di principio su temi etici. Invita, pertanto, la presidenza a riprogrammare i lavori della Commissione e a condurli più equamente.

Franco VAZIO, *presidente*, ritiene che, alla luce del dibattito intercorso, sia chiara la posizione di tutti i gruppi parlamentari e che non possa essere considerato irragionevole ritenere di non poter avviare la discussione prima di aver acquisito tutti i contributi da parte dei soggetti indicati. Evidenzia che la programmazione delle sedute della prossima settimana sarà definita dalla presidenza e che sarà presumibilmente convocato nel corso della prossima settimana una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi per assumere ulteriori decisioni ritenendo che le precedenti siano state di fatto superate dalla volontà espressa dalla presidente di riaprire i termini per l'acquisizione dei contributi scritti.

Roberto TURRI (LEGA), con riguardo alle considerazioni del collega Bazoli, chiede al presidente di confermare ulteriormente che la commissione non ha ancora avviato la discussione generale sul provvedimento.

Franco VAZIO, *presidente*, nel ribadire che nella giornata odierna non avverrà la discussione generale sul provvedimento, rinvia alla programmazione che la presidente effettuerà per la prossima settimana.

Giusi BARTOLOZZI (FI) intervenendo sui lavori della Commissione, informa che il suo gruppo ha inviato una lettera al Presidente della Camera per censurare la condotta dell'altro ramo del Parlamento che trasmetterà in prossimità della data di conversione il decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, nel quale è confluito anche il testo del decreto-legge n. 29 del 2020, di fatto impedendo alla Camera di svolgere un esame approfondito e proficuo sugli stessi. Invita la presidenza a sollecitare il Presidente della Camera affinché l'assegnazione

alla Commissione Giustizia di tale decreto-legge avvenga nel più breve tempo possibile e sollecita il Governo a valutare l'opportunità di ripristinare l'originaria separazione dei contenuti dei due decreti legge al fine di consentire l'approvazione, nei tempi di legge, del decreto-legge n. 28 e di permettere alla Commissione di esaminare con la dovuta attenzione il decreto-legge

n. 29 in materia di detenzione domiciliare e di differimento dell'esecuzione della pena.

Franco VAZIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.15.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04145 Migliore: Sullo scorrimento delle graduatorie di concorsi già banditi per l'assunzione di funzionari dell'Area della promozione culturale del MAECI	27
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	30
5-04146 Delmastro delle Vedove: Sull'accertamento delle responsabilità e degli eventuali danni provocati alla Comunità internazionale dalla Repubblica popolare cinese in merito alla diffusione della pandemia da COVID-19	27
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	32
5-04147 Billi: Sulla apertura di un Consolato di carriera a Tenerife	27
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	34
5-04148 Palazzotto: Sulle autorizzazioni all'esportazione di materiali di armamento verso la Turchia, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti con riferimento all'anno 2019	28
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	35
5-04149 Quartapelle Procopio: Sull'impegno del Governo italiano per promuovere il rilascio dello storico russo Jurij Dmitriev	28
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	36
5-04150 Lupi: Sulle iniziative del Governo italiano in sede europea e internazionale a sostegno dell'autonomia di Hong Kong e di eventuali sanzioni nei confronti della Cina	28
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	38

COMITATO PERMANENTE SULL'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.

Audizione in videoconferenza del *Chief Executive Officer* della Global Alliance for Vaccination and Immunization (GAVI), Seth Berkley. (*Svolgimento e conclusione*)

29

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 12.10.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* e il canale satellitare della Camera dei deputati.

5-04145 Migliore: Sullo scorrimento delle graduatorie di concorsi già banditi per l'assunzione di funzionari dell'Area della promozione culturale del MAECI.

Gennaro MIGLIORE (IV) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gennaro MIGLIORE (IV), intervenendo in sede di replica, si dichiara pienamente soddisfatto della risposta del Governo, che dimostra grande attenzione al tema. Auspica che tale impegno prosegua e che la Commissione possa avviare ulteriori iniziative per sensibilizzare l'Esecutivo in materia di promozione della cultura e del turismo, aree strategiche fondamentali per il rilancio del Paese.

5-04146 Delmastro delle Vedove: Sull'accertamento delle responsabilità e degli eventuali danni provocati alla Comunità internazionale dalla Repubblica popolare cinese in merito alla diffusione della pandemia da COVID-19.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando le opacità, le omissioni e gli inaccettabili ritardi con i quali il regime di Pechino ha comunicato la diffusione della pandemia, e ricordando che la repressione delle autorità ha colpito gli stessi medici che tentavano di allertare la comunità scientifica, costringendoli a ritrattare.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), intervenendo in sede di replica, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo che dimostra, se non altro, la volontà di conformare la posi-

zione dell'Italia a quella dell'Unione europea, ricollocandoci saldamente in un asse di alleanze euro-atlantico. Sottolinea, tuttavia, che il Governo italiano dovrebbe avere il coraggio denunciare la controparte cinese per una palese violazione del *Memorandum of Understanding* siglato nel marzo 2019 e che rappresenta un fattore che pone l'Italia in una posizione specifica rispetto al resto della Comunità internazionale. Ricorda che il MoU fu improvvisamente sottoscritto con l'aspettativa di importanti benefici per il nostro *export*. Evidenzia che, purtroppo, le cifre dimostrano il contrario e che i maggiori vantaggi siano derivati alla parte cinese. D'altra parte il MoU contemplerebbe anche un importante capitolo sulla cooperazione bilaterale nel settore sanitario: ebbene, nonostante questo impegno di reciproca collaborazione, la Cina ha invece consapevolmente occultato le informazioni, allo scopo – forse – di mantenere una posizione di vantaggio rispetto agli altri Paesi nella lotta contro la pandemia. A suo avviso, l'Italia avrebbe dunque tutte le ragioni per recedere dal citato *Memorandum of Understanding* considerata l'inadempienza della Cina o, in alternativa, avanzare una richiesta di risarcimento danni per violazione dei regolamenti sanitari internazionali.

5-04147 Billi: Sulla apertura di un Consolato di carriera a Tenerife.

Simone BILLI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo, segnalando che, a causa dell'emergenza sanitaria, si è prodotto un notevole accumulo di pratiche per il rilascio dei documenti da parte della rete diplomatico-consolare. Tali difficoltà risultano accentuate nelle sedi – come le Canarie – dove operano unicamente i consoli onorari, che hanno funzioni limitate. Esprimendo, comunque, grande apprezzamento per l'operato degli uffici diplomatici e consolari in Spagna, stigmatizza la carenza di risorse e la scarsa efficacia delle misure messe in campo dall'Esecutivo.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Simone BILLI (LEGA), intervenendo in sede di replica, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo. Sottolinea il personale impegno a vigilare affinché siano rispettati i tempi prospettati dall'Esecutivo per l'apertura dell'ufficio consolare a Tenerife, auspicando che possano essere ulteriormente abbreviati rispetto al mese di dicembre. Infine, confermando l'apprezzamento per l'operato dell'Amministrazione della Farnesina, ribadisce profondo disappunto per l'assenza di un adeguato supporto da parte del Governo, che non è stato in grado nemmeno di stipulare accordi con le compagnie aeree per agevolare il rientro dei nostri connazionali a prezzi accessibili.

5-04148 Palazzotto: Sulle autorizzazioni all'esportazione di materiali di armamento verso la Turchia, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti con riferimento all'anno 2019.

Luca PASTORINO (LEU), nella sua qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luca PASTORINO (LEU), intervenendo in sede di replica, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, esprimendo apprezzamento per la scelta di conformare i processi autorizzativi agli indirizzi approvati dal Parlamento.

5-04149 Quartapelle Procopio: Sull'impegno del Governo italiano per promuovere il rilascio dello storico russo Jurij Dmitriev.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sottolinea

che la condanna dello storico russo Dmitriev, accusato di reati infamanti, appare motivata da ragioni politiche, legate alla sua attività di ricerca sulle vittime dei gulag. Auspica, quindi che il Governo aderisca alle iniziative per chiedere un equo processo e il rilascio dello studioso.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), intervenendo in sede di replica, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, di cui apprezza il costante impegno a difesa dei diritti umani. Auspica, altresì, che continui ad esercitare pressione sulle autorità russe in vista delle prossime udienze, chiedendo che la pena di Dmitriev possa essere quanto meno commutata in arresti domiciliari, anche in considerazione dei rischi legati all'emergenza epidemica nell'ambiente carcerario.

5-04150 Lupi: Sulle iniziative del Governo italiano in sede europea e internazionale a sostegno dell'autonomia di Hong Kong e di eventuali sanzioni nei confronti della Cina.

Maurizio LUPI (M-NI-USEI-C!-AC) illustra l'interrogazione in titolo, che torna a fare emergere la necessità di seguire con costanza gli sviluppi della situazione ad Hong Kong, dal momento che le ultime iniziative assunte dalla Cina rischiano di mettere definitivamente a repentaglio lo statuto di autonomia garantito dall'accordo sino-britannico del 1997. Auspica, altresì, una rapida calendarizzazione in Commissione della risoluzione a sua prima firma n. 7-00489, vertente sulla stessa materia, anche alla luce dell'accorato appello rivolto al nostro Paese dal leader della protesta Joshua Wong.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Maurizio LUPI (M-NI-USEI-CI-AC), intervenendo in sede di replica, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, che si mostra meno timido del solito e più coerente con le posizioni espresse in materia dalla stessa Commissione, dal Parlamento nel suo complesso e dalla stessa presidente Grande, che sul tema ha rilasciato una rilevante intervista al quotidiano *La Repubblica*.

Sottolinea l'esigenza che l'Italia riacquisti autorevolezza sulla scena internazionale, con scelte improntate al dialogo ma ferme nella tutela dei diritti e delle libertà fondamentali. Segnalando che Stati Uniti, Canada, Regno Unito e Australia hanno duramente condannato l'approvazione, da parte di Pechino, della legge sulla sicurezza nazionale, e che lo stesso Alto Rappresentante per la politica estera dell'UE, Borrell, ha evocato il rischio che tale legge possa minare seriamente il principio « un Paese, due sistemi », auspica che l'Italia possa associarsi a queste prese di posizione, assunte peraltro dai nostri alleati tradizionali. Auspica, altresì, che tutte le forze politiche, compreso il Movimento 5 Stelle, possano in futuro convergere su un unico atto di indirizzo, che sancisca in maniera inequivoca la posizione dell'Italia a tutela dell'autonomia di Hong Kong, rafforzando la credibilità e l'autorevolezza del nostro Paese. A suo avviso, una audizione parlamentare del *leader* della protesta studentesca Joshua Wong sarebbe un segnale di assertività da parte dell'Italia a sostegno dell'autonomia di Hong Kong e a tutela delle stesse fondamentali che tengono unita la Comunità internazionale. In tale consesso un Paese come l'Italia deve esprimere le proprie posizioni con orgoglio e senza timori e far comprendere alla controparte cinese che non si corre il rischio di violare il suo foro interno in considerazione dello *status* speciale di cui gode ancora Hong Kong.

La seduta termina alle 12.55.

COMITATO PERMANENTE SULL'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della Presidente Lia QUARTAPELLE PROCOPIO.

La seduta comincia alle 13.

Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.

Audizione in videoconferenza del Chief Executive Officer della Global Alliance for Vaccination and Immunization (GAVI), Seth Berkley.

(Svolgimento e conclusione).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Seth BERKLEY, *Chief Executive Officer della Global Alliance for Vaccination and Immunization (GAVI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi i deputati Vito COMENCINI (LEGA), Yana Chiara EHM (M5S), Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *presidente* e Paolo FORMENTINI (LEGA).

Seth BERKLEY, *Chief Executive Officer della Global Alliance for Vaccination and Immunization (GAVI)*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-04145 Migliore: Sullo scorrimento delle graduatorie di concorsi già banditi per l'assunzione di funzionari dell'Area della promozione culturale del MAECI.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La legge di bilancio 2019 ha autorizzato il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale a reclutare, in aggiunta alle facoltà di assunzione previste e nel limite delle proprie dotazioni organiche, 100 dipendenti della Terza Area, posizione economica F1, mediante il bando di nuovi concorsi, l'ampliamento dei posti messi a concorso oppure lo scorrimento delle graduatorie di concorsi già banditi. La norma autorizza quindi l'assunzione di 100 nuove unità della Terza Area, da immettere nel profilo Amministrativo, Contabile e Consolare (ACC), nel profilo dell'Area della Promozione Culturale (APC) oppure in altro profilo professionale, a seconda delle esigenze prioritarie individuate dalla Farnesina.

La normativa generale sui concorsi e sulle assunzioni nella Pubblica Amministrazione prevede che lo scorrimento della graduatoria degli idonei può avvenire solo ove vengano autorizzate ulteriori assunzioni sullo stesso concorso cui gli idonei hanno partecipato. La legge di bilancio per il 2020 ha, però, consentito l'eventuale ricorso a graduatorie di concorsi già banditi. La norma, abrogando le disposizioni della legge n. 145 del 2018 che limitavano l'utilizzo delle graduatorie esclusivamente per i posti messi a concorso, ha dettato nuove regole per l'utilizzazione delle graduatorie e confermato la validità triennale delle graduatorie approvate nel 2018 e nel 2019.

La conclusione del concorso a 44 posti di funzionario dell'Area della promozione culturale e la successiva formazione di una graduatoria che comprende 55 idonei non vincitori, oltre ovviamente ai 44 vincitori,

ha consentito lo scorso 4 febbraio l'immissione nei ruoli del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale di 43 Funzionari dell'Area della promozione culturale (un vincitore ha rinunciato). Dopo anni, la Farnesina ha così potuto colmare le carenze di organico in un profilo professionale che ora più che mai risulta di particolare rilevanza per il Paese.

Per quanto riguarda l'utilizzo della graduatoria di questo concorso, è opportuno ricordare che, quando uno dei vincitori ha formalizzato la sua rinuncia, è stato subito disposto un primo scorrimento. L'immissione nei ruoli del Ministero dell'interessato avverrà il primo luglio.

Ricordo infine che il 25 maggio scorso la Farnesina ha inoltrato alle strutture competenti del Governo il Piano triennale dei fabbisogni di personale. Questo documento chiede formalmente, tra le altre cose, l'autorizzazione allo scorrimento della graduatoria del concorso per funzionario dell'Area della promozione culturale di ulteriori 10 unità a valere sulle risorse per assunzioni rese disponibili dal *turn over*. Le esigenze complessive del Ministero, la carenza di organico, presso la sede centrale e le sedi estere, e le attuali vacanze presenti nel profilo dei funzionari dell'Area della Promozione culturale giustificano pienamente questa richiesta.

Le nuove risorse saranno fondamentali anche per sostenere lo sforzo della Farnesina nel piano di rilancio dopo l'emergenza Covid. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha infatti attivato, in collaborazione con il

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, tavoli tematici con il mondo della cultura per elaborare una strategia integrata di promozione dell'*export*, della cultura, del turismo e del *Made in Italy*. Il rafforzamento dell'organico nell'area della promozione culturale giocherà un ruolo determinante per il successo di questo piano ambizioso e necessario.

Sottolinea che è chiara e necessaria, all'interno della Farnesina, la richiesta di nuovo personale, ed è benvenuto ogni sforzo che anche il Parlamento vorrà fare, in sede di Commissione, per promuovere questo tipo di azione. Ritiene, infatti, che promozione culturale, turistica e filiera del *Made in Italy* siano oggi più che mai strettamente correlate.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04146 Delmastro delle Vedove: Sull'accertamento delle responsabilità e degli eventuali danni provocati alla Comunità internazionale dalla Repubblica popolare cinese in merito alla diffusione della pandemia da COVID-19.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Governo italiano ha manifestato, in tutte le opportune sedi internazionali e ad ogni utile occasione, la propria posizione a favore della massima trasparenza e condivisione dei dati circa la gestione dell'epidemia. L'OMS svolge, a tale riguardo, un ruolo fondamentale sul fronte della circolazione di informazioni e del coordinamento scientifico-sanitario, inclusi i protocolli per le cure sperimentali e per la ricerca sul vaccino.

L'Italia ha offerto trasparenza e chiede a tutti trasparenza. E continuerà ad operare, in stretto raccordo con i Paesi dell'UE e gli altri Partner, senza alcun pregiudizio e con lo spirito collaborativo e costruttivo necessario a rispondere alle enormi difficoltà poste dalla pandemia.

In coerenza con tale impostazione, l'Italia ha manifestato la sua posizione anche in occasione della 73^a Assemblea Mondiale della Sanità, e ha assunto un ruolo attivo e propositivo nella definizione della posizione comune Europea e nell'adozione della risoluzione sul Covid-19 adottata dall'Assemblea. La risoluzione richiede all'OMS di continuare le rilevazioni sulle origini animali del virus e le sue modalità di trasmissione sull'essere umano. Richiede inoltre al Direttore Generale di avviare, non appena possibile, una valutazione indipendente, imparziale e onnicomprensiva sull'efficacia di strumenti e protocolli internazionali attuati nel corso della crisi, al fine di valutare raccomandazioni utili al miglioramento della preparazione e risposta a crisi di tale entità.

L'Italia è pronta a esaminare i rilievi della valutazione indipendente e studiare soluzioni volte a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema internazionale.

A fronte di chi sostiene che la Cina avrebbe violato gli obblighi internazionali sanciti a livello di Organizzazione Mondiale della Sanità di tempestiva notifica e condivisione delle informazioni, sebbene la tesi sia condivisibile e probabilmente apparire fondata, alcuni autorevoli studiosi rilevano come potrebbe non essere individuabile un solido fondamento giuridico sulla cui base convenire la Cina dinanzi ad una corte internazionale, mentre l'avvio di un arbitrato sarebbe possibile solo ove la Cina vi acconsentisse.

Sugli aspetti richiamati dall'interrogante, ritengo opportuno precisare alcuni punti.

Quanto alla cosiddetta « dichiarazione di pandemia », secondo il Regolamento Sanitario Internazionale del 2005 il Direttore Generale dell'OMS è tenuto a dichiarare tempestivamente, quale più elevato grado di allerta internazionale, la « dichiarazione di emergenza pubblica sanitaria di rilievo internazionale ».

Questo è avvenuto il 30 gennaio scorso, quando fuori dalla Cina erano stati registrati 82 casi di Covid-19 e nessun decesso.

Sui casi di repressione citati dall'Onorevole interrogante, ricordo che il Governo italiano continua a tutelare e promuovere con il massimo impegno i diritti umani e le libertà fondamentali, in stretto raccordo con i partner dell'Unione Europea.

Le conclusioni del Consiglio sulle priorità dell'UE sui diritti umani adottate lo scorso 17 febbraio pongono infatti al centro l'impegno dell'Unione e degli Stati membri a richiamare la Cina al rispetto delle libertà di espressione e opinione.

Gli episodi espressamente citati nelle premesse dell'interrogazione sono oggetto del dialogo strutturato in materia di diritti umani tra Unione Europea e Cina, strumento di interlocuzione franca e aperta. Grazie anche alla pressione internazionale, il caso del Dottor Li Wenliang ha

portato il Governo di Pechino a condurre un'indagine sull'azione della polizia di Wuhan, giungendo alla conclusione pubblica che le forze dell'ordine hanno agito in maniera inappropriata e preso misure irregolari nei confronti del medico.

Evidenzia che l'azione italiana, come sempre in questi casi, deve essere in linea con l'azione coordinata europea e dell'Organizzazione mondiale della sanità, unica strada percorribile per – eventualmente – porre la Cina di fronte alle proprie responsabilità per la gestione della pandemia.

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-04147 Billi: Sulla apertura
di un Consolato di carriera a Tenerife.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La Farnesina riserva la massima attenzione all'efficienza della rete consolare, specie nei Paesi con importanti comunità italiane come la Spagna dove, soprattutto negli ultimi anni, si è assistito a un forte incremento della presenza dei connazionali, in particolar modo nelle Isole Canarie.

Nelle Canarie gli italiani sono ormai la più numerosa comunità tra quelle straniere: con oltre 32 mila iscritti all'anagrafe consolare, essi rappresentano oltre un quarto dei 115 mila italiani di competenza della circoscrizione consolare di Madrid. Secondo quanto comunicato da parte spagnola, i connazionali stabilmente residenti nell'arcipelago risultano essere in realtà oltre 50 mila, un numero quindi ben superiore a quello dell'anagrafe consolare.

In tal senso, si conferma che sono state avviate nelle scorse settimane le procedure interne per l'istituzione di un'Agenzia consolare ad Arona, località nel sud dell'isola di Tenerife scelta alla luce del consistente numero di connazionali ivi residenti, sta-

bilmente o temporaneamente, nonché dall'intenso flusso turistico con l'Italia.

Nelle more dell'istituzione dell'Agenzia consolare e al fine di assicurare un miglioramento dei servizi consolari a favore della nostra collettività in tempi brevi, si sta anche verificando la possibilità di aprire uno « Sportello consolare », ufficio distaccato della nostra Ambasciata di Madrid.

Con riferimento alle tempistiche, si auspica che l'Agenzia Consolare, viste le procedure amministrative e tecniche necessarie alla sua piena operatività, possa iniziare a fornire servizi al pubblico entro la fine di quest'anno.

Aggiungo che, relativamente all'interazione tra il Governo e la rete diplomatico-consolare, tutta l'operatività della rete consolare durante l'emergenza è stata gestita centralmente dalla Farnesina, in relazione con il Governo; quindi, fenomeni come il rimpatrio degli italiani ed il sostegno agli italiani in difficoltà sono stati gestiti grazie alla ottima interazione tra Governo e Farnesina.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-04148 Palazzotto: Sulle autorizzazioni all'esportazione di materiali di armamento verso la Turchia, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti con riferimento all'anno 2019.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo, tramite l'Autorità nazionale-UAMA, applica in modo scrupoloso la Legge 185 del 1990 ed esamina le richieste delle imprese italiane seguendo tutte le indicazioni fornite dalla normativa attualmente in vigore.

Per quanto riguarda la Turchia, il 15 ottobre 2019 il Ministro Di Maio ha dato istruzione al Direttore della Autorità Nazionale-UAMA di sospendere il rilascio di nuove licenze di esportazione di materiali d'armamento. Nessuna nuova licenza è stata quindi rilasciata da quella data fino al 31 dicembre 2019.

Quanto invece all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi Uniti, la Mozione parlamentare n. 1-00204 del 26 giugno 2019 e le successive determinazioni del Consiglio dei Ministri hanno portato l'Autorità Nazionale-UAMA a disporre limitazioni alle esportazioni con riferimento a spe-

cifiche categorie di materiale di armamento.

Si tratta nel dettaglio di « bombe di aereo e missili che possono essere utilizzati per colpire la popolazione civile e loro componentistica ».

Relativamente a questi materiali, nessuna autorizzazione è stata quindi concessa successivamente al 26 giugno. Su altri tipi di materiali d'armamento è stato invece dato il via libera, nel periodo tra il 26 giugno e il 31 dicembre 2019, a 6 autorizzazioni verso l'Arabia Saudita per un valore complessivo di circa 105 milioni di euro e a 25 autorizzazioni verso gli Emirati Arabi Uniti per un valore complessivo di circa 79 milioni di euro.

Si tratta di cifre esigue, che lasciano chiaramente intendere come la volontà parlamentare sia perfettamente in linea con le autorizzazioni concesse dal Governo.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-04149 Quartapelle Procopio: Sull'impegno del Governo italiano per promuovere il rilascio dello storico russo Jurij Dmitriev.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Italia attribuisce la massima importanza al tema della protezione e della promozione della libertà di opinione ed espressione, sostenendo numerose iniziative internazionali. Siamo impegnati in tutti i fori multilaterali competenti nella tutela dei difensori dei diritti umani. Tema, questo, che rientra anche tra le priorità del nostro attuale mandato in Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite.

Queste materie sono anche in cima all'agenda dell'Unione europea: la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali sono inserite tra gli obiettivi principali nelle Conclusioni del Consiglio sulle priorità dell'UE sui diritti umani per il 2020.

Inoltre queste Conclusioni invocano espressamente l'impegno dell'Unione e di tutti gli Stati membri a richiamare la Federazione Russa ad assicurare il funzionamento delle istituzioni democratiche, l'indipendenza della magistratura e il rispetto della libertà di espressione e opinione.

Venendo al caso specifico dello storico Jurij Dmitriev: posso assicurarvi che continuiamo a seguirlo con grandissima attenzione. Esso è stato menzionato in una recente dichiarazione UE, pronunciata in occasione della 43^a sessione del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite (marzo 2020). In questa dichiarazione l'UE, anche a nome degli Stati membri, ha chiesto alla Russia di rispettare le libertà di espressione, associazione, assemblea, dei media, di religione o credo, nonché i diritti delle persone appartenenti a mino-

ranze e delle persone in situazioni di vulnerabilità. Ha poi esplicitamente esortato le autorità russe a rilasciare, tra gli altri, proprio Jurij Dmitriev, e gli esponenti di altre organizzazioni e difensori dei diritti umani, e a rispettare, proteggere e fermare la persecuzione nei confronti dell'associazione *Memorial*.

Ancor più recentemente, l'Unione europea, sempre a nome di tutti gli Stati membri, ha dedicato interventi mirati sul caso di Dmitriev: nell'ambito del Consiglio Permanente dell'OSCE il 21 maggio e del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 27 maggio.

In queste occasioni, l'Unione ha espresso profonda preoccupazione per la prolungata detenzione preventiva, in attesa di un nuovo processo, in base ad accuse considerate pretestuose e legate al suo lavoro di storico e difensore dei diritti umani. Ha inoltre nuovamente richiesto la liberazione di Jurij Dmitriev anche in connessione con i rischi legati alla pandemia, dato il suo precario stato di salute e la sua età.

Da ultimo, l'Italia ha sostenuto l'invio di una lettera del Capo della Delegazione UE a Mosca al Procuratore Generale federale per ribadire le richieste già espresse dall'Alto Rappresentante Borrell per il rilascio di Dmitriev, nelle more dello svolgimento del processo, proprio in considerazione dell'emergenza sanitaria da COVID-19.

Il Procuratore Generale russo – nel ribadire la fondatezza, secondo la magistratura della Federazione, delle motivazioni alla base dell'arresto preventivo – ha risposto di aver preso in considerazione la

richiesta europea e ha rassicurato sulle condizioni di salute di Dmitriev, oltre che sulle misure prese in carcere per la prevenzione del contagio.

Unitamente ai nostri partner europei, il Governo italiano continua a monitorare da

vicino e attentamente lo sviluppo del procedimento a carico di Dmitriev. A quanto risulta al momento, le udienze processuali dovrebbero riprendere il 15 o 16 giugno prossimi, dopo la sospensione imposta nei mesi scorsi dalla pandemia.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-04150 Lupi: Sulle iniziative del Governo italiano in sede europea e internazionale a sostegno dell'autonomia di Hong Kong e di eventuali sanzioni nei confronti della Cina.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'Italia, insieme ai Partner UE, ha prontamente e inequivocabilmente reagito subito dopo l'approvazione da parte cinese della risoluzione che autorizza l'Assemblea Nazionale del Popolo a procedere nell'elaborazione della legge sulla sicurezza ad Hong Kong. Come ha già ricordato il Ministro Di Maio, siamo tra i pochi Paesi dell'Unione Europea ad essere intervenuti direttamente sul tema. Il Ministro ha espresso preoccupazione al Consiglio degli Affari Esteri, e ha contribuito alla dichiarazione comune UE dello scorso 29 maggio. Alla fine di quel Consiglio l'Alto Rappresentante Borrell ha definito la decisione cinese non conforme agli impegni internazionali e alla Legge Fondamentale (la « costituzione » di Hong Kong) e tale da minare il principio « Un Paese, due sistemi » e l'alto grado di autonomia di Hong Kong che esso garantisce.

Precedentemente l'AR Borrell aveva già rilasciato una prima dichiarazione, il 22 maggio, in seguito all'annuncio da parte cinese di voler dare avvio alla discussione della legge in parola. In essa si esprimeva l'auspicio che l'adozione della legislazione sulla sicurezza ad Hong Kong avvenisse nel pieno rispetto dell'Art. 23 della Legge Fondamentale, con un dibattito democratico e inclusivo che preveda la consultazione di tutte le parti ed il rispetto dei diritti e delle libertà assicurate ad Hong Kong, nel quadro dell'autonomia della Regione Amministrativa Speciale.

Il tema delle libertà e diritti di Hong Kong è stato nuovamente sollevato dall'AR

Borrell nella sua interlocuzione con il Ministro degli Affari Esteri Wang Yi in occasione del Dialogo Strategico UE-Cina tenutosi in videoconferenza lo scorso 9 giugno. La preoccupazione per gli sviluppi ad Hong Kong verrà inoltre ribadita dall'Unione Europea in occasione del Vertice bilaterale ordinario previsto nella seconda metà di giugno.

Fin dal riaccendersi delle tensioni ad Hong Kong nella primavera dell'anno scorso, l'Italia ha ripetutamente invitato alla moderazione e all'instaurazione di un processo di dialogo inclusivo e credibile che tuteli e mantenga le libertà fondamentali e l'elevato grado di autonomia della Regione Amministrativa Speciale. Lo abbiamo fatto sia a livello bilaterale con le autorità di Hong Kong sia nell'ambito del coordinamento UE, che in altri formati quali il G7.

In tutte le dichiarazioni, alla cui formulazione abbiamo attivamente partecipato, è sempre stato riaffermato l'auspicio che i diritti e le libertà fondamentali, incluso il diritto di assemblea e di manifestazione pacifica, nonché la piena indipendenza del sistema giudiziario, siano preservati.

Continueremo ad esprimerci a tutela del principio « Un Paese, due sistemi », nella consapevolezza che esso sia rilevante per non solo per la stabilità e prosperità di Hong Kong e della sua popolazione, ma anche per la situazione dei cittadini europei e stranieri in generale, per l'attrattività della Regione quale *hub* finanziario e per preservare un ordine internazionale basato su regole.

Eventuali ulteriori iniziative, come ben noto, non potranno che collocarsi nel quadro di regimi normativi e regolamentari condivisi in ambito UE, cui l'Italia aderisce e cui fa necessariamente riferimento non solo sotto il profilo tecnico-normativo, ma anche dell'efficacia derivante dalla dimensione europea.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	40
Proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra Donato Marzano a Presidente della Lega navale italiana. Nomina n. 51.	
Proposta di nomina dell'ammiraglio ispettore capo Luciano Magnanelli a Vicepresidente della Lega navale italiana. Nomina n. 52 (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	40

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO.

La seduta comincia alle 13.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la pubblicità della seduta sarà garantita anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra Donato Marzano a Presidente della Lega navale italiana.

Nomina n. 51.

Proposta di nomina dell'ammiraglio ispettore capo Luciano Magnanelli a Vicepresidente della Lega navale italiana.

Nomina n. 52.

(Seguito esame congiunto e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, rinviato nella seduta del 10 giugno 2020.

Nicola CARE` (IV), *relatore*, ringrazia gli intervenuti nel dibattito di ieri, i quali hanno evidenziato l'importante attività svolta dalla Lega navale italiana e ripete il suo orientamento favorevole alla nomina dei due ufficiali indicati nella proposta del Governo.

Renzo TONDO (M-NI-USEI-C !-AC) evidenzia come la composizione del personale militare sia sbilanciata a vantaggio dei ruoli di vertice e manifesta il proprio disappunto per l'elevato numero di incarichi conferiti a ufficiali italiani nell'ambito, ad esempio, della partecipazione agli organismi dell'Unione europea. Per tali ragioni, non condividendo questa proliferazione di cariche che va a discapito delle funzioni operative, dichiara che nell'urna deporrà scheda bianca in entrambe le votazioni.

Il sottosegretario Giulio CALVISI condivide le considerazioni del relatore, che ringrazia per l'accurato lavoro.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che, in conformità delle misure prescritte

dal Collegio dei Deputati Questori, la votazione a scrutinio segreto si effettuerà nel rispetto delle consuete distanze, sicché l'utilizzo delle palline bianche e nere sarà sostituito da una votazione per schede. Dà, quindi, conto delle sostituzioni e dei deputati in missione.

Rappresenta, infine, che in sostituzione dei Segretari di Presidenza, deputati Zicchieri e Fascina, assumeranno le relative funzioni i deputati Iovino e D'Uva.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto per schede sulla proposta di parere formulata dal relatore sulla nomina dell'ammiraglio di squadra Donato Marzano a Presidente della Lega navale italiana (Nomina n. 51).

Gianluca RIZZO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	27
Votanti	27
Maggioranza	14
Astenuti	0
Hanno votato <i>sì</i>	26
Hanno votato <i>no</i>	0
Schede bianche	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aresta, Enrico Borghi, Carè, Chiazzese, Corda, Dall'Osso, De Menech, Torto (*in sostituzione di Del Monaco*) D'Uva, Ermellino, Gavino Manca (*in sostituzione di Frailis*), Frusone, Tuzi (*in sostituzione di Giarrizzo*), Giuliano (*in sostituzione di Iorio*), Iovino, Losacco, Rotta (*in sostituzione di Lotti*), Perconti (*in so-*

stituzione di Misiti), Ubaldo Pagano (*in sostituzione di Pagani*), Perego di Cremnago, Ungaro (*in sostituzione di Portas*), Ripani, Rizzo, Roberto Rossini, Giovanni Russo, Tondo e Maria Tripodi.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto per schede sulla proposta di parere formulata dal relatore sulla nomina dell'ammiraglio ispettore capo Luciano Magnanelli a Vicepresidente della Lega navale italiana (Nomina n. 52)

Gianluca RIZZO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	27
Votanti	27
Maggioranza	14
Astenuti	0
Hanno votato <i>sì</i>	26
Hanno votato <i>no</i>	0
Schede bianche	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aresta, Enrico Borghi, Carè, Chiazzese, Corda, Dall'Osso, De Menech, Torto (*in sostituzione di Del Monaco*) D'Uva, Ermellino, Gavino Manca (*in sostituzione di Frailis*), Frusone, Tuzi (*in sostituzione di Giarrizzo*), Giuliano (*in sostituzione di Iorio*), Iovino, Losacco, Rotta (*in sostituzione di Lotti*), Perconti (*in sostituzione di Misiti*), Ubaldo Pagano (*in sostituzione di Pagani*), Perego di Cremnago, Ungaro (*in sostituzione di Portas*), Ripani, Rizzo, Roberto Rossini, Giovanni Russo, Tondo e Maria Tripodi.

La seduta termina alle 13.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 11 giugno 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
12.30 alle 12.45.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	43
5-04143 Belotti: Sulle modalità di svolgimento dell'esame di Stato per i candidati privatisti	43
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	46
5-04139 Piccoli Nardelli e altri: Sugli stanziamenti a sostegno delle scuole paritarie e a tutela del personale scolastico da esse impiegato	44
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	47
5-04140 Toccafondi e Ferri: Sul numero di docenti nelle scuole della Toscana per l'anno scolastico 2020-21	44
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	49
5-04141 Frassinetti e altri: Sull'intesa tra il Ministero dell'istruzione e la Conferenza episcopale italiana relativamente agli insegnanti di religione	44
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	51
5-04142 Casa e altri: Sull'utilizzo dei fondi PON 2014-2020	45
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	53
5-04144 Fusacchia: Sull'apertura di luoghi e spazi delle scuole da adibire a centri estivi per bambini e ragazzi	45
<i>ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)</i>	54

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'istruzione Anna Ascani.

La seduta comincia alle 13.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-04143 Belotti: Sulle modalità di svolgimento dell'esame di Stato per i candidati privatisti.

Giorgia LATINI (LEGA), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Anna ASCANI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giorgia LATINI (LEGA), replicando, in qualità di cofirmataria, si dichiara non soddisfatta della risposta. Stante la situazione emergenziale, avrebbe ritenuto più opportuno evitare l'esame preliminare in presenza. Ciò anche in considerazione del

fatto che il ricorso a modalità telematiche era stato preso in considerazione, fino a pochi giorni fa, pure per le prove dell'esame di Stato. Osserva che prevedere l'esame preliminare dopo il 10 luglio e l'esame di Stato a settembre, ovvero nello stesso periodo in cui vengono somministrati i test di ingresso per le università, potrebbe risultare penalizzante per i candidati privatisti. Ritiene che il Governo, con le scelte annunciate nella risposta di oggi, lasci indietro i candidati esterni, contraddicendo quanto dichiarato più volte, ovvero di non voler lasciare indietro nessuno.

5-04139 Piccoli Nardelli e altri: Sugli stanziamenti a sostegno delle scuole paritarie e a tutela del personale scolastico da esse impiegato.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Anna ASCANI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lucia CIAMPI (PD), replicando, in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta, sia come cittadina, sia come parlamentare. Riferendosi alla sua passata attività da sindaca, ricorda di aver collaborato con gli istituti paritari e di aver potuto constatare il ruolo strategico che essi rivestono nell'ambito del sistema pubblico di istruzione. Ritene quindi che le preoccupazioni dei dirigenti di queste scuole siano realistiche, perché, contribuendo alla formazione di oltre 900.000 alunni e dando lavoro a oltre 100.000 unità di personale, il rischio che non siano in grado di riaprire a settembre comporta una prospettiva di danno per moltissime persone e famiglie. Auspica pertanto che il Governo incrementi gli stanziamenti in loro favore, a tutela sia del lavoro del personale scolastico che impiegano, sia del servizio che offrono alle famiglie.

5-04140 Toccafondi e Ferri: Sul numero di docenti nelle scuole della Toscana per l'anno scolastico 2020-21.

Cosimo Maria FERRI (IV), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Anna ASCANI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Cosimo Maria FERRI (IV), replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta, non condividendo l'utilizzo del criterio demografico come parametro per l'assegnazione degli organici di personale. È dell'avviso, infatti, che tale criterio non rispetti le diversità territoriali che influiscono sulle specifiche realtà scolastiche, le quali, dovendo, garantire disponibilità di spazi, soprattutto in questa fase, devono poter contare sull'assegnazione di un congruo numero di docenti. Confida, tuttavia, in quanto annunciato nell'ultima parte della risposta, in cui si fa riferimento alla possibilità di superare le criticità nell'assegnazione delle cattedre mediante l'assegnazione di ulteriori posti a tempo determinato.

5-04141 Frassinetti e altri: Sull'intesa tra il Ministero dell'istruzione e la Conferenza episcopale italiana relativamente agli insegnanti di religione.

Carmela BUCALO (FDI), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Anna ASCANI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paola FRASSINETTI (FDI), replicando, dichiara di non potersi ritenere soddisfatta della risposta, in cui non si fa menzione del contenuto dell'accordo tra il Ministero dell'istruzione e la CEI. Con riferimento all'avvio delle procedure per l'espletamento di un concorso per il reclutamento di docenti di religione, reputa preferibile la formazione di graduatorie *ad hoc*, tenuto conto che ci sono insegnanti di religione abilitati che attendono anche da

vent'anni l'immissione in ruolo. Conclude auspicando che si arresti il dilagare di certi messaggi fuorvianti, soprattutto da parte di persone che rivestono un ruolo pubblico: si rischia, altrimenti, di aumentare il clima di incertezza che già incombe sulla scuola.

5-04142 Casa e altri: Sull'utilizzo dei fondi PON 2014-2020.

Gianluca VACCA (M5S), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Anna ASCANI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gianluca VACCA (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta che mette in luce il tema importante della capacità di spesa delle risorse dell'Unione europea. Ricorda che proprio in questi giorni è in gioco la credibilità dell'Italia in merito all'utilizzo dei finanziamenti europei, per quanto riguarda sia l'aspetto della programmazione, sia quello degli interventi post-emergenza sanitaria. Ritene che questa sia un'occasione importante per fare grandi piani per l'istruzione, partendo, in primo luogo, dall'edilizia scolastica: un tema che è stato sempre al centro dell'attenzione della VII Commissione.

5-04144 Fusacchia: Sull'apertura di luoghi e spazi delle scuole da adibire a centri estivi per bambini e ragazzi.

Alessandro FUSACCHIA (MISTO-CD-RI+E) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Anna ASCANI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Alessandro FUSACCHIA (MISTO-CD-RI+E), replicando, dichiara di apprezzare la risposta, soprattutto nella parte in cui qualifica come prioritarie le esigenze delle famiglie più bisognose. Condivide, inoltre, l'intenzione di privilegiare, tra le scuole che resteranno aperte per ospitare i centri estivi, quelle dotate di spazi esterni più ampi. Raccomanda, tuttavia, al Governo maggiore chiarezza e tempestività nelle comunicazioni per i dirigenti scolastici in relazione ai criteri da rispettare. Conclude, sottolineando l'importanza di far capire con chiarezza agli italiani il grande contributo che le scuole offrono per il superamento di questo difficile passaggio storico.

Luigi GALLO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.50.

ALLEGATO 1

5-04143 Belotti: Sulle modalità di svolgimento dell'esame di Stato per i candidati privatisti.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Onorevole Latini,

l'ammissione dei candidati esterni all'esame di Stato è subordinata al superamento in presenza degli esami preliminari, ai sensi dell'articolo 14, comma 2 del decreto legislativo n. 62 del 2017, le cui sessioni si terranno a partire dal prossimo 10 luglio.

Ciò premesso, la decisione di osservare una tempistica differente per i cosiddetti privatisti è dettata dalla necessità della commissione di dover procedere, con tutti gli elementi utili, ai fini di una corretta valutazione finalizzata all'ammissione per il conseguimento del titolo, allo stesso modo in cui si è proceduto per i candidati interni, il cui percorso di studi e l'impegno è già noto ai membri interni della stessa commissione.

Sarebbe stato oggettivamente povero di elementi valutativi – nonché discriminante nei confronti degli esterni che non hanno avuto occasioni costanti per fornire prova del loro impegno nel corso del triennio considerato – un esame preliminare che si fosse basato esclusivamente su prove condotte per via telematica, ancor di più se pensiamo alle prove di laboratorio richie-

ste esplicitamente dal titolo in via di conseguimento.

La configurazione dell'Esame di Stato per i candidati esterni, corrisponde a quella prevista per i candidati interni, come chiaramente esplicitato nell'Ordinanza medesima. Tali soggetti sosterranno, pertanto, la prova d'esame nella sessione di settembre.

In tal senso, nel Decreto Scuola approvato in via definitiva alla Camera, sono state inserite misure proprio per i candidati privatisti che dovranno sostenere l'Esame del secondo ciclo, nella sessione straordinaria di settembre.

Le suddette misure prevedono per i candidati esterni – in attesa di conseguire il diploma – di poter partecipare con riserva alle prove di ammissione ai corsi di laurea a numero programmato e ad altre prove previste dalle Università, delle Istituzioni dell'Alta formazione artistica musicale e coreutica e dalle altre Istituzioni di formazione superiore post diploma. Gli stessi candidati esterni potranno, altresì, partecipare con riserva a concorsi pubblici, selezioni e procedure di abilitazione per le quali sia richiesto il diploma di secondo grado.

ALLEGATO 2

5-04139 Piccoli Nardelli e altri: Sugli stanziamenti a sostegno delle scuole paritarie e a tutela del personale scolastico da esse impiegato.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Onorevole Piccoli Nardelli, Onorevole Ciampi,

le scuole paritarie formano, insieme alle scuole statali, il sistema nazionale di istruzione, ai sensi della legge n. 62 del 2000.

Ad esse vengono annualmente destinati contributi quantificati in relazione ai diversi ordini e gradi di istruzione e per l'accogliamento degli alunni con disabilità. Tali contributi costituiscono, insieme alle rette versate dai genitori, le risorse economiche che consentono il loro funzionamento.

Al riguardo ricordo che, con la legge n. 160 del 2019, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 » sono stati stanziati contributi alle scuole paritarie pari a 548.730.089 di euro di cui: 512.830.089 di euro a favore delle scuole paritarie di ogni ordine e grado e 35.900.000 di euro destinati agli alunni diversamente abili. Di questi ultimi, 12.500.000 di euro sono finalizzati esclusivamente alle scuole dell'infanzia paritarie che accolgono alunni con disabilità.

Sulla base di tale previsione normativa, è stato emanato il decreto ministeriale n. 181 del 16 marzo scorso ed emessi i correlati decreti attuativi con cui sono stati assegnati i suddetti fondi agli Uffici Scolastici Regionali e alla Valle d'Aosta, che a loro volta stanno provvedendo al conferimento alle singole scuole paritarie, delle risorse ad esse spettanti.

Va peraltro aggiunto che con il decreto-legge n. 18 del marzo scorso, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 24 aprile, ed in particolare all'articolo 77, è stata auto-

rizzata la spesa di 43,5 milioni nel 2020, al fine di consentire alle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, ivi incluse le scuole paritarie, di dotarsi di materiali per la pulizia straordinaria dei locali, nonché di dispositivi di protezione e igiene personali, sia per il personale sia per gli studenti. Per tali esigenze, alle scuole paritarie è stata assegnata una somma pari a 3.707.250 di euro.

Inoltre, il citato decreto-legge n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27, all'articolo 120, comma 6-*bis*, ha stanziato, nell'anno 2020, la somma di 2 milioni in favore delle istituzioni scolastiche paritarie, destinata per l'acquisto di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o al potenziamento di quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità, e in parte per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali per la fruizione delle suddette piattaforme, nonché per la necessaria connettività di rete.

Onorevole, siamo consapevoli che la lunga sospensione delle lezioni, determinata dall'emergenza sanitaria, per molte scuole paritarie ha significato una rilevante perdita in termini economici, considerato che non sono state versate molte rette, in ragione di un servizio che non poteva essere erogato e goduto. Come da Lei evidenziato le situazioni di maggiore gravità si sono verificate nel segmento delle scuole dell'infanzia.

A tal proposito il Governo con il decreto « Rilancio », ha previsto l'erogazione di ulteriori 150 milioni di euro in favore proprio delle scuole paritarie.

Oltre all'incremento per 15 milioni del Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione, che contribuirà a coprire parte delle spese di gestione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, abbiamo previsto un finanziamento straordinario e aggiuntivo, a compensazione delle rette non versate durante i mesi di chiusura delle scuole, a causa dell'emergenza sanitaria.

In dettaglio sono stati previsti 70 milioni per le scuole paritarie primarie e secondarie e ulteriori 65 milioni per i servizi educativi e per le scuole dell'infanzia. Per queste ultime, l'assegnazione delle risorse ha tenuto conto dell'importante e insostituibile ruolo sussidiario che esercitano per i bambini della fascia 0-6 anni e per le loro famiglie.

Lo stesso Decreto ha previsto l'erogazione di 39,23 milioni, destinati alle scuole statali e paritarie per il corretto svolgimento, in presenza e in sicurezza, della prova orale che costituirà, quest'anno, l'Esame di maturità.

Tali risorse potranno essere impiegate per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di prodotti e detergenti specifici per interventi di pulizia degli ambienti scolastici, di tali risorse, alle scuole paritarie sede di esame, andranno oltre 8,2 milioni.

Sarà, inoltre, cura del Ministero, tramite le istituzioni scolastiche, garantire, secondo le prescrizioni ricevute, la sicurezza del personale scolastico, nell'ottica del contenimento del contagio, e vigilare, nel limite dei poteri di cui l'Amministrazione è titolare, sulla loro osservanza da parte delle scuole paritarie.

ALLEGATO 3

5-04140 Toccafondi e Ferri: Sul numero di docenti nelle scuole della Toscana per l'anno scolastico 2020-21.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Onorevole Ferri,

condivido con Lei che il nostro compito, oggi, è quello di contemperare due diritti che non possono essere contrapposti tra loro: il diritto all'istruzione e il diritto alla salute.

Dobbiamo garantire a tutti – nessuno escluso – il diritto all'istruzione, un diritto inalienabile voluto dal dettato costituzionale. Dobbiamo, altresì, accompagnare il ritorno a scuola delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi in sicurezza e considerare le condizioni determinate dall'andamento dell'emergenza epidemiologica.

La dotazione organica assegnata alla regione Toscana è, come ordine di grandezza, paragonabile a quella dei precedenti anni scolastici e quindi intesa come dotazione organica ordinaria, indipendente dai parametri previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009.

Ciò premesso, in merito alle criticità da Lei evidenziate, con specifico riferimento al settore scolastico in Toscana, la rappresentata diminuzione di posti avviene per attuazione di norme primarie, come per tutte le Regioni, ovvero:

riduzione di 32 posti docenti ITP (insegnanti tecnico pratici) in attuazione del decreto legislativo n. 61 del 2017, che progressivamente implementa la revisione dei percorsi di istruzione professionale con entrata a regime dei nuovi quadri ordinamentali;

riduzione di 12 posti docenti laureati presso l'istruzione professionale sempre ITP in attuazione del predetto decreto legislativo n. 61;

dotazione aggiuntiva di 30 posti per la scuola secondaria di II grado in attuazione del articolo 7, comma 10-*octies* del decreto mille proroghe;

dotazione aggiuntiva di 27 posti sul potenziamento per la scuola dell'infanzia ai sensi dell'articolo 1, comma 279 della legge n. 160 del 2019;

incremento di 104 posti in organico dell'autonomia relativamente ai posti di sostegno, con corrispondente riduzione del contingente previsto in organico di fatto, in attuazione dell'articolo 1, comma 266 della legge n. 160 del 2019.

La suddivisione dell'organico fra le diverse Province è operata dall'Ufficio Scolastico Regionale che tiene conto, stante la dotazione organica complessivamente assegnata alla Regione, delle differenti dinamiche demografiche in atto e dei loro effetti sull'attivazione delle classi. Tali effetti dipendono ovviamente dalla distribuzione delle iscrizioni e dalla conformazione della rete scolastica.

In ogni caso, considerando i dati delle classi attivate, in riferimento all'Ambito territoriale di Massa e allo specifico della scuola dell'infanzia e primaria, a fronte di un rapporto alunni/classe regionale rispettivamente di 22.5 e 19.8, si osserva che la provincia di Massa ha classi con rapporti di 19.8 e 17.5, che appaiono ridotti rispetto ai parametri previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009.

Si sta comunque valutando l'opportunità di attivare iniziative volte a superare le eventuali criticità circa l'assegnazione

delle cattedre mediante la possibile assegnazione di ulteriori posti a tempo determinato, per accompagnare il ritorno a scuola delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi in sicurezza e anche in considerazione delle condizioni determinate dall'andamento dell'emergenza epidemiologica.

ALLEGATO 4

5-04141 Frassinetti e altri: Sull'intesa tra il Ministero dell'istruzione e la Conferenza episcopale italiana relativamente agli insegnanti di religione.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Onorevole Bucalo, Onorevole Frassinetti,

in merito alla questione da Lei posta, è utile innanzitutto inquadrare l'assetto normativo di riferimento che trova il suo fondamentale riferimento nella legge n. 121 del 1985. Con essa è stata data esecuzione alle modifiche apportate al Concordato Lateranense dall'Accordo intervenuto il 18 febbraio 1984, fra lo Stato Italiano e la Santa Sede, e dal successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 751 del 1985, che ha reso esecutiva l'Intesa raggiunta tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

L'obbligo di assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado è adempiuto – articolo 9, comma 2, dell'Accordo con la Santa Sede e punto 5 del protocollo addizionale – con il ricorso a docenti riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica, nominati d'intesa con quest'ultima.

A tale primo quadro normativo ha fatto seguito la legge n. 186 del 2003 che ha istituito due distinti ruoli regionali del personale docente di religione, articolati per ambiti territoriali coincidenti con le diocesi e corrispondenti ai due cicli scolastici previsti dall'ordinamento (primario e secondario). Inoltre, la consistenza dell'organico è determinata nella misura del 70 per cento dei posti complessivamente funzionanti. Su tale quota di posti fun-

zionanti sono possibili le immissioni in ruolo che avvengono all'esito di specifiche procedure concorsuali.

In particolare, l'accesso ai ruoli di insegnamento avviene, in base a quanto previsto in articolo 3 della legge n. 186, di norma con un concorso « ordinario » con frequenza triennale, tenuto conto dei titoli di studio richiesti in base all'aggiornata Intesa tra il Ministro dell'istruzione e il Presidente della CEI per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 28 giugno 2012 e recepita con decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2012, n. 175.

Inoltre, l'articolo 5 della medesima legge prevede che solo il primo concorso sia cosiddetto « riservato » per titoli e servizio svolto, ed è quanto in effetti avvenuto nel 2004 con conseguente adozione di graduatorie aventi validità triennale (quindi fino al 2007). A tale primo concorso non hanno poi fatto seguito ulteriori procedure selettive.

In conformità a tale quadro di riferimento, è intervenuto il recente decreto-legge n. 126 del 2019 (convertita dalla legge n. 159 del 2019), con l'articolo 1-bis, commi 1 e 2, il quale ha autorizzato il Ministero dell'istruzione a bandire, entro l'anno 2020, previa Intesa con il Presidente della CEI, un concorso per la copertura dei posti per l'insegnamento della religione cattolica che si prevede siano vacanti e disponibili negli anni scolastici dal 2020/2021 al 2022/2023.

Tuttavia, il medesimo articolo prevede che, nelle more dell'espletamento del nuovo concorso, continuino a essere effettuate le

immissioni in ruolo mediante scorrimento delle graduatorie generali di merito del precedente concorso 2004, sopra citato.

A tal proposito, il Ministero, in attesa della sottoscrizione della prevista Intesa, ha avviato il 12 maggio scorso uno specifico monitoraggio – per il tramite degli Uffici scolastici regionali – al fine di verificare l'attuale stato delle graduatorie del 2004, in modo da potersi procedere medio termine, qualora la procedura concorsuale non si svolga e termini per il 2020, con lo scorrimento delle stesse come richiesto dal legislatore.

Pertanto, alla luce del suddetto quadro normativo, occorre evidenziare che l'Intesa, tra il Ministro dell'istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana, rappresenta il presupposto giuridico necessario all'avvio, come da tutti auspicato, del nuovo concorso per il reclutamento degli insegnanti di religione nelle scuole pubbliche.

A tale riguardo, La informo che è attualmente in corso la costituzione di uno specifico tavolo di lavoro che si occuperà proprio della redazione dell'Intesa in parola.

ALLEGATO 5

5-04142 Casa e altri: Sull'utilizzo dei fondi PON 2014-2020.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Onorevole Casa,

i fondi strutturali costituiscono una preziosa risorsa aggiuntiva per innalzare i livelli qualitativi del sistema di istruzione e investire sulle competenze degli studenti e delle studentesse e nella formazione del personale scolastico.

Il Programma operativo nazionale « Per la Scuola » 2014-2020 è destinato infatti al potenziamento e al miglioramento delle scuole presenti su tutto il territorio nazionale, seppur con intensità diversa a seconda delle risorse finanziarie disponibili per ciascuna categoria di Regione. Destinatarie delle risorse sono le scuole di ogni ordine e grado e beneficiari sono le studentesse e gli studenti e il personale scolastico.

Il 2020 è l'ultimo anno della Programmazione 2014-2020 che ha consentito sinora il finanziamento di importanti azioni:

il FESR, Fondo europeo di sviluppo regionale, ha consentito di finanziare il *wi-fi* in oltre 6.100 scuole, di dotare circa 6.000 scuole di ambienti digitali per la didattica integrata e oltre 1.800 scuole secondarie di secondo grado di laboratori professionalizzanti in chiave digitale;

il Fondo sociale europeo (FSE) ha consentito investimenti importanti per azioni di contrasto alla dispersione scolastica, per azioni di potenziamento delle competenze di base, delle competenze trasversali e digitali, nonché per azioni di orientamento, di alternanza, di imprenditorialità, per la valorizzazione del patrimonio culturale, per il potenziamento linguistico e per la formazione del personale scolastico.

In considerazione della attuale crisi emergenziale e grazie alla maggiore flessibilità riconosciuta dalla Commissione europea con le modifiche regolamentari approvate, una parte delle risorse relative all'anno 2020 della programmazione sono già state utilizzate per dotare le scuole di dispositivi e strumenti digitali da dare in comodato d'uso agli studenti più bisognosi delle scuole del primo ciclo, dei CPIA, delle sezioni carcerarie e di quelle ospedaliere ed è ora in fase pubblicazione l'avviso per le scuole del secondo ciclo di istruzione. Sono così già stati mobilitati oltre 100 milioni per l'emergenza sanitaria in corso.

Abbiamo, inoltre, stabilito di destinare 330 milioni di risorse FESR ancora disponibili per interventi di cosiddetta « edilizia leggera » a favore degli enti locali per interventi di adeguamento e di adattamento degli spazi e delle aule in considerazione delle disposizioni che impongono il distanziamento personale in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico.

Abbiamo, infine, ulteriori risorse pari a circa 450 milioni, che corrispondono in parte alle disponibilità annuali del PON e in parte a economie e revoche di precedenti progetti e procedure autorizzate.

Tali risorse potranno essere utilizzate per potenziare le competenze degli studenti colmando i divari territoriali esistenti, per rafforzare le azioni di formazione del personale scolastico e anche per garantire supporto agli studenti e alle famiglie attraverso buoni libro e dispositivi digitali.

ALLEGATO 6

5-04144 Fusacchia: Sull'apertura di luoghi e spazi delle scuole da adibire a centri estivi per bambini e ragazzi.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Onorevole Fusacchia,

L'emergenza sanitaria determinatasi nel nostro Paese ha reso necessaria la sospensione di tutte le attività educative e scolastiche in presenza, ridimensionando significativamente la possibilità di fare attività al di fuori del contesto familiare, sia per i bambini che per gli adolescenti.

Condivido con Lei che l'esperienza del confinamento e le conseguenti restrizioni hanno inciso fortemente sullo stato di benessere dei bambini e degli adolescenti che è legato principalmente alla socialità fra pari, al gioco e all'educazione.

Proprio perché consapevoli dell'importanza di restituire, in totale sicurezza, anche ai più piccoli il diritto al gioco e alla socialità, abbiamo lavorato insieme al Ministero della Famiglia, ai Comuni, alle Province, alle Regioni, alla Società Italiana di Pediatria e ovviamente al Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute per garantire un primo ritorno alla normalità nel periodo estivo.

A questo proposito, il Comitato Tecnico Scientifico ha dato parere positivo all'estensione delle linee guida per le attività estive destinate ai più piccoli.

Partendo da tali premesse, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha definito le linee guida per la riapertura in sicurezza dei centri estivi destinati ai bambini e agli adolescenti, così come da Lei richiamate.

Come ben sa, tale obiettivo è stato perseguito ricercando il giusto bilanciamento tra il diritto alla socialità e la necessità di garantire condizioni di tutela

della loro salute, nonché di quella delle famiglie e del personale educativo ed ausiliario impegnato nello svolgimento delle diverse iniziative.

Onorevole, in merito alla questione da Lei posta, circa la messa a disposizione delle palestre e di altri spazi, a partire dagli spazi aperti degli istituti scolastici, come ricordano anche le suddette linee guida, l'utilizzo di sedi ospitanti i servizi educativi per l'infanzia e le scuole per realizzare i centri estivi – nel periodo in cui gli stessi servizi educativi e scuole prevedono una fase di chiusura – ha una tradizione molto forte e radicata in numerose realtà locali.

In questo momento, le sedi di servizi educativi e di scuole maggiormente utilizzate per questo scopo saranno naturalmente quelle dotate di un generoso spazio esterno dedicato, anche in considerazione della necessità di garantire il prescritto distanziamento fisico.

Aggiungo che le linee guida sopra richiamate prevedono anche criteri di priorità nell'accesso ai servizi erogati dai centri estivi per assicurare un maggiore sostegno alle famiglie con maggiori difficoltà nella conciliazione fra cura e lavoro e a quelle più fragili o con bambini disabili.

Posso assicurareLe che continueremo a lavorare fino all'ultimo con tutti gli attori coinvolti, affinché, in piena sicurezza, si possa dare a bambini e famiglie una certezza sulla riapertura dei centri estivi. Era un impegno che come Governo ci eravamo assunti e quanto riferito dimostra che siamo sulla buona strada.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 2500 di conversione del decreto-legge n. 34 del 2020, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.	
Audizione di rappresentanti di Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile (ALIS), Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori (ANAV), Associazione Trasporti (ASSTRA), Confartigianato Trasporti, Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica (CONFETRA)	55
Audizione di rappresentanti di Assarmatori, Associazione porti italiani (Assoport), Confederazione italiana armatori (Confitarma)	55

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 11 giugno 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.50 alle 12.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 11 giugno 2020.

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 2500 di conversione del decreto-legge n. 34 del 2020, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'econo-

mia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Audizione di rappresentanti di Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile (ALIS), Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori (ANAV), Associazione Trasporti (ASSTRA), Confartigianato Trasporti, Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica (CONFETRA).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.10 alle 13.25.

Audizione di rappresentanti di Assarmatori, Associazione porti italiani (Assoport), Confederazione italiana armatori (Confitarma).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.25 alle 14.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04135 Squeri: Sulle iniziative per garantire la stabilità della rete elettrica	56
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	61
5-04136 Moretto: Sulla riapertura delle manifestazioni fieristiche	57
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	63
5-04137 Guidesi: Sugli incentivi per il rilancio del settore automotive	57
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	65
5-04138 Sut: Sul monitoraggio degli incentivi per l'acquisto di automobili ai sensi dell'articolo 1, comma 1047, della legge 30 dicembre 2018, n. 145	58
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	67

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE)2018/2002, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. Atto n. 162 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	58
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	69

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	59
DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2500 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni</i>)	60
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	72

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Trentottesima relazione annuale della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulle attività antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia dell'UE e sull'utilizzo degli strumenti di difesa commerciale da parte di paesi terzi nei confronti dell'UE nel 2019. COM(2020)164 final (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	60
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene la Sottosegretaria di Stato allo sviluppo economico Alessandra Todde.

La seduta comincia alle 12.05.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso impianti televisivi a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04135 Squeri: Sulle iniziative per garantire la stabilità della rete elettrica.

Luca SQUERI (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria Alessandra TODDE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luca SQUERI (FI), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, dal momento che il percorso di interventi delineato dal Governo appare incerto e andrà verificato concretamente sul campo. Manifesta profonda preoccupazione, soprattutto in prossimità del periodo estivo, sia per i rischi di instabilità della rete sia per gli oneri che rischiano di ricadere sulle bollette dei cittadini, a seguito del crollo della domanda elettrica determinatasi nel periodo di *lockdown*, facendo notare che nell'azione del Governo non si rinvengono tracce di misure strutturali. Rileva, infine, una certa incoerenza nel meccanismo complessivo del sistema energetico che determina un rincaro delle bollette ai danni dei consumatori finali, nonostante siano state previste ampie agevolazioni fiscali.

5-04136 Moretto: Sulla riapertura delle manifestazioni fieristiche.

Sara MORETTO (IV) illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria Alessandra TODDE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sara MORETTO (IV), replicando, si dichiara sodisfatta per le misure messe in campo dal Governo a tutela delle imprese della realtà fieristica e dell'indotto. Rileva la necessità, tuttavia, che venga individuata al più presto una data certa di ripresa delle attività fieristiche, senza la quale, a

suo avviso, il grande sforzo compiuto dall'Esecutivo, che ha condotto anche alla predisposizione di strumenti innovativi, rischia concretamente di disperdersi. Ritiene necessario, inoltre, informare per tempo di tali tempistiche gli operatori del settore, affinché sia consentito loro – oltre che alle competenti istituzioni locali coinvolte nell'organizzazione – di programmare per tempo la ripresa delle attività.

5-04137 Guidesi: Sugli incentivi per il rilancio del settore automotive.

Guido GUIDESI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria Alessandra TODDE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Guido GUIDESI (LEGA), replicando, fa notare che dalla risposta del rappresentante del Governo – che sembra quasi ignorare il *lockdown* appena vissuto dal Paese – non emerge alcuna seria misura a tutela di un settore in grave difficoltà. Ritiene poi necessario che il Governo faccia chiarezza circa gli strumenti di incentivo che intende prevedere a favore del settore dell'*automotive*, dal momento che si registrano idee divergenti all'interno della compagine governativa. A tale riguardo, fa presente che il suo gruppo non condividerebbe l'orientamento – che sembrerebbe prevalente tra gli esponenti del M5S – di prevedere solo incentivi per la riconversione all'elettrico del parco auto. Ritiene, al contrario, sia necessaria una forma di incentivi più generalizzata e complessiva – come sembrerebbe proporre, ad esempio, la stessa sottosegretaria Morani – mirata ad incentivare l'acquisto di automobili a bassi impatto ambientale, anche al fine di smaltire lo *stock* di autovetture prodotte. Evidenzia come l'incertezza del Governo circa l'individuazione degli interventi da mettere in campo stia aggravando ulteriormente la crisi del settore, dal momento che la stessa attesa per l'incentivo ha determinato, di fatto, un blocco delle vendite.

5-04138 Sut: Sul monitoraggio degli incentivi per l'acquisto di automobili ai sensi dell'articolo 1, comma 1047, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Luca SUT (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria Alessandra TODDE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luca SUT (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Precisa, tuttavia, che è sua intenzione sollecitare il Ministero competente al fine di acquisire informazioni dettagliate circa la quantificazione delle entrate effettivamente riscosse in conseguenza degli inasprimenti fiscali previsti per i proprietari di auto dall'elevato impatto inquinante.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.35.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene la Sottosegretaria di Stato allo sviluppo economico Alessandra Todde.

La seduta comincia alle 12.35.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE)2018/2002, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Atto n. 162.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 10 giugno 2020.

Andrea VALLASCAS (M5S), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 5*).

Luca SQUERI (FI) propone al relatore di includere nella sua proposta di parere un riferimento all'esigenza di modificare l'articolo 17 dello schema in esame, che prevede di aggiungere un allegato 9 dopo l'allegato 8 del decreto legislativo n. 102 del 2014. Fa notare che tale allegato 9, nel disciplinare i requisiti minimi in materia di informazioni di fatturazione e consumo per riscaldamento, raffreddamento e acqua calda per uso domestico, impone obblighi stringenti di comunicazione, solamente in relazione a talune forme di riscaldamento, soprattutto per quanto concerne le informazioni sul mix di combustibili utilizzato. Ritiene che sarebbe più corretto prevedere requisiti minimi più omogenei, che prescindano dalla tecnologia utilizzata e riguardino in egual modo le diverse forme di riscaldamento, in armonia con quanto previsto dalla normativa europea.

Dario GALLI (LEGA) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, esprimendo diverse perplessità sul contenuto del provvedimento in esame. Fa riferimento, in particolare, all'articolo 2, nel quale, a suo avviso, sarebbe stato necessario operare — come richiesto dalle regioni — una distinzione tra la figura di esperto in gestione dell'energia (EGE) e la figura di *auditor* energetico, dal momento che le competenze delle due figure sono certificate con norme UNI diverse (rispettivamente UNI 11339 per l'EGE e UNI CEI EN 12247-5 per l'*auditor* energetico). Passando ad esaminare l'articolo 4, in materia di promozione dell'efficienza energetica negli edifici, rileva che sul tema sarebbe stato fondamentale prevedere un coinvolgimento delle regioni, in conformità alla normativa europea, facendo poi notare, in relazione all'articolo 5, che sarebbe stato necessario individuare chi si occuperà operativamente della realizzazione della manutenzione del portale informatico isti-

tuito dall'articolo 5, comma 1, lettera c), presso il MISE. In relazione all'articolo 6, rileva che sarebbe stato opportuno prevedere termini più stretti per l'aggiornamento del conto termico (ad esempio il 31 dicembre 2020 invece del 31 dicembre 2021) – al fine di un coordinamento con tutti i sistemi di incentivazione dell'efficienza energetica – osservando inoltre che sarebbe stato necessario semplificare l'accesso al meccanismo anche per i privati. Riferendosi quindi all'articolo 11, osserva che sarebbe stato importante prevedere che il programma di informazione e formazione, finalizzato a promuovere e a facilitare l'uso efficiente dell'energia – che l'ENEA deve aggiornare con cadenza triennale – fosse svolto in collaborazione con le associazioni dei consumatori, le associazioni di categoria e le regioni e le province autonome. Ritiene inoltre eccessivo lo stanziamento a favore di Enea di 3 milioni all'anno dal 2021 a 2030 per la predisposizione di tale programma di informazione. Quanto all'articolo 12, evidenzia la forte criticità dell'introduzione del settore trasporti tra quelli incentivabili tramite il Fondo nazionale efficienza energetica, senza prevedere nuove risorse che ne incrementino la disponibilità. Rilevato che il fondo attualmente finanzia il settore civile, terziario e industriale, manifesta dunque preoccupazione per tale previsione.

Andrea VALLASCAS (M5S), *relatore*, pur ringraziando i deputati intervenuti per gli spunti offerti al dibattito, ritiene non sia opportuno apportare modifiche alla sua proposta di parere, di cui raccomanda, dunque, l'approvazione.

La Sottosegretaria Alessandra TODDE manifesta l'orientamento favorevole del Governo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.40.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene la sottosegretaria di Stato allo sviluppo economico Alessandra Todde.

La seduta comincia alle 12.40.

Sull'ordine dei lavori.

Riccardo ZUCCONI (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa riferimento alla proposta di legge C. 1743, a sua prima firma, pendente in Commissione in sede referente, facendo notare che non risulta ancora pervenuta la relazione tecnica, che è stata richiesta dalla Commissione, nella seduta del 21 novembre 2019, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009. Ricordato che il termine per la comunicazione della relazione tecnica era stato fissato per il giorno martedì 17 dicembre 2019, invita la presidenza a sollecitare nuovamente il Ministero competente a trasmettere tale relazione tecnica, giudicando grave il comportamento inerte del Governo, che rischia di bloccare l'*iter* di esame di una importante proposta di legge in materia di turismo. Rivolgendo un appello a tutti i gruppi, li invita a non divenire complici di tale inerzia, facendo notare che non affrontare simili tematiche equivarrebbe a lanciare un segnale negativo nei confronti del settore del turismo. Richiamando dunque tutti i parlamentari al senso di responsabilità, auspica che il seguito dell'esame di tale proposta di legge sia calendarizzata quanto prima, affinché si vada univocamente nella direzione di un esame approfondito e serio.

Guido GUIDESI (LEGA), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene opportuno rivalutare il calendario dei lavori previsto per la prossima settimana.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, fa notare che le questioni poste dai deputati Zucconi e Guidesi potranno essere affron-

tare nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che ritiene opportuno riconvocare nella giornata odierna al termine degli altri punti previsti all'ordine del giorno.

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

C. 2500 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 10 giugno 2020.

Sara MORETTO (IV), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 6*), facendo notare che essa mira a recepire le sollecitazioni provenienti dai gruppi.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 12.45.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene la sottosegretaria di Stato allo sviluppo economico Alessandra Todde.

La seduta comincia alle 12.45.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Trentottesima relazione annuale della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulle attività antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia dell'UE e sull'utilizzo degli strumenti

di difesa commerciale da parte di paesi terzi nei confronti dell'UE nel 2019.

COM(2020)164 final.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 10 giugno 2020.

Diego ZARDINI (PD), *relatore*, ritiene opportuno svolgere un ciclo di audizioni o, in alternativa, richiedere la presentazione di memorie scritte sul tema in discussione al fine di acquisire utili elementi di conoscenza da parte dei soggetti interessati, tra cui richiama, ad esempio Confindustria. Ritiene pertanto opportuno che tale questione sia affrontata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, eventualmente fissando un termine per l'indicazione da parte dei gruppi dei soggetti da ascoltare in audizione nonché prevedendo un termine per l'eventuale presentazione da parte di tali soggetti di memorie scritte.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, precisando che la questione testé posta dal relatore sarà affrontata nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che convoca immediatamente.

La seduta termina alle 12.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 11 giugno 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.50 alle 12.55.

ALLEGATO 1

5-04135 Squeri: Sulle iniziative per garantire la stabilità della rete elettrica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come rilevato dagli Onorevoli interroganti, i prezzi all'ingrosso delle *commodities* energetiche hanno fatto rilevare significative riduzioni dei prezzi sui mercati all'ingrosso, come conseguenza della forte contrazione della domanda di energia durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria del COVID-19. Ciò ha determinato effetti di riduzione dei costi della bolletta elettrica di famiglie e imprese.

Va sottolineato, in particolare, che con il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, è stato approvato uno specifico intervento volto a ridurre le componenti della bolletta diverse dal consumo (componenti fisse e oneri generali) in favore delle categorie produttive che hanno maggiormente risentito del blocco delle attività economiche.

In linea generale, rilevo come gli oneri finalizzati alla copertura di costi di interesse generale per il settore elettrico, in primis per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, hanno cominciato a mostrare nel tempo dei segnali di riduzione, seppur contenuti. Anche per il futuro di medio-lungo termine, al netto di questa fase di prezzi di mercato particolarmente bassi, è attesa una riduzione del loro peso in bolletta, a causa della riduzione dei costi di impianti per molte tecnologie rinnovabili e dell'adozione da parte del Ministero dello sviluppo economico di meccanismi competitivi di accesso agli incentivi, che spingono verso una maggiore efficienza.

Vorrei aggiungere, inoltre, che la politica per la transizione energetica individuata dal Piano Integrato Energia e Clima, su cui il Governo ha incentrato la propria

azione a favore di un nuovo modello di sviluppo, porterà ad un sistema energetico più virtuoso dal punto di vista ambientale, ma anche più stabile e sostenibile dal punto di vista dei prezzi. In tale ottica, il Governo intende potenziare le politiche pubbliche sull'efficienza energetica, in modo da ridurre stabilmente il fabbisogno attraverso l'adozione di tecnologie efficienti in tutti i settori, dal civile ai trasporti all'industriale, e dunque il costo di ogni cittadino e di ogni impresa per la propria fornitura energetica. Proseguirà anche il percorso già intrapreso per sostenere le fonti energetiche rinnovabili ponendo particolare attenzione all'equa partecipazione dei clienti elettrici alla copertura degli oneri connessi e alla minimizzazione degli stessi, per i quali, come detto, è atteso un andamento tendenzialmente decrescente.

Sotto il profilo della stabilità della rete, il calo dei consumi elettrici registrato durante la fase di *lockdown* ha comportato una conseguente riduzione della produzione che ha riguardato principalmente le centrali di natura programmabile, prevalentemente di natura termoelettrica. Tale riduzione della generazione non è quindi frutto di una scelta dei produttori, bensì della conseguenza della forte riduzione dei consumi, non essendo possibile effettuare modulazioni su centrali non programmabili quali quelle a fonte eolica e fotovoltaica.

Di conseguenza il *mix* di generazione, come avviene normalmente nelle fasi a basso carico, si è sbilanciato verso le fonti rinnovabili con conseguente diminuzione dei prezzi all'ingrosso.

Tale circostanza, tuttavia, pur comportando l'attivazione di specifiche procedure da parte del gestore della rete Terna, specie sul fronte della regolazione della tensione, non ha provocato finora situazioni di rischio particolare per la stabilità della rete. Il progressivo incremento delle FER non programmabili registrato nel corso degli ultimi anni, unitamente alla graduale riduzione della potenza convenzionale disponibile, ha infatti fatto sì che Terna, anche su indicazione del Ministero dello sviluppo economico e di ARERA, abbia già pianificato e sviluppato una serie di attività e interventi sulla rete elettrica nazionale, tale da incrementarne la sicurezza e la resilienza; in sintesi, quanto sta avvenendo in questi mesi rientra tra le possibili configurazioni di gestione del sistema che sono state già esaminate e per le quali esistono già le opportune strategie di intervento.

Peraltro, dando uno sguardo al lungo termine, gli obiettivi del nuovo Piano in-

tegrato per l'energia e il clima prevedono che nei prossimi anni il peso delle FER non programmabili divenga sempre più rilevante nella composizione del mix di generazione, ed in conseguenza di ciò sono stati già pianificati interventi per migliorare la sicurezza della rete e per renderla adeguata alle nuove configurazioni, alcuni dei quali (ad. es. compensatori sincroni, reattanze, dispositivi STATCOM, ecc.) sono già in fase di implementazione da alcuni anni e sono previsti in ulteriore sviluppo nei prossimi.

In conclusione, voglio precisare che il Ministero dello sviluppo economico continua a monitorare la situazione, attraverso rapporti elaborati settimanalmente da Terna, al fine di poter intervenire tempestivamente nell'adozione di misure specifiche che si dovessero rendere necessarie per gestire particolari criticità e garantire la sicurezza del sistema elettrico.

ALLEGATO 2

5-04136 Moretto: Sulla riapertura delle manifestazioni fieristiche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2020 ha disposto che «restano comunque sospese le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso, le fiere e i congressi». Ebbene, è noto che il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è in corso di modifica e si assicura la massima attenzione del Governo alle esigenze del settore.

Per quanto di competenza, il Ministero dello sviluppo economico sarà pronto a fornire tutto il supporto necessario nella predisposizione dei protocolli per garantire l'apertura in sicurezza delle manifestazioni fieristiche.

In questa direzione si muovono anche le linee guida aggiornate dalla Conferenza delle Regioni contenenti le regole da rispettare per il contenimento dei rischi legati alla diffusione del contagio da COVID-19 nelle varie attività, ivi comprese le attività relative a fiere e congressi.

Ciò detto, colgo l'occasione per ricordare in questa sede le misure di sostegno al settore fieristico messe in campo dal Governo.

In primis, è stato previsto il «credito di imposta per la partecipazione di PMI a fiere internazionali», introdotto dall'articolo 49 del «Decreto Crescita», che prevedeva inizialmente uno stanziamento di 5 milioni di euro. Successivamente, la legge di bilancio 2020 ha incrementato lo stanziamento del 2020 da 5 a 10 milioni di euro, estendendo la misura all'anno 2021 con ulteriori 5 milioni di euro.

Per offrire un ulteriore ausilio al settore fieristico, è stato rifinanziato il Fondo rotativo SIMEST di cui al decreto-legge

n. 251 del 1981: in un primo momento è stato rifinanziato per 50 milioni con il decreto Milleproroghe e successivamente per 350 milioni (con il decreto-legge n. 9 del 2020). Si ricorda, peraltro, che l'operatività del Fondo in parola è stata recentemente estesa dall'articolo 18-bis del «Decreto Crescita», il quale ha previsto che le iniziative delle imprese italiane dirette alla loro promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati possono fruire di specifiche agevolazioni finanziarie, in conformità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato.

L'articolo 72 del decreto-legge «Cura Italia» (decreto-legge n. 18 del 2020) ha inoltre istituito il «Fondo per la promozione integrata», con una dotazione iniziale di 400 milioni di euro per l'anno 2020. Tra le altre cose, tale Fondo è finalizzato anche alla concessione di cofinanziamenti a fondo perduto fino al cinquanta per cento dei finanziamenti concessi ai sensi del Fondo rotativo SIMEST di cui si è detto in precedenza.

Si segnala inoltre che, in sede di conversione del «Decreto Liquidità» (decreto-legge n. 23 del 2020) è stato garantito un rimborso per mancata partecipazione a fiere in forma di credito d'imposta, con particolare riferimento a quelle all'estero (articolo 12-bis).

Infine, per altri versi, il decreto-legge «Rilancio» (decreto-legge n. 34 del 2020) ha previsto misure specifiche a favore dei datori fieristici, nei confronti del personale ivi impiegato ed occupato nonché l'istituzione presso il MIBACT di un Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali, con una dotazione di 210 milioni di euro

per l'anno 2020, destinato anche al ristoro delle perdite derivanti dall'annullamento, in seguito all'emergenza epidemiologica da COVID-19, di spettacoli, fiere, congressi e mostre.

Per far fronte al quadro emergenziale che ha costretto il sistema fieristico a riprogrammare quasi tutti gli eventi, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha previsto, in seno al « Patto per l'Export, firmato pochi giorni fa dal Ministro Di Maio, ulteriori strumenti promozionali finalizzati a sostenere la ripartenza del settore fieristico e del relativo indotto, quali:

la creazione di una piattaforma per Fiere e B2B virtuali, in fase di attivazione da parte di ICE-Agenzia;

un programma straordinario di *inco- ming* alle fiere italiane;

una campagna di comunicazione dedicata ai calendari fieristici italiani su tutti i principali mercati esteri, privilegiando canali di comunicazione *on-line* e supporti audiovisivi 3D;

eventi promozionali di filiera in collaborazione con i principali organizzatori italiani di fiere specializzate;

finanziamenti agevolati per la partecipazione ad eventi fieristici in Italia.

Infine, l'ICE-Agenzia ha previsto un pacchetto di misure per gli eventi all'estero, con l'obiettivo di rafforzare il processo di l'internazionalizzazione delle PMI. Esso prevede:

servizi gratuiti di assistenza e consulenza per imprese sino a 100 dipendenti;

rimborso forfettario delle spese già sostenute per la partecipazione a fiere, seminari, *workshop* realizzati dall'ICE-Agenzia a partire da febbraio 2020;

partecipazione a titolo gratuito e fornitura di un modulo espositivo per tutte le manifestazioni organizzate dall'ICE-Agenzia che si svolgeranno nel periodo marzo 2020-marzo 2021.

In conclusione, dal quadro illustrato emerge dunque una grande attenzione del Governo per il settore fieristico, che sarà prestata – come già detto – al fine di stabilire tempi e modalità di riapertura delle relative manifestazioni.

ALLEGATO 3

5-04137 Guidesi: Sugli incentivi per il rilancio del settore automotive.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al quesito posto dagli Onorevoli interroganti, voglio sottolineare che il Governo condivide le preoccupazioni legate alle difficoltà che tutti i settori del nostro Paese, compreso quello dell'*automotive*, stanno attraversando in questo periodo storico.

Con particolare riferimento al settore dell'*automotive*, infatti, risulta che, al termine del periodo di *lockdown*, siano state immatricolate circa 99.735 nuove autovetture, ossia il 49,6 per cento in meno rispetto a quelle immatricolate un anno fa. Tali dati evidenziano che la crisi economica conseguita all'espandersi dell'epidemia da COVID-19 ha colpito pesantemente il comparto automobilistico e appaiono visibili le difficoltà di ripresa del mercato e dei livelli produttivi nel breve-medio periodo.

Invero, la mera riapertura dei rivenditori auto non basterà a riavviare il mercato, data la situazione di profonda incertezza, che condiziona il clima di fiducia di cittadini e imprese, nonché l'indebolimento dell'economia (nazionale ed europea).

Alla luce di tali considerazioni, voglio informare che il Ministero dello sviluppo economico ha ritenuto indispensabile attuare una strategia di medio-lungo termine, la quale si sta delineando insieme a tutti gli *stakeholder*.

Infatti, voglio ricordare che è stato convocato un apposito «tavolo di confronto» tra Governo ed operatori del settore, presieduto dallo stesso Ministro dello sviluppo economico Patuanelli.

Il citato tavolo è stato suddiviso in tre gruppi di lavoro, dedicati rispettivamente al:

sostegno alla domanda di mezzi di trasporto orientati sui nuovi standard tecnologici energetici e di mobilità sostenibile;

supporto per lo sviluppo delle reti infrastrutturali;

sostegno all'offerta di mobilità e alla transizione tecnologica della filiera.

L'ultima riunione del tavolo si è avuta il 17 febbraio scorso, e ha visto la partecipazione degli operatori dal lato dello sviluppo delle reti infrastrutturali.

Lo scopo del Tavolo *Automotive* è proprio quello di costruire un'ampia strategia sull'intera filiera: da un lato, accogliendo le istanze del settore e valorizzando il complesso delle attività di componentistica e dell'indotto in generale; dall'altro lato, realizzando il piano di transizione verso forme di mobilità sostenibile, attraverso una riduzione dell'emissione CO₂ nell'atmosfera e un efficientamento energetico.

Il tavolo dunque è la sede istituzionale in cui gli operatori potranno presentare proposte che saranno attentamente valutate dal Governo.

Il confronto continuo e diretto con gli operatori rappresenta, invero, un primo passo nell'ambito di questa azione di rilancio del comparto, che vedrà un ulteriore sbocco nei prossimi interventi normativi.

Per quanto attiene le attuali misure varate dal Governo per fronteggiare gli effetti economici causati dall'emergenza epidemiologica, infatti, voglio ricordare che nel Decreto Rilancio (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) sono stati stanziati 20 milioni di euro per la nascita di un polo specializzato di ricerca e sviluppo proprio nel settore *automotive*.

In proposito, l'articolo 49 del citato decreto prevede la realizzazione di un'infrastruttura di ricerca di interesse nazionale denominata « Centro nazionale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel campo della mobilità e dell'automotive », che opererà come ente di ricerca indipendente per la realizzazione di linee pilota sperimentali su nuove forme di mobilità, compresa la guida autonoma e l'intelligenza artificiale.

Si segnalano, inoltre, le opportunità offerte dalle disposizioni che disciplinano l'intervento straordinario del Fondo di garanzia per le PMI di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge n. 662 del 23 dicembre 1996, ora recate dall'articolo 13 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 (cosiddetto « Decreto Liquidità »), convertito in legge n. 40 del 5 giugno 2020.

La legge di conversione, peraltro, ha integrato, ampliandone la portata, l'articolo 13 che disciplina l'intervento straordinario, da attuare fino al 31 dicembre 2020, del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Pur trattandosi di un sostegno non mirato all'*automotive*, il Fondo di garanzia rappresenta, infatti, uno strumento di immediato utilizzo e di valido supporto per preservare la continuità anche delle imprese di tale settore.

L'eccezionalità del momento e la convinzione che la filiera è strategica per il Paese, nonché la constatazione di un grande parco macchine invenduto, obbliga pertanto ad una nuova riflessione, che sarà frutto di un nuovo confronto con gli operatori nonché del dibattito parlamentare in corso.

ALLEGATO 4

5-04138 Sut: Sul monitoraggio degli incentivi per l'acquisto di automobili ai sensi dell'articolo 1, comma 1047, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come correttamente riferisce l'Onorevole interrogante, la legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) ha istituito un incentivo all'acquisto di veicoli a basse emissioni (entro 70 g/Co₂), disciplinato ai commi 1031-1038 e 1057-1064, nonché la cosiddetta « ecotassa » regolamentata ai commi 1042 e successivi.

Invitalia, per conto del Ministero dello sviluppo economico, è chiamata a gestire il solo incentivo relativo all'acquisto di veicoli a basse emissioni tramite la piattaforma informatica « Ecobonus », messa a disposizione dei concessionari per le prenotazioni dell'incentivo.

In proposito, si informa che sono stati stanziati fondi per complessivi 210 milioni di euro suddivisi in 70 milioni di euro per il 2019 (di cui 10 milioni di euro per ciclo-motoveicoli) e 70 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2020 e 2021. Successivamente l'incentivo per i ciclo-motoveicoli è stato prorogato con 8 milioni di euro anche nel 2020.

La misura ha avuto avvio dal 1° marzo 2019, mentre le prenotazioni sono state avviate l'8 aprile 2019. Alla data del 10 giugno 2020, sono state completate n. 14.060 prenotazioni relative agli autoveicoli (categoria M1), per un impegno complessivo di 55.074.500 euro.

Le prenotazioni relative agli autoveicoli fino ad oggi effettuate hanno registrato una preferenza di acquisto senza contestuale rottamazione di un veicolo usato. Infatti, a fronte di 14.060 prenotazioni complessive, risultano acquistati n. 10.897 veicoli senza la consegna di un veicolo per

la rottamazione e n. 3.163 veicoli con consegna di un veicolo per la rottamazione.

Rispetto ai livelli di emissioni di CO₂ si è registrata una prevalenza di acquisto di veicoli elettrici (livelli di emissioni comprese tra 0 e 20 gr CO₂/km), in numero di 11.165, a fronte di acquisto di veicoli « ibridi » (livelli di emissioni comprese tra 21 e 70 gr CO₂/km) in numero di 2.895.

Con riferimento all'acquisto ciclo-motoveicoli (categoria L), la normativa prevede il solo acquisto con contestuale rottamazione. Ad oggi si registrano n. 1.534 veicoli acquistati per un impegno complessivo di 1.716.399 euro.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentito sul tema in oggetto, ha riportato il seguente numero di veicoli immatricolati nel 2019 e 2020 con emissioni maggiori di 160 g/km di CO₂:

nel 2019, le auto eccedenti il limite d'emissione di 160 grammi di CO₂ per chilometro erano 59.385 su 1.573.170 immatricolazioni totali, ossia quasi il 4 per cento;

nei primi mesi del 2020, le auto eccedenti il limite d'emissione sono 14.232 su 468.990 immatricolazioni totali, ossia il 3 per cento.

Nel complesso, quindi, la misura ha riscosso successo e sta contribuendo a sostenere la filiera dell'*automotive* nel suo sforzo verso l'elettrificazione dei veicoli.

In conclusione, voglio segnalare che, come noto, è stata disposta la chiusura anche dei concessionari di automobili in conseguenza dell'emergenza sanitaria generata dal COVID-19; tale circostanza ha

di fatto azzerato le prenotazioni dell'incentivo nei mesi di marzo e aprile 2020. A partire dal 4 maggio, tuttavia, si è registrata una ripresa delle attività di prenotazione.

ALLEGATO 5

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE)2018/2002, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. Atto n. 162.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo in titolo;

premessi che:

lo schema di decreto legislativo in esame è stato adottato ai sensi della delega legislativa generale contenuta nell'articolo 1, comma 1, della legge n. 117 del 2019 (legge di delegazione europea 2018), il quale ha delegato il Governo ad adottare, secondo i termini, le procedure, i principi e criteri direttivi di cui agli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, i decreti legislativi per l'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A;

la direttiva (UE) 2018/2002 – entrata in vigore il 24 dicembre 2018 e composta da 4 articoli e un allegato – modifica la direttiva 2012/27/UE, che è il principale strumento legislativo sull'efficienza energetica in vigore nell'Ue. La direttiva (UE) 2018/2002 fa parte del pacchetto di misure legislative adottato a livello europeo – noto come *Clean Energy Package* – che fissa il quadro regolatorio per il raggiungimento dei nuovi obiettivi europei al 2030 in materia di energia e clima;

la citata direttiva si prefigge un obiettivo di efficienza energetica per il 2030 di almeno il 32,5 per cento rispetto all'andamento tendenziale ed estende l'obbligo di risparmio energetico nell'uso finale, introdotto nella direttiva 2012/27/UE;

la proposta nazionale per il conseguimento di tale obiettivo, contenuta nel Piano nazionale integrato per energia e clima (PNIEC), evidenzia il ruolo strategico dell'efficienza energetica che si configura come strumento trasversale in tutti i settori, per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;

considerato che:

lo schema di decreto legislativo mantiene inalterati i principi generali del decreto legislativo n. 102 del 2014, apportando le modifiche necessarie ad adeguarlo alle modifiche introdotte a livello comunitario. In particolare, lo schema di decreto legislativo si compone di 19 articoli, suddivisi in tre Capi: il Capo I (artt. 1-13) recante 'Modifiche al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102; il Capo II (artt. 14-17), che interviene sugli allegati al medesimo decreto legislativo n. 102 del 2014, e il Capo III (artt. 18-19), recante modifiche al decreto legislativo n. 115 del 2008 (Attuazione della direttiva 2006/32/UE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/UEE);

in materia di aumento dell'efficienza energetica per il periodo 2021-2030, lo schema di decreto legislativo in esame prevede misure in grado d'incidere su strumenti, quali i certificati bianchi e il conto termico, i cui costi sono coperti tramite i prelievi sulle tariffe della vendita dell'energia, oltre ad estendere dal 2020 fino al 2030 l'efficacia delle disposizioni

relative all'integrazione del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, il cui spettro di operatività è esteso anche al settore dei trasporti;

il provvedimento definisce un miglioramento della prestazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione, con particolare attenzione al programma di riqualificazione degli edifici della Pubblica Amministrazione centrale;

lo schema di decreto legislativo interviene inoltre sulla normativa in materia di obbligo delle diagnosi energetiche nelle imprese energivore, introducendo ulteriori sanzioni in caso di violazione dell'obbligo di attuare almeno uno degli interventi di efficienza individuati dalle diagnosi energetiche e, al contempo, prevedendo misure di promozione dell'efficienza energetica nelle piccole e medie imprese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, valuti il Governo l'opportunità di intervenire al fine di prevedere, sentita l'ARERA, un'accelerazione dei piani di installazione di misuratori di nuova generazione già previsti dalle disposizioni regolatorie di ARERA, che consentono la lettura automatica dei dati, con trasmissione a distanza mediante mezzo informatico che consenta al fornitore di servizi e all'utente finale di aggiornare i dati con la massima frequenza consentita dai dispositivi e dai sistemi di misurazione utilizzati, escludendo i sistemi a lettura mobile del tipo *walk-by* o *drive-by*, senza aggravio di costi in termini reali per gli utenti, garantendo la invarianza delle tariffe di misura per i clienti come già previsto dall'attuale quadro regolatorio di riferimento di ARERA e prevedendo nel tempo la rimodulazione al ribasso dei costi del servizio di lettura delle misura a fronte della tecnologia evoluta installata;

b) al medesimo articolo 2, comma 1, lettera b), valuti il Governo l'opportunità di rivedere l'introduzione di una specifica certificazione per l'Energy auditor e di garantire che gli Esperti in gestione dell'energia (EGE) certificati in Italia siano riconosciuti come energy auditor negli altri Paesi dell'Unione europea nonché di definire puntualmente: 1) la figura dell'Energy auditor come figura coincidente con quella dell'EGE per le attività previste dallo schema di decreto in relazione all'esecuzione di diagnosi energetiche; 2) la figura dell'EGE come persona fisica certificata secondo la norma UNI CEI 11339 rilasciata da organismo accreditato che, tra l'altro, esegue diagnosi energetiche conformi alle norme UNI CEI EN 16247; 3) il concetto di grande impresa in via deduttiva ed analogica alla luce della raccomandazione 2003/362/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, contenente le definizioni «microimprese», «piccole e medie imprese» e della giurisprudenza di riferimento della Corte di Giustizia europea secondo cui per «grande imprese» debba intendersi «ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica, che eserciti un'attività economica con più di 250 occupati e con un fatturato annuo che superi i 50 milioni di euro, oppure il cui totale di bilancio annuo superi i 43 milioni di euro, i cui effettivi e soglie finanziarie sono calcolabili secondo i criteri e principi stabiliti dalla predetta raccomandazione;

c) all'articolo 7, comma 1, lettera a), secondo periodo, valuti il Governo l'opportunità di inserire dopo la parola: «obbligo» le seguenti: «di periodicità»;

d) al medesimo articolo 7, comma 1, lettera a), valuti il Governo l'opportunità di sostituire, le parole: «diagnosi energetica» con le seguenti: «audit energetico» oppure, viceversa, di sostituire le parole: «audit energetico» con le seguenti: «diagnosi energetica»;

e) all'articolo 11, capoverso articolo 13, valuti il Governo l'opportunità di sostituire il comma 1, con il seguente: «Entro il 31 gennaio 2021, e successivamente

con cadenza triennale, l'Enea, di concerto con il GSE, predispone un programma di informazione e formazione finalizzato a promuovere e facilitare l'uso efficiente dell'energia e, previa acquisizione delle osservazioni degli stakeholder tramite consultazione pubblica, lo sottopone all'approvazione del Ministero dello Sviluppo Economico.»;

f) al medesimo articolo 11, capoverso articolo 13, comma 2, valuti il Governo l'opportunità di aggiungere la seguente lettera: «*h)* promuovere e predisporre una guida facile, riepilogativa, da aggiornare annualmente, contenente indicazioni, buone pratiche, normativa di riferimento,

spiegazioni circa le agevolazioni fiscali, i diversi meccanismi incentivanti l'efficienza energetica, elaborata da GSE, ENEA e Agenzia delle Entrate. Ciascun soggetto dovrà apportare il suo contributo in relazione alle proprie funzioni»;

g) all'articolo 13, comma 1, lettera *e)*, valuti il Governo l'opportunità di dare evidenza dell'attuazione alla diagnosi energetica successiva, anche in considerazione dell'assenza, sia all'articolo 7 che all'articolo 13, di modalità e tempistiche per comunicare l'adozione di interventi o – in alternativa – di un sistema di gestione.

ALLEGATO 6

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2500 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge n. 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (C. 2500 Governo);

preso atto con favore del complesso delle disposizioni contenute nel provvedimento che costituiscono un quadro omogeneo di interventi finalizzato a supportare e rafforzare le attività produttive che hanno subito forti perdite di fatturato durante l'emergenza epidemiologica Covid-19;

rilevato che l'articolo 25 dispone il riconoscimento di un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita IVA con ricavi non superiori a 5 milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e il cui ammontare di fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019;

sottolineata al riguardo l'opportunità di estendere il contributo a fondo perduto alle imprese costituite dopo il mese di aprile 2019 nonché di ampliare il periodo

di riferimento per il calcolo della perdita di fatturato attualmente limitato al mese di aprile;

preso atto che l'articolo 28 introduce un credito d'imposta per l'ammontare mensile del canone di locazione di immobili a uso non abitativo a favore di alcuni soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni di euro, che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi;

evidenziato che il medesimo articolo 28 stabilisce che, per le strutture alberghiere e agrituristiche, il credito d'imposta spetta indipendentemente dal volume di affari registrato nel periodo d'imposta precedente;

rilevata, al riguardo, l'opportunità di ampliare i soggetti del settore turistico ai quali spetta il credito d'imposta indipendentemente dal fatturato nonché di prevedere un'analoga misura di sostegno per il settore della ristorazione e del commercio al dettaglio di beni non alimentari, settori pesantemente colpiti dalla crisi analogamente a quello del turismo;

preso atto con favore che l'articolo 42 istituisce nello stato di previsione del MISE un fondo denominato Fondo per il trasferimento tecnologico, con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2020, finalizzato alla promozione di iniziative e investimenti utili alla valorizzazione e all'utilizzo dei risultati della ricerca

presso le imprese operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle start-up innovative, e alle PMI innovative, al fine di sostenere e accelerare i processi di innovazione, crescita e ripartenza duratura del sistema produttivo nazionale, rafforzando i legami e le sinergie con il sistema della tecnologia e della ricerca applicata;

ricordato, altresì, che l'articolo 42, comma 3, prevede autorizza il Ministero dello sviluppo economico, a valere sulle disponibilità del nuovo Fondo per il trasferimento tecnologico, ad intervenire attraverso la partecipazione indiretta in capitale di rischio e di debito, anche di natura subordinata;

evidenziata, al riguardo, l'opportunità di valutare modalità alternative di sostegno delle iniziative indicate dall'articolo 42 attraverso l'utilizzo delle risorse del predetto Fondo;

preso atto con favore che l'articolo 44 incrementa il fondo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di 100 milioni di euro per l'anno 2020 e di 200 milioni per il 2021;

rilevata la necessità di sostenere il comparto *automotive* pesantemente colpito dalla crisi in atto e per il quale le misure previste all'articolo 44, anche ampliate, possono rappresentare uno strumento strategico;

evidenziato che l'articolo 119 introduce una detrazione pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici sostenute dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2021;

rilevata, al riguardo, l'opportunità di valutare un allungamento del periodo di fruizione del bonus anche in considerazione dei tempi di conversione del decreto e dei provvedimenti attuativi conseguenti nonché di ampliare la platea dei beneficiari, al fine di rendere ancor più efficace la misura per la ripresa del comparto edilizio;

preso atto che l'articolo 121 consente, per le spese sostenute negli anni 2020 e 2021, di usufruire di alcune detrazioni fiscali in materia edilizia ed energetica (in prevalenza, aventi forma di detrazione dalle imposte sui redditi) sotto forma di crediti di imposta o sconti sui corrispettivi, cedibili ad altri soggetti, comprese banche e intermediari finanziari, in deroga alle ordinarie disposizioni previste in tema di cedibilità dei relativi crediti;

evidenziata, al riguardo, l'opportunità di introdurre disposizioni finalizzate a evitare che i costi dei meccanismi di sconto e cessione previsti gravino pesantemente sulle imprese;

rilevata l'opportunità di potenziare e implementare le diverse misure previste per il comparto del turismo nel provvedimento in esame, al fine di fornire agli operatori tutti, dal sistema ricettivo a quello delle professioni turistiche – quali le guide fino alle agenzie di viaggio – un insieme di strumenti chiari ed efficaci per sostenerli nella ripartenza di un settore così strategico per il nostro paese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 25, valuti la Commissione di merito l'opportunità di estendere il contributo a fondo perduto alle imprese costituite dopo il mese di aprile 2019 nonché di ampliare il periodo di riferimento per il calcolo della perdita di fatturato attualmente limitato al mese di aprile;

b) all'articolo 28, valuti la Commissione di merito l'opportunità di ampliare i soggetti del settore turistico ai quali spetta il credito d'imposta indipendentemente dal fatturato nonché di prevedere un'analoga misura di sostegno per il settore della ristorazione e del commercio al dettaglio di beni non alimentari;

c) all'articolo 42, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere modalità alternative di sostegno delle iniziative indicate dall'articolo 42 attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo per il trasferimento tecnologico;

d) all'articolo 119, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un allungamento del periodo di fruizione

dei cosiddetti ecobonus e sismabonus nonché di ampliare la platea dei beneficiari degli stessi;

e) all'articolo 121, valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre misure finalizzate ad evitare che i costi dei meccanismi di sconto e cessione ivi previsti gravino pesantemente sulle imprese.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. C. 875-1060-1702-2330/A (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) ...	75
Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus. Testo unificato C. 2451 Mulè e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	79
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	81
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 13.05.

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo.

C. 875-1060-1702-2330/A.

(Parere alla IV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea GIACCONE, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca l'esame in sede consultiva, ai fini dell'espressione del prescritto parere alla IV Commissione (Difesa), del nuovo testo delle proposte di legge C. 875-A e abbinata, recante norme sull'esercizio della libertà sindacale del

personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo, come risultante dall'esame in sede referente.

Avverte che, come stabilito in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, l'XI Commissione dovrebbe esprimere il parere di competenza sul provvedimento nella seduta odierna.

Invita, quindi, il relatore, onorevole Invidia, a svolgere la relazione introduttiva.

Niccolò INVIDIA (M5S), *relatore*, ricorda preliminarmente che la Commissione lavoro aveva già espresso, in data 15 maggio 2019, il proprio parere favorevole sul testo del provvedimento approvato dalla Commissione di merito, successivamente rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 28 maggio 2019.

Il nuovo testo in esame consta di diciannove articoli. L'articolo 1, superando il divieto disposto dall'articolo 1475, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di

cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, riconosce il diritto dei militari di costituire associazioni professionali a carattere sindacale per singola Forza armata o Forza di polizia a ordinamento militare o Interforze. Il diritto, esercitato nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 52 della Costituzione, che definisce sacro il dovere di difendere la Patria, è riconosciuto esclusivamente in relazione ad associazioni professionali a carattere sindacale tra militari. Dall'esercizio del diritto sono esclusi il personale della riserva e in congedo, nonché gli allievi delle scuole militari e delle accademie militari.

Sulla base dell'articolo 2, le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari operano nel rispetto dei principi di democrazia, trasparenza e partecipazione e nel rispetto dei principi di coesione interna, neutralità, efficienza e prontezza operativa delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare. La norma, inoltre, definisce i principi a cui devono essere improntati gli statuti di tali associazioni professionali.

Passa all'articolo 3, che delinea la procedura della costituzione delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari. In particolare, la norma prevede il deposito dello statuto presso il Ministero della difesa o, per le associazioni tra appartenenti al Corpo della Guardia di finanza, presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministero, accertato il rispetto dei requisiti di legge, dispone la trascrizione dello statuto in apposito albo, condizione preliminare per l'esercizio dell'attività sindacale e la raccolta dei contributi sindacali.

L'articolo 4 individua le limitazioni all'attività delle associazioni sindacali dei militari, tra le quali segnalo, in particolare, il divieto di proclamare lo sciopero, o azioni sostitutive, o parteciparvi, anche se proclamato da organizzazioni sindacali estranee al personale militare e agli appartenenti alle Forze di polizia a ordinamento militare (comma 1, lettera *b*)), quello di promuovere manifestazioni pubbliche in uniforme o con armi di servizio o sollecitare o invitare gli appartenenti alle

Forze armate o alle Forze di polizia a ordinamento militare a parteciparvi (comma 1, lettera *c*)), nonché quello di promuovere iniziative di organizzazioni politiche, o dare supporto a qualsiasi titolo a campagne elettorali afferenti alla vita politica del Paese (comma 1, lettera *g*)).

Il successivo articolo 5 individua le competenze delle associazioni sindacali del personale militare, che curano la tutela individuale e collettiva dei diritti e degli interessi dei propri rappresentati, garantendo che essi assolvano ai compiti propri delle Forze armate e che l'adesione alle associazioni non interferisca con il regolare svolgimento dei servizi istituzionali. Le materie nelle quali le associazioni esercitano le proprie competenze riguardano: i contenuti del rapporto di impiego del personale militare; l'assistenza fiscale e la consulenza relativamente alle prestazioni previdenziali e assistenziali a favore dei propri iscritti; l'inserimento nell'attività lavorativa di coloro che cessano dal servizio militare; le provvidenze per gli infortuni subiti e per le infermità contratte in servizio e per causa di servizio; le pari opportunità; le prerogative sindacali sulle misure di tutela della salute e sicurezza del personale militare nei luoghi di lavoro; gli spazi e le attività culturali, assistenziali, ricreative e di promozione del benessere personale e dei familiari. È comunque esclusa dalla competenza delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari la trattazione di materie afferenti all'ordinamento militare, all'addestramento, alle operazioni, al settore logistico-operativo, al rapporto gerarchico-funzionale nonché all'impiego del personale in servizio.

Dopo avere segnalato che, sulla base dell'articolo 6, gli statuti delle associazioni sindacali possono prevedere articolazioni periferiche, si sofferma sull'articolo 7, che dispone che il finanziamento avviene esclusivamente attraverso i contributi sindacali degli iscritti, ovvero una quota della retribuzione degli iscritti, riscossa mensilmente sulla base di una specifica delega, esente dall'imposta di bollo e dalla registrazione, nella misura stabilita dagli or-

gani statutari. La norma, inoltre, vieta esplicitamente alle associazioni sindacali di ricevere eredità o legati, donazioni o sovvenzioni in qualsiasi forma, fatta eccezione per la devoluzione del patrimonio residuo in caso di scioglimento di altra associazione professionale a carattere sindacale tra militari. Infine, si prevede l'obbligo di predisposizione del bilancio preventivo e del rendiconto, approvati dagli associati e resi conoscibili al pubblico mediante idonee forme di pubblicità.

L'articolo 8 dispone l'elettività delle cariche sindacali, che possono essere ricoperte solo da militari in servizio effettivo, che abbiano compiuto almeno cinque anni di servizio nelle Forze armate o nelle Forze di polizia a ordinamento militare, e da militari in ausiliaria iscritti all'associazione stessa. La durata delle cariche è di quattro anni e non può essere frazionata e non è consentita l'elezione per più di due mandati consecutivi. Segnala, inoltre, che la norma individua specifici limiti all'eleggibilità del personale militare e vieta di porre il militare in distacco sindacale per più di cinque volte.

Segnala che, sulla base dell'articolo 9, i rappresentanti delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari svolgono le attività sindacali fuori dell'orario di servizio attraverso distacchi e permessi sindacali retribuiti nonché permessi e aspettativa sindacale non retribuiti, la cui misura massima è fissata dalla contrattazione. I permessi sindacali sono equiparati al servizio e per quelli retribuiti è corrisposto il trattamento economico corrispondente a quello di servizio, con esclusione delle indennità e dei compensi per il lavoro straordinario e di quelli collegati all'effettivo svolgimento delle prestazioni. La norma, inoltre, reca la delega al Governo per la disciplina delle particolari limitazioni all'esercizio dell'attività a carattere sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contingenti o a bordo di unità navali ovvero distaccato individualmente. Il principio e criterio direttivo sulla base del

quale il Governo è tenuto a esercitare la delega è quello di consentire l'esercizio e la tutela dei diritti sindacali del personale militare, salvaguardando le preminenti esigenze di funzionalità, sicurezza e prontezza operativa correlate alle specifiche operazioni militari.

Dopo avere segnalato che l'articolo 10 disciplina le modalità di esercizio del diritto di assemblea, rileva che l'articolo 11 riguarda le procedure della contrattazione e, in particolare, attribuisce alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari riconosciute rappresentative a livello nazionale i poteri negoziali al fine della contrattazione nazionale di comparto. La procedura della contrattazione che disciplina i contenuti del rapporto di impiego del personale militare, in conformità alla legge, si conclude con l'emanazione di distinti decreti del Presidente della Repubblica concernenti, rispettivamente, il personale delle Forze armate e il personale delle Forze di polizia a ordinamento militare. La norma, dopo avere individuato le componenti delle delegazioni sia di parte pubblica sia di parte sindacale, rinvia agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 195 del 1995 l'identificazione delle materie oggetto della contrattazione, con riferimento, rispettivamente, alle Forze di polizia a ordinamento militare e alle Forze armate.

L'articolo 12 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni del Ministero della difesa e del Ministero dell'economia e delle finanze di comunicare alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari riconosciute rappresentative a livello nazionale ogni iniziativa volta a modificare il rapporto d'impiego del personale militare, con particolare riferimento alle direttive interne della Forza armata o della Forza di polizia a ordinamento militare di appartenenza o alle direttive di carattere generale che direttamente o indirettamente riguardano la condizione lavorativa del personale militare.

Rileva che, sulla base dell'articolo 13, sono riconosciute rappresentative a livello nazionale le associazioni che raggiungono un numero di iscritti almeno pari al 4 per

cento della forza effettiva complessiva della Forza armata o della Forza di polizia a ordinamento militare.

L'articolo 14 individua le tutele e i diritti dei militari che ricoprono cariche elettive nelle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, tra i quali ricordo, in particolare, la non perseguibilità in via disciplinare per le opinioni espresse nello svolgimento dei compiti connessi con l'esercizio delle loro funzioni; il divieto di essere trasferiti a un'altra sede o reparto ovvero di essere sostituiti nell'incarico ricoperto al momento dell'elezione; il diritto di manifestare il loro pensiero in ogni sede e su tutte le questioni non soggette a classifica di segretezza che riguardano la vita militare; il diritto di inviare comunicazioni scritte al personale militare sulle materie di loro competenza, nonché di visitare le strutture e i reparti militari presso i quali opera il personale da essi rappresentato quando lo ritengono opportuno.

L'articolo 15 dispone in ordine alla pubblicità delle deliberazioni, delle votazioni, delle relazioni, dei processi verbali e dei comunicati delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delle dichiarazioni dei militari che ricoprono cariche elettive e di ogni notizia relativa all'attività sindacale. Segnala, inoltre, che si prevede l'inserimento negli ordinamenti didattici delle scuole di formazione di base e delle accademie militari della materia « elementi di diritto del lavoro e di diritto sindacale in ambito militare ».

L'articolo 16 delega il Governo al coordinamento normativo delle disposizioni del decreto legislativo n. 195 del 1995 e del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010. Tra i principi e i criteri direttivi a cui il Governo è tenuto ad attenersi nell'esercizio della delega, segnala, in particolare, la semplificazione e la maggiore efficienza delle procedure di contrattazione del comparto sicurezza e difesa, attraverso la previsione di un primo livello di negoziazione, nel quale regolare gli aspetti comuni a tutte le Forze armate e Forze di polizia a ordi-

namento militare, nonché un secondo livello, attraverso cui regolare gli aspetti più caratteristici delle singole Forze armate e Forze di polizia a ordinamento militare, ivi compresa la distribuzione della retribuzione accessoria e di produttività.

Sulla base dell'articolo 17, sono riservate alla giurisdizione del giudice amministrativo le controversie promosse nell'ambito disciplinato dalla presente legge, anche quando la condotta antisindacale incide sulle prerogative dell'associazione professionale a carattere sindacale tra militari, mentre i giudizi in questa materia sono soggetti al rito abbreviato. La norma, inoltre, prevede la possibilità di promuovere la conciliazione se la controversia è relativa a condotte antisindacali consistenti in diniego ingiustificato dei diritti e delle prerogative sindacali. La procedura di conciliazione è disciplinata dall'articolo 17-bis, che prevede anche la costituzione delle commissioni centrali di conciliazione presso il Ministero della difesa e il Ministero dell'economia e delle finanze, nonché di almeno cinque commissioni periferiche di conciliazione.

L'articolo 18, infine, reca le abrogazioni e le disposizioni transitorie.

Virginio CAPARVI (LEGA), ritenendo che esistano dei punti del provvedimento sui quali si può registrare l'accordo tra i gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, chiede, a nome del gruppo Lega, di rinviare ad altra seduta l'espressione del parere, allo scopo di avviare le necessarie interlocuzioni tra le parti politiche, che portino alla formulazione di una proposta di parere il più possibile condivisa.

Niccolò INVIDIA (M5S), *relatore*, condividendo la richiesta del collega Caparvi, propone di rinviare alla prossima settimana l'espressione del parere sul provvedimento.

Andrea GIACCONE, *presidente*, constatato l'orientamento dei gruppi e preso atto della proposta formulata dal relatore, ritiene che si possa modificare l'organizzazione dei lavori stabilita dall'Ufficio di

presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione dello scorso 4 giugno, rinviando ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento e l'espressione del parere di competenza da parte della Commissione.

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus.

Testo unificato C. 2451 Mulè e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione. – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea GIACCONE, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca l'esame in sede consultiva, ai fini dell'espressione del prescritto parere alla XII Commissione (Affari sociali), del testo unificato delle proposte di legge C. 2451 e abbinate, adottato come testo base, recante istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus, come risultante al termine dell'esame in sede referente.

Avverte che, come stabilito in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione esprimerà il parere di competenza sul provvedimento nella seduta odierna.

Invita, quindi, il relatore, onorevole D'Alessandro, a svolgere la relazione introduttiva.

Camillo D'ALESSANDRO (IV), *relatore*, segnala, preliminarmente, che il provvedimento, che consta di sei articoli, dispone, all'articolo 1, l'istituzione, il giorno 18 marzo di ciascun anno, della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus, che non determina gli effetti civili di cui alla legge n. 260 del 1949.

Per quanto riguarda le competenze della Commissione lavoro, rileva che l'articolo 2 prevede la possibilità per i lavoratori dipendenti dei settori pubblico e privato di autorizzare una trattenuta del-

l'importo corrispondente alla retribuzione loro spettante per una o più ore di lavoro in favore del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), al fine di sostenere la ricerca scientifica.

Segnala, quindi, che gli articoli 3 e 4 prevedono la possibilità, per le istituzioni, nazionali e locali nonché per le istituzioni scolastiche, di promuovere iniziative specifiche per la celebrazione della Giornata nazionale; l'articolo 5 prevede che la RAI assicura adeguati spazi a temi connessi alla Giornata nazionale nell'ambito della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale; l'articolo 6 reca, infine, la clausola di invarianza finanziaria.

Eva LORENZONI (LEGA) dichiara, a nome del suo gruppo, l'appoggio convinto al provvedimento, che ricorda e onora sia le vittime sia coloro che si sono impegnati nel contrasto della pandemia. Sulla base della sua personale esperienza di cittadina di un territorio, la provincia bresciana, che ha pagato un altissimo tributo di vite umane, ritiene che istituire la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus, oltre che doveroso, sarà utile per incentivare una riflessione sugli errori commessi, allo scopo di scongiurare la possibilità di ripeterli in futuro.

Debora SERRACCHIANI (PD) ritiene importante l'unanimità di consensi che porterà all'approvazione del provvedimento, perché rende onore alle vittime del Coronavirus e agli operatori che, ciascuno nel suo ruolo, si sono impegnati nel contrasto della malattia. Sottolinea che, nella estrema drammaticità della situazione, il popolo italiano ha saputo dimostrare di essere all'altezza della sfida e della sua storia. Si sente, pertanto, di ringraziare sia il relatore sia i colleghi, di maggioranza e di opposizione, per il segnale dato al Paese con tale iniziativa, certamente simbolica, ma che è comunque un importante segno della capacità delle forze politiche di trovare unità di intenti quando la gravità della situazione lo richiede.

Walter RIZZETTO (FDI), unendosi, a nome del gruppo Fratelli d'Italia, agli apprezzamenti al provvedimento in esame, ritiene importante onorare le vittime del Coronavirus e, in particolare, quelle più anziane, rappresentanti della generazione che, con il suo lavoro, ha fatto grande l'Italia, ma che, purtroppo, si è dimostrata la più esposta al contagio. La Giornata nazionale, inoltre, servirà a rendere merito a tutti coloro che si sono impegnati al limite delle proprie possibilità, e particolarmente ai medici e agli infermieri, a cui lo Stato deve tanto e per i quali tanto c'è ancora da fare.

Paolo ZANGRILLO (FI), assicurando il consenso al provvedimento anche da parte del gruppo Forza Italia, sottolinea che esso rappresenta il primo momento di unanimità delle forze politiche sulla drammatica vicenda che ha colpito la Repubblica. La Giornata nazionale rappresenterà l'occasione non solo per ricordare le vittime del Coronavirus e per dimostrare la solidarietà dell'Italia alle loro famiglie, ma anche per riflettere sulla necessità di affrontare situazioni di straordinaria gravità superando le divisioni e facendo squadra.

Niccolò INVIDIA (M5S), dichiarando l'appoggio convinto al provvedimento anche da parte del gruppo Movimento 5 Stelle, si unisce ai colleghi nel ritenere che la Giornata nazionale rappresenterà l'occasione per ricordare le vittime della pandemia, che spesso sono morte senza avere

nemmeno il conforto della vicinanza dei propri cari. Essa sarà una sorta di pietra miliare per la memoria collettiva, a testimonianza della necessità di reagire alla drammaticità delle situazioni con concordia e unanimità di intenti. Auspica, quindi, che tale atteggiamento di collaborazione e condivisione guidi le forze politiche anche nella sfida per la ricostruzione del Paese, prostrato dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria.

Andrea GIACCONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, invita il relatore a formulare la sua proposta di parere.

Camillo D'ALESSANDRO (IV), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 11 giugno 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.25 alle 13.30.

ALLEGATO

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus (Testo unificato C. 2451 Mulè e abb.).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 2451 e abbinate, adottato come testo base dalla XII Commissione, recante istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus, come risultante al termine dell'esame in sede referente;

preso atto che il provvedimento dispone, all'articolo 1, l'istituzione, il giorno 18 marzo di ciascun anno, della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus, che non deter-

mina gli effetti civili di cui alla legge n. 260 del 1949;

considerato che l'articolo 2 prevede la possibilità, per i lavoratori dipendenti dei settori pubblico e privato, di autorizzare una trattenuta dell'importo corrispondente alla retribuzione loro spettante per una o più ore di lavoro, in favore del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), al fine di sostenere la ricerca scientifica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03785 Rizzetto: Collegamento tra l'emergenza sanitaria da COVID-19 e il « super virus » creato nei laboratori cinesi	82
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	87
5-04003 Noja: Iniziative per assicurare la prevenzione e il controllo dei contagi da COVID-19 nelle strutture residenziali sociosanitarie	83
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	89

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in materia di politiche di prevenzione ed eliminazione dell'epatite C. (Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione)	83
ALLEGATO 3 (Documento conclusivo approvato dalla Commissione)	92

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2020 recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologia da COVID-19. C. 2500 Governo (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)	85
ALLEGATO 4 (Proposta di parere del relatore)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86

INTERROGAZIONI

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la salute, Sandra Zampa.

La seduta comincia alle 12.05.

5-03785 Rizzetto: Collegamento tra l'emergenza sanitaria da COVID-19 e il « super virus » creato nei laboratori cinesi.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Walter RIZZETTO (FDI), replicando, si riserva di rileggere in maniera più approfondita la risposta, avendo in ogni caso fiducia nella validità del suo contenuto.

Ricorda che nei giorni successivi alla ritrasmissione del servizio televisivo in questione la comunità scientifica aveva già ampiamente chiarito le differenze tra il nuovo *Coronavirus* e quanto accaduto nel 2015, pur ribadendo che quanto si evince dal filmato resta inquietante.

Nel ricordare che circa centoventi Paesi hanno chiesto che si svolga un'inchiesta indipendente per chiarire se la Cina abbia omesso di riferire in maniera tempestiva i dati relativi allo sviluppo della nuova epidemia, il cui avvio secondo alcuni può essere avvenuto già nel mese di agosto del

2019, chiede che l'Italia aderisca a tale richiesta. Esprime il timore che vi sia una timidezza in tal senso, anche a causa degli intensi rapporti commerciali tra l'Italia e la Cina.

Osserva che la risposta del Governo fornisce elementi circa la possibile origine del *virus* basandosi sulla data del 31 dicembre come primo momento della sua individuazione, data che oramai appare assai improbabile. Rilevando che il Governo cinese non sembra ancora in grado di impedire il determinarsi di nuove situazioni di potenziale criticità, auspica che, in un mondo ormai altamente globalizzato, si registrino parità di condizioni e omogeneità per quanto riguarda le politiche di prevenzione sanitaria.

5-04003 Noja: Iniziative per assicurare la prevenzione e il controllo dei contagi da COVID-19 nelle strutture residenziali sociosanitarie.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Michela ROSTAN (IV), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, replicando, osserva che le persone che si trovano nelle residenze sanitarie assistenziali, in quanto sicuramente in condizioni di grande fragilità, avrebbero dovuto essere tutelate in via prioritaria nella fase pandemica. In molti casi, invece, anche a causa della mancanza di adeguati dispositivi di protezione individuale e di altri strumenti, è avvenuto il contrario e il *Coronavirus* dall'esterno è stato portato all'interno di tali strutture. I dati che si possono desumere da uno studio condotto dall'Istituto superiore di sanità confermano la gravità di quanto accaduto, con un alto numero di malati e di decessi.

Sottolinea che, mentre si chiedevano notevoli sforzi e un altissimo senso di responsabilità ai cittadini, l'assenza di diagnosi, prevenzione e tracciamento rispetto a quanto avveniva nelle strutture residenziali per anziani ha avuto effetti molto gravi. Rilevando che ancora adesso si

continuano a compiere scelte discutibili, auspica che sia intrapresa un'azione di prevenzione più efficace, in grado di impedire il ripetersi degli errori commessi.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la salute, Sandra Zampa.

La seduta comincia alle 12.35.

Indagine conoscitiva in materia di politiche di prevenzione ed eliminazione dell'epatite C.

(Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone un'inversione dei punti all'ordine del giorno della Commissione, nel senso di svolgere la seduta in sede referente dopo l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

La Commissione concorda.

La Commissione prosegue l'esame del documento conclusivo, iniziato nella seduta del 10 giugno 2020.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. In assenza di obiezioni, ne dispone l'attivazione. Ricorda che la deputata Rostan ha presentato una nuova proposta di documento conclusivo (*vedi allegato 3*) che è stata fatta pervenire, prima dell'inizio della seduta, a tutti i componenti della

Commissione. Essa integra le conclusioni del documento con alcuni degli elementi emersi nel dibattito svolto nella seduta precedente.

Marcello GEMMATO (FDI) esprime, a nome personale e del suo gruppo, apprezzamento per il metodo seguito dalla collega Rostan nella predisposizione della proposta di documento conclusivo. Rileva che le numerose audizioni svolte hanno consentito di avere un quadro complessivo della problematica oggetto dell'indagine.

Evidenzia come il lavoro svolto confermi la necessità di rivedere il titolo V della Costituzione, essendo nello specifico apparsa evidente l'esigenza di avere una cabina di regia nazionale per gli interventi di contrasto alla epatite C.

Fa presente che, in maniera analoga a quanto accaduto in relazione ad altre patologie, l'emergenza sanitaria causata dal *Coronavirus* ha determinato un nettissimo rallentamento delle procedure di reclutamento dei pazienti da sottoporre a trattamento, che potrebbe tradursi in un notevole aumento della mortalità nei prossimi anni.

Preannuncia un voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di documento conclusivo, seppure con spirito costruttivo, rilevando che resta inevaso il tema dell'alto costo di vendita dei farmaci per l'epatite C. Più in generale, ritiene necessaria una riflessione sull'industria farmaceutica nazionale al fine di promuovere la produzione sul suolo italiano di medicinali essenziali, come quelli relativi alla cura della HCV.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI), rettificando quanto dichiarato dal collega Gemmato in conclusione del suo intervento, precisa che il gruppo di Fratelli d'Italia voterà a favore del documento conclusivo proposto dalla deputata Rostan.

Elena CARNEVALI (PD) accoglie con piacere la precisazione della collega Bel-

lucci, ribadendo l'apprezzamento del Partito democratico per il testo proposto dalla collega Rostan, ulteriormente affinato con le modifiche ad esso apportate. Sottolinea che la Commissione dovrà attivarsi per contrastare il rallentamento delle procedure di reclutamento determinatosi negli ultimi mesi al fine di rispettare l'obiettivo, fissato dall'Organizzazione mondiale della sanità, di eradicazione della malattia entro il 2030. A tal fine auspica, rivolgendosi in particolare alla sottosegretaria Zampa, una rapida emanazione del decreto ministeriale che consentirà l'utilizzo delle risorse destinate alle attività di *screening*, previste dal decreto-legge n. 162 del 2019.

Vito DE FILIPPO (IV) dichiara il voto convintamente favorevole del suo gruppo, anche alla luce dell'eccellente lavoro di sintesi svolto dalla collega Rostan. Osserva che l'indagine ha consentito di confermare la validità di una scelta di politica sanitaria adottata negli anni passati, che in fase di avvio era stata oggetto di un dibattito anche acceso. Auspica che vi possa essere un voto unanime di approvazione del documento, segnalando che in tale ambito l'Italia si è caratterizzata per una posizione di avanguardia, che ha permesso di conseguire notevoli risultati.

Rossana BOLDI (LEGA) preannuncia il voto favorevole del gruppo della Lega, ringraziando la deputata Rostan per aver ricostruito in maniera puntuale nel documento le premesse dell'indagine, le considerazioni svolte dagli auditi e gli impegni da portare avanti.

Ritiene che la conclusione dell'indagine rappresenti un momento positivo e consenta di dare impulso al raggiungimento dell'obiettivo dell'eradicazione della malattia, affrontando in particolare l'aspetto più problematico, ovvero il reclutamento dei pazienti per poter somministrare loro un farmaco che agisca velocemente e con efficacia e abbia pochi effetti collaterali.

Roberto NOVELLI (FI), a nome del suo gruppo, manifesta apprezzamento per un documento ordinato e approfondito, ora

ulteriormente integrato dalla collega Rostan. Ribadisce che il potenziale eradicamento dell'epatite C rappresenta un fenomeno quasi unico, con costi relativamente contenuti, rispetto a una patologia diffusa, silenziosa, ma nello stesso tempo estremamente pericolosa. Rileva che ancora una volta la Commissione affari sociali ha saputo indirizzare in maniera condivisa i propri sforzi per il raggiungimento di un obiettivo importante.

Gilda SPORTIELLO (M5S) si associa alle considerazioni svolte dai colleghi intervenuti e agli apprezzamenti per il documento predisposto che consente di inquadrare in maniera precisa sia quanto è stato fatto sinora che le prospettive future. Nel rilevare che sono state accolte molte delle proposte di integrazione avanzate nella seduta precedente, dichiara il voto favorevole del suo gruppo sul documento conclusivo.

Fabiola BOLOGNA (MISTO) preannuncia il voto favorevole anche del gruppo Misto, condividendo la valutazione positiva sul contenuto del documento e sulle modalità collaborative che hanno portato alla sua redazione. Osserva che l'approfondimento sull'epatite C ha consentito di porre in evidenza la centralità di aspetti delle politiche sanitarie validi anche per altre patologie quali l'importanza della prevenzione e degli *screening*, della ricerca scientifica, della comunicazione nei confronti dei pazienti, delle nuove terapie e delle telemedicina.

Michela ROSTAN (IV) ringrazia tutti i colleghi intervenuti per le loro parole di apprezzamento, gli auditi per il loro apporto e gli uffici per la collaborazione prestata. Comunica di avere ricevuto segnalazioni in queste ore circa l'avvio in molte realtà locali di protocolli per lo *screening* congiunto rispetto Covid-19 ed epatite C. Ribadisce che occorre un impegno rafforzato per superare il ritardo causato dalla pandemia che ha colpito duramente il Paese.

La Commissione approva all'unanimità la nuova proposta di documento conclusivo.

La seduta termina alle 12.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la salute, Sandra Zampa.

La seduta comincia alle 12.55.

DL 34/2020 recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

C. 2500 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 giugno 2020.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è proseguita la discussione sul provvedimento in esame.

Dà, quindi la parola al relatore, deputato Provenza, per l'illustrazione della proposta di parere che ha predisposto.

Nicola PROVENZA (M5S), *relatore*, illustra la proposta di parere (*vedi allegato 4*), ritenendo utile sottolinearne alcuni passaggi. Rileva che la rete territoriale di assistenza rappresenta un aspetto determinante degli interventi sanitari e in questo ambito le unità speciali di continuità assistenziale costituiscono un elemento importante. Nella proposta di parere si richiede che tali strutture siano potenziate con ulteriori figure professionali. Si pro-

pone altresì l'adozione di protocolli uniformi a livello nazionale in materia di telemedicina e una valorizzazione del ruolo degli infermieri di famiglia o comunità. Viene, inoltre, avanzata la richiesta di prevedere un'esenzione per coloro che sono stati affetti dal *virus* e necessitano di sottoporsi a esami complessi. È stato affrontato anche il tema dell'incremento delle risorse per la specializzazione medica, chiedendo che siano calibrate in relazione ad esigenze territoriali ed estese alla formazione dei medici di medicina generale. Segnala, infine, che è stata tenuta in considerazione la tematica del rapporto tra Sistema sanitario nazionale e sanità privata, da considerarsi in termini di equilibrio e non trascurando le diverse realtà territoriali.

Propone, quindi, una breve sospensione dei lavori per consentire ai colleghi una valutazione più approfondita del testo che ha predisposto.

Elena CARNEVALI (PD) si associa alla richiesta del relatore circa l'opportunità di una breve sospensione della seduta.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, sospende la seduta, avvertendo che essa riprenderà alle 13.20.

La seduta, sospesa alle 13.05 è ripresa alle 13.20.

Alessandra LOCATELLI (LEGA) rileva che le forze di maggioranza non sono in grado di trovare una posizione comune sul parere proposto dal relatore, pur essendo peraltro tale proposta senza condizioni e, quindi, privo di una reale possibilità di incidere sul contenuto del provvedimento in esame.

Nicola PROVENZA (M5S), *relatore*, segnala che non vi sono dubbi circa l'impostazione della proposta di parere, favorevole con numerose osservazioni, bensì sulla formulazione di alcune di esse. Al riguardo, segnala l'esigenza di poter avere ancora un po' di tempo a disposizione.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, in considerazione di tale richiesta e dell'orario, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, che potrà avere luogo lunedì 15 giugno.

La seduta termina alle 13.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.25 alle 13.35.

ALLEGATO 1

5-03785 Rizzetto: Collegamento tra l'emergenza sanitaria da COVID-19 e il « super virus » creato nei laboratori cinesi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, a seguito di delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I primi casi della patologia in questione sono stati segnalati all'Organizzazione Mondiale della Sanità dalla Cina il 31 dicembre 2019.

Da allora è stato identificato l'agente eziologico, un nuovo Coronavirus denominato SARS-CoV-2, e le relative modalità di trasmissione.

In relazione a quanto richiesto circa il possibile collegamento tra l'infezione da COVID-19 e il cosiddetto « super virus » creato in laboratorio dai cinesi, si segnala che diversi studi scientifici internazionali (tra cui in particolare ricordo: « *Genomic characterisation and epidemiology of 2019 novel coronavirus: implications for virus origins and receptor binding* », apparso in « The Lancet » (2020)), hanno effettuato un'analisi filogenetica del SARS-CoV-2.

Dallo studio è emerso che i SARS-CoV-2 hanno avuto origine da una stessa fonte in un lasso di tempo molto breve.

A tale conclusione lo studio è giunto sulla scorta delle seguenti considerazioni:

Come è tipico per i virus a RNA (acido ribonucleico), il tasso di evoluzione dei Coronavirus è intorno al « 10 sostituzioni nucleotidiche » per sito per anno, con mutazioni che compaiono durante ogni ciclo di replicazione.

È stato rilevato che le sequenze di SARS-CoV-2 da pazienti differenti sono pressoché identiche, con una sovrapposizione superiore al 99,9 per cento.

Si ipotizza che i primi casi umani in Cina siano derivati da una fonte animale

e che non si tratti di un virus costruito in laboratorio.

Tuttavia la fonte animale del nuovo Coronavirus non è stata ancora identificata.

Il serbatoio (*reservoir*) probabilmente è rappresentato dai pipistrelli, ma non si conosce al momento attuale l'ospite intermedio che ha trasmesso il virus dal pipistrello all'uomo.

Lo studio pubblicato sulla rivista scientifica « Lancet » riporta in effetti che nel mese di dicembre i pipistrelli sono in letargo e non sono in vendita nei mercati; inoltre, la presenza di zone di genoma differenti suggeriscono la presenza di un altro ospite intermedio, e non un passaggio diretto all'uomo.

In altri casi di Coronavirus, i pipistrelli risultano essere il reservoir naturale con un altro animale, il quale agisce da ospite intermedio.

Allo stato attuale, come si è detto, il cosiddetto ospite intermedio che ha veicolato il nuovo Coronavirus Sars Cov 2 è sconosciuto.

L'Istituto Superiore di Sanità ha precisato che il genoma del virus SARS-CoV-2 è stato analizzato a livello internazionale: gli studi effettuati sono giunti alla conclusione, in modo inequivocabile, che il nuovo Coronavirus ha avuto un'origine naturale, in particolare nella fauna selvatica, e le attuali evidenze scientifiche dimostrano che il SARS-CoV-2 non è un virus manipolato di proposito in laboratorio.

L'Istituto segnala che il virus citato nel servizio televisivo riportato nell'atto ispettivo in esame, è senza dubbio diverso dal SARS-CoV-2, in quanto presenta oltre

6.000 differenze nei nucleotidi dell'intero genoma, e che la redazione del Tgr Rai Leonardo ha precisato, rispetto al servizio mandato in onda nel 2015, che si tratta di due virus totalmente diversi.

Per completezza, desidero ricordare che, dall'inizio dell'epidemia COVID-19 e dall'identificazione del virus pandemico, i laboratori di tutto il mondo stanno generando dati sulla sequenza del genoma virale con una velocità senza precedenti, consentendo progressi in tempo reale nella comprensione della nuova patologia e nella ricerca e sviluppo di adeguate contromisure mediche.

Le piattaforme scientifiche – ad esempio GISAID – garantiscono la condivisione dei dati in tempo reale.

In effetti, sono oggi disponibili migliaia di genomi completi di SARS-CoV-2, ed essi aumentano di giorno in giorno, consentendo di seguire l'evoluzione del virus e le sue caratteristiche di patogenesi.

La comunità scientifica internazionale, dunque, esclude che il virus in questione sia stato generato in laboratorio mentre proseguono a livello internazionale gli studi per comprendere il passaggio del virus dal mondo animale all'uomo.

ALLEGATO 2

5-04003 Noja: Iniziative per assicurare la prevenzione e il controllo dei contagi da COVID-19 nelle strutture residenziali sociosanitarie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il nostro Paese, come noto, è tra i più colpiti dall'infezione da COVID-19.

Per fronteggiare l'emergenza sono state adottate immediate misure di sanità pubblica finalizzate alla protezione della salute della popolazione, attraverso la predisposizione da parte del Ministero della salute di linee guida omogenee, valevoli su tutto il territorio nazionale e sottoposte a continua revisione in base alle evidenze scientifiche e all'evoluzione dell'epidemia.

Nell'ambito delle strategie di prevenzione e controllo dell'epidemia da virus SARS CoV-2 fin da subito è emersa la necessità di prestare la massima attenzione nei confronti della popolazione anziana.

Le persone anziane sono la popolazione fragile per eccellenza, che dev'essere protetta con ogni cautela possibile, soprattutto nel corso di un'epidemia come quella da COVID-19.

Inoltre, nelle strutture residenziali socio-sanitarie sono ospitati anche pazienti con patologie croniche, affetti da disabilità di varia natura o con altre problematiche di salute: anche queste persone sono da considerarsi fragili e potenzialmente esposte a maggior rischio di evoluzione grave, se colpite da COVID-19.

Nel merito del quesito posto si rammenta che nell'ambito delle strategie di prevenzione, assistenza e controllo del contagio, il Ministero della salute ha diramato la Circolare del 25 marzo 2020 recante « Aggiornamento delle linee di indirizzo organizzative dei servizi ospedalieri e territoriali in corso di emergenza COVID-19 », in cui viene segnalata l'emergenza connessa agli ospiti/pazienti ricove-

rati nelle Residenze Sanitarie Assistite, per i quali è necessario attivare una stretta sorveglianza ed un costante monitoraggio, nonché il rafforzamento dei « setting » assistenziali. La circolare, tra l'altro, sottolinea l'esigenza di prevedere percorsi formativi e di prevenzione specifica per tutto il personale operante nelle strutture residenziali in questione. Inoltre, viene raccomandato che tutti gli operatori sanitari coinvolti in ambito assistenziale, siano opportunamente formati e aggiornati in merito ai rischi di esposizione professionale, alle misure di prevenzione e protezione disponibili, nonché alle caratteristiche del quadro clinico della patologia da COVID-19.

Con la medesima circolare sono state, altresì, fornite specifiche indicazioni a tutela degli ospiti delle residenze sanitarie assistenziali, proprio in quanto considerati pazienti fragili, esposti al maggior rischio di complicanze fatali associate all'infezione da COVID-19.

Si è inoltre ritenuto necessario segnalare la necessità di individuare prioritariamente strutture residenziali assistenziali dedicate ove trasferire i pazienti affetti da COVID-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero, per evitare il diffondersi del contagio e potenziare il relativo *setting* assistenziale.

È stato raccomandato, infine, di effettuare in maniera sistematica tamponi per la diagnosi precoce dell'infezione a carico degli operatori sanitari e socio-sanitari e di dotarli dei dispositivi di protezione individuale, nonché di garantire la continuità dei servizi di mensa, lavanderia, pulizie e servizi connessi, estendendo an-

che a questi operatori le misure mirate a definire una eventuale infezione da SARS-CoV-2.

Sul versante dell'effettuazione dei test, la circolare n. 11715 del 3 aprile 2020 recante *Pandemia di COVID-19 – aggiornamento delle indicazioni sui test diagnostici e sui criteri da adottare nella determinazione delle priorità* – ha raccomandato che l'esecuzione dei test venga assicurata agli operatori sanitari e al personale assimilato in quanto esposti a maggior rischio, sulla base di una definizione operata dalle aziende sanitarie, quali datori di lavoro. Inoltre, tra gli operatori esposti a maggior rischio, cui effettuare il test per tutelare loro stessi e per ridurre il rischio di trasmissione nosocomiale, sono stati individuati anche quelli delle RSA e delle altre strutture residenziali per anziani, sebbene asintomatici.

Va anche precisato che, seguendo le raccomandazioni dell'OMS e del Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie, il Ministero della salute già dal 22 gennaio 2020 – tramite la Circolare n. 1997 – aveva diramato le indicazioni sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale in ambito sanitario, poi aggiornate con la Circolare n. 5443 del 22 febbraio 2020, che ha individuato i dispositivi di cui deve essere dotato il personale sanitario, non solo in ambito ospedaliero, ma anche nel territorio, a beneficio dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta, impegnati anche nelle attività di sorveglianza attiva domiciliare.

Inoltre, atteso che la salute dei lavoratori della sanità costituisce una priorità assoluta, è stato sottoscritto il 14 marzo 2020, tra il Governo e le Parti Sociali, il « Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro », che prevede la fornitura, in via prioritaria e in quantità adeguata, di dispositivi di protezione individuale di efficienza modulata rispetto al rischio professionale a cui sono esposti, e di test diagnostici.

Sono stati definiti percorsi di sorveglianza omogenei in tutto il territorio

nazionale a cui devono essere sottoposti i lavoratori, soprattutto se siano venuti in contatto con casi confermati, e vengono garantite appropriate attività di sanificazione nei luoghi di lavoro.

Per favorire la disponibilità dei dispositivi per la protezione individuale, il Ministero della salute, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, ha messo a punto una procedura semplificata per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale, descritta nella Circolare n. 3572 del 18 marzo 2020.

Il recente decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, tra le disposizioni urgenti in materia di assistenza territoriale, dispone che le regioni e province Autonome adottino piani di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale, anche con l'obiettivo di rafforzare il sistema di accertamento diagnostico, monitoraggio e sorveglianza della circolazione virale.

Detti piani territoriali dovranno contenere misure di identificazione e gestione dei contatti, nonché di organizzazione della sorveglianza, effettuata a cura dei Dipartimenti di Prevenzione aziendali, in collaborazione con i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta, i Medici di continuità assistenziale, nonché con le Unità speciali di continuità assistenziale, allo scopo di tracciare i casi ed i contatti e consentirne l'isolamento ed il trattamento.

Inoltre, per quanto di maggiore interesse alla luce della odierna interrogazione, le regioni e province Autonome saranno tenute ad organizzare le attività di sorveglianza e monitoraggio anche presso le Residenze Sanitarie Assistite e le altre strutture residenziali.

Il Ministero della salute, con la recente Circolare n. 11408 del 1° giugno 2020, ha diramato le « Linee di indirizzo per la progressiva riattivazione delle attività programmate considerate differibili in corso di emergenza da COVID-19 », finalizzate alla ripresa, in sicurezza, della erogazione dei servizi socio-sanitari negli ambiti di livelli essenziali di assistenza.

Da ultimo, si ricorda che il Ministro della salute ha disposto l'attivazione di una « task force » per verificare in maniera puntuale quanto è realmente occorso in talune RSA del nostro Paese al fine di accertare la corretta applicazione delle linee guida adottate per garantire la prevenzione del contagio. Tali verifiche sono ancora in corso.

Da ultimo, come diffusamente rammentato dall'Onorevole interrogante, anche l'istituto superiore di sanità ha avviato una indagine « Survey » per monitorare le modalità di gestione delle RSA nella fase emergenziale, al fine di fornire raccomandazioni finalizzate a sviluppare iniziative

di formazione per la prevenzione e il controllo della infezione da SARS COV-2.

Il medesimo Istituto ha avviato lo sviluppo di una procedura per il monitoraggio della diffusione del virus nelle strutture residenziali in accordo con la circolare del Ministero della salute del 29 aprile 2020.

I risultati delle verifiche in corso e le valutazioni dell'istituto Superiore di Sanità costituiranno un ulteriore contributo per adeguare e migliorare le procedure di sicurezza per la popolazione anziana e per tutto il personale delle strutture di ricovero assistenziale.

ALLEGATO 3

Indagine conoscitiva in materia di politiche di prevenzione ed eliminazione dell'epatite C.**DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE*****1. Il quadro di riferimento normativo e il contesto generale***

Secondo i dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), circa 71 milioni di persone nel mondo sono infettate da Hepatitis C Virus (HCV) e circa 400.000 muoiono ogni anno per malattie epatiche correlate all'HCV. L'Italia è uno dei Paesi europei con il più alto tasso di prevalenza di infezione da HCV, con circa un milione di individui stimati con epatite cronica HCV-correlata. L'*European Centre for Disease Prevention and Control* (ECDC) ha rilevato, nel Report epidemiologico sull'epatite C del 2017, come in Europa i dati epidemiologici riferiti all'epatite C risultino di difficile interpretazione a causa delle differenze nei sistemi di sorveglianza, nella pratica e nei programmi dei test diagnostici, nonché a causa della difficoltà di classificare i casi come acuti o cronici. Fatta questa premessa, il Report calcola che in Italia nel 2016 sono stati rilevati 38 decessi correlati all'epatite C per milione di abitanti, un numero che supera di molto il tasso medio dell'Unione europea (13 decessi per milione di abitanti).

Si rileva che in Italia i programmi di accesso ai farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) sono stati sviluppati in tre diversi momenti, con i seguenti atti: in una fase iniziale (2014), attraverso i programmi di uso compassionevole gratuito previsti dal decreto del Ministro della salute 8 maggio 2013; dal dicembre 2014 al marzo 2017, con il Programma di trattamento basato sull'urgenza clinica; dal 30 marzo 2017 ad oggi, con il Piano di

eradicazione dell’Agenzia italiana del farmaco (AIFA)¹. I nuovi farmaci anti-epatite C sono stati classificati in Classe A/PHT², con prescrizione a carico del Servizio sanitario nazionale (Ricetta non ripetibile limitativa su prescrizione di specialisti: infettivologo, internista, gastroenterologo).

L’alto costo dei medicinali ha posto al centro del dibattito pubblico la necessità di coniugare la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale (SSN) e il diritto di tutti i pazienti ad accedere alle nuove cure. In considerazione dei costi elevati, la Commissione Tecnico Scientifica (CTS) dell’AIFA inizialmente ha stabilito criteri di eleggibilità al trattamento, ovvero un processo di modulazione di accesso alle terapie in regime di rimborsabilità da parte del SSN, prevedendo una scala di priorità tra i pazienti, sulla base di criteri di urgenza clinica e di gravità della malattia. Ai medesimi farmaci è stato attribuito il riconoscimento dell’innovatività.

Contestualmente all’immissione in commercio del primo farmaco “Sovaldi”, l’AIFA ha anche previsto che le regioni, per poter prescrivere i farmaci a carico del SSN, individuassero i centri di eccellenza abilitati alla prescrizione (cosiddetti centri prescrittori). L’AIFA ha poi aperto una lunga fase di contrattazione con le aziende produttrici dei nuovi farmaci, volta alla definizione del prezzo dei farmaci, poi stabilito attraverso accordi basati sul criterio prezzo/volume.

Successivamente, nel tentativo di fronteggiare la spesa collegata all’innovazione terapeutica, la legge di stabilità 2015 (articolo 1, commi 593-598, della legge n. 190 del 2014) ha istituito un Fondo per il rimborso alle regioni per l’acquisto di medicinali innovativi. Più dettagliatamente, le disposizioni citate hanno istituito, per il biennio 2015-

¹ Determina AIFA n. 500/2017: Ridefinizione dei criteri di trattamento per la terapia dell’Epatite C cronica, integrata dalla Determina AIFA n. 1454/2019. Il programma di eradicazione dell’epatite C ha previsto l’avvio al trattamento di tutti i pazienti, attraverso la definizione di 11 criteri, scaturiti dalla collaborazione con le Società scientifiche e condivisi con la Commissione Tecnico Scientifica (CTS) dell’AIFA. La nuova impostazione "inclusiva" consente di trattare tutti i pazienti per i quali è indicata e appropriata la terapia basata sull’utilizzo dei DAAs.

² Classe A: Farmaco essenziale e per le malattie croniche erogabile a carico del SSN compreso nel Prontuario della distribuzione diretta ospedale-territorio (PHT) contenente l’elenco dei farmaci a distribuzione diretta da parte delle strutture pubbliche.

16, presso il Ministero della salute, un fondo destinato a concorrere al rimborso delle spese che i Servizi sanitari regionali dovevano affrontare per l'acquisto di medicinali innovativi. Il fondo ha beneficiato di uno stanziamento di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni di riferimento. Il riparto fra le regioni del fondo è stato calcolato in proporzione alla spesa sostenuta dalle regioni medesime per l'acquisto dei medicinali innovativi.

Il decreto interministeriale 9 ottobre 2015 ha disciplinato le modalità operative di erogazione delle risorse stanziato e ha fornito l'elenco dei farmaci innovativi a cui si riferiscono i rimborsi e la relativa scadenza dei benefici economici collegati all'attribuzione dell'innovatività.

Nel 2016, i farmaci innovativi inclusi nel rimborso tramite il predetto fondo, sono stati cinque medicinali per l'epatite C cronica e uno per la fibrosi cistica.

La legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 569, della legge n. 208 del 2015) ha chiarito che le risorse costituenti la dotazione del Fondo per il rimborso alle regioni per l'acquisto di medicinali innovativi non venivano calcolate ai fini del raggiungimento del tetto vigente della spesa farmaceutica territoriale ed erano quindi escluse dal meccanismo del *payback*.

Per quanto riguarda il *payback* relativo ai farmaci innovativi, in caso di sfondamento del tetto di spesa tutte le aziende titolari di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) sono chiamate a concorrere al ripiano, in proporzione ai rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperti da brevetto. Ciò è stato possibile anche grazie all'istituzione di un Fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi³, costituito con il 20 per cento delle risorse incrementali derivanti dall'eventuale aumento del tetto di spesa rispetto all'anno precedente e di quelle rese disponibili dalla riduzione di spesa complessiva prevista per effetto delle scadenze di brevetto che avvengono nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del *budget*. In tal modo, i farmaci

³ Art. 5, comma 2, lettera a), del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.

innovativi, beneficiando di un fondo di risorse incrementali a loro dedicate, non sono soggetti a vincoli di *budget*. In caso di sfondamento del tetto della spesa farmaceutica nazionale, se la spesa dei farmaci innovativi supera il valore del fondo fissato all'inizio dell'anno, questi medicinali non partecipano al ripiano che, viceversa, è ripartito tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione ai rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperti da brevetto. D'altra parte, la legge di stabilità 2015 (articolo 1, comma 595, della legge n. 190 del 2014) ha anche introdotto un limite di salvaguardia rispetto ai benefici economici derivanti dalla qualifica di medicinale innovativo, stabilendo che, nel caso in cui il medicinale innovativo, a fronte dell'erogazione in regime di assistenza farmaceutica territoriale, ecceda un fatturato di 300 milioni di euro, l'azienda farmaceutica titolare del medicinale in questione debba contribuire a ripianare il 20% del valore dello sfondamento.

L'istituzione di fondi dedicati all'innovatività è stata confermata dalla legge di bilancio 2017 (articolo 1, commi 400-406, della legge n. 232 del 2016) che, dal 1° gennaio 2017, ha istituito, nello stato di previsione del Ministero della salute, due Fondi per l'acquisto, rispettivamente, dei medicinali innovativi e dei medicinali oncologici innovativi. Ognuno dei fondi dispone di una dotazione annua di 500 milioni di euro a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale cui concorre lo Stato. Vista, poi, la difficoltà di addivenire ad una definizione puntuale di innovazione terapeutica, la stessa legge ha previsto che, entro il 31 marzo 2017, con determina del direttore generale dell'AIFA, fossero stabiliti i criteri per la classificazione dei farmaci innovativi e a innovatività condizionata e dei farmaci oncologici innovativi e le modalità per la valutazione degli effetti dei predetti farmaci ai fini della permanenza del requisito di innovatività, nonché le modalità per l'eventuale riduzione del prezzo di rimborso a carico del SSN.

Il riconoscimento dell'innovatività e i benefici conseguenti hanno una durata massima di trentasei mesi. La permanenza del carattere di innovatività attribuito a un farmaco viene riconsiderata nel caso in cui emergano evidenze che ne giustifichino la rivalutazione. In presenza di evidenze che smentiscano quelle che ne avevano giustificato

il riconoscimento o ne ridimensionino l'effetto, l'innovatività può non essere confermata, e i benefici ad essa connessi decadono, con conseguente avvio di una nuova negoziazione del prezzo e delle condizioni di rimborsabilità. I benefici associati al riconoscimento dell'innovatività hanno la durata massima di trentasei mesi per il farmaco *first in class* (farmaci che operano con meccanismi di azione diversi da quelli esistenti sul mercato), mentre eventuali *followers* riconosciuti come innovativi possono beneficiarne per il periodo residuo.

Le somme dei fondi sono versate in favore delle regioni in proporzione alla spesa sostenuta dalle regioni medesime per l'acquisto dei medicinali innovativi e oncologici innovativi. La spesa per l'acquisto dei farmaci innovativi e dei farmaci oncologici innovativi concorre al raggiungimento del tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti (spesa farmaceutica ospedaliera) per l'ammontare eccedente annualmente l'importo di ciascuno dei fondi. Il decreto ministeriale 16 febbraio 2018 ha disciplinato le modalità operative di erogazione delle risorse stanziare a titolo di concorso al rimborso per l'acquisto dei medicinali innovativi ed oncologici innovativi in relazione alla singola indicazione terapeutica per l'anno 2017 e per gli anni 2018 e seguenti.

L'articolo 30 del decreto-legge n. 50 del 2017, aggiungendo il comma 402-*bis* nella predetta legge di bilancio 2017, ha chiarito, riprendendo i contenuti della Determina AIFA 519/2017, che i farmaci ai quali è stato riconosciuto il requisito dell'innovatività condizionata sono inseriti di diritto nei Prontuari terapeutici regionali ma non accedono ai fondi istituiti dai commi 400 e 401 della legge di bilancio 2017. Lo stesso provvedimento ha sottolineato che le risorse dei fondi eventualmente non utilizzate vanno restituite al finanziamento generale del SSN.

La Determina n. 519/2017 del 31 marzo 2017 ha infatti fissato i criteri per la classificazione dei farmaci innovativi, la procedura di valutazione e i criteri per la permanenza del requisito dell'innovatività ai fini dell'eventuale riduzione del prezzo di rimborso. L'AIFA, previo parere della CTS, ha stabilito che per l'attribuzione del carattere di innovatività è necessaria la dimostrazione di un valore terapeutico aggiunto rispetto alle altre terapie disponibili nel trattamento di una patologia grave, intesa come una malattia ad

esito potenzialmente mortale, oppure che induca ospedalizzazioni ripetute, o che ponga il paziente in pericolo di vita o che causi disabilità in grado di compromettere significativamente la qualità della vita.

Con una norma inserita nella legge di bilancio 2019 (articolo 1, comma 550, della legge n. 145 del 2018), i fondi per i farmaci innovativi, la cui iscrizione contabile era originariamente prevista nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della salute, sono stati trasferiti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ferma restando la competenza già attribuita al Ministero della salute per quanto concerne la disciplina delle modalità operative di erogazione delle risorse stanziare.

2. Oggetto e finalità dell'indagine

Il 9 ottobre 2019 la XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati ha deliberato di avviare un'indagine conoscitiva sulle politiche di prevenzione ed eliminazione dell'epatite C. La deliberazione dell'indagine trae origine dal presupposto per cui è in corso una battaglia a livello mondiale per contrastare la patologia in oggetto; l'Organizzazione mondiale della sanità, da anni impegnata su questo tema, ha affermato, sulla base dei notevoli passi in avanti compiuti dalla ricerca scientifica, che essa può essere sconfitta. L'OMS ha indicato il 2030 come l'anno per il raggiungimento di tale obiettivo.

Nel programma dell'indagine, è stata sottolineata la valenza delle disposizioni contenute nella legge di bilancio per il 2017, sopra richiamate, che hanno istituito in maniera permanente un Fondo per il rimborso alle regioni per l'acquisto dei farmaci innovativi, con una dotazione annua di 500 milioni di euro. Tale scelta si è rivelata fondamentale per lo sviluppo dell'azione di contrasto dell'epatite C che, da malattia con cui “convivere”, si è trasformata in una malattia da cui si può guarire.

Ciò ha consentito per la prima volta di parlare concretamente, anche in Italia, di “obiettivo eliminazione”.

Tuttavia, nonostante l'applicazione della citata normativa abbia consentito di garantire la cura di numerosi pazienti, il raggiungimento dell'obiettivo dell'eliminazione dell'epatite C è minacciato da alcune criticità, che hanno determinato l'esigenza di un approfondimento da parte della Commissione, attraverso l'indagine conoscitiva, anche allo scopo di promuovere un successivo intervento legislativo.

La criticità principale è rappresentata dal fatto che il 2019 è l'ultimo anno in cui i farmaci anti HCV rientrano nella categoria dei farmaci innovativi, avendo il carattere dell'innovatività, ai sensi dell'articolo 1, comma 402, della legge n. 232 del 2016, una durata massima di trentasei mesi, con la conseguente uscita di tali farmaci dai benefici finanziari precedentemente garantiti.

Un altro elemento di criticità alla base dell'indagine è rappresentato dalle modalità di funzionamento, legate all'applicazione del citato comma 402-*bis* dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016, introdotto dal decreto-legge n. 50 del 2017. Tale disposizione ha previsto che le risorse dei Fondi di cui ai commi 400 (Fondo farmaci innovativi) e 401 (Fondo farmaci innovativi non oncologici) dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016, non impiegate in ciascuna annualità per le finalità indicate nei medesimi commi, vadano a confluire nella quota di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard.

Questo meccanismo di restituzione al Fondo sanitario nazionale, unitamente a un'incertezza, anche normativa, circa le modalità di rimborso delle spese sostenute dalle regioni per l'acquisto dei farmaci anti-HCV, ha determinato un uso limitato e disomogeneo delle risorse e, in generale, un minor numero di trattamenti rispetto a quelli potenzialmente realizzabili.

Alla luce di tali premesse, nel programma sono state indicate specificatamente le seguenti cinque finalità dell'indagine:

- a) valutare l'insieme delle politiche di prevenzione ed eliminazione dell'epatite C messe in atto;
- b) verificare l'efficacia della misura adottata con l'articolo 1, comma 400, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche in relazione al rapporto costi/benefici, non solo rispetto a trattamenti sanitari antecedenti alla costituzione del Fondo per i medicinali innovativi, ma

anche in relazione al miglior indice di guarigione, quindi sia al minor costo che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a sostenere per la continua presa in carico del paziente sia alla minore spesa sociale sostenuta dagli enti locali;

- c) verificare eventuali effetti distorsivi e di disincentivo sulle *performance* sanitarie regionali, derivanti dal combinato disposto tra l'applicazione del comma 402-*bis* della legge 11 dicembre 2016, n. 232, e l'incertezza circa le modalità di rimborso delle spese sostenute dalle regioni per l'acquisto dei relativi farmaci;
- d) valutare l'eventuale impatto dei precedenti punti rispetto alla disomogeneità nella distribuzione territoriale dei trattamenti;
- e) valutare l'opportunità di un ulteriore intervento normativo in materia, soprattutto in considerazione della perdita, nell'anno 2020, del carattere innovativo per i farmaci anti HCV, con tutte le conseguenze che ne derivano.

3. Svolgimento delle audizioni

All'atto della deliberazione dell'indagine conoscitiva in oggetto, si è deliberato di svolgere audizioni di soggetti che è possibile suddividere in alcune categorie: soggetti istituzionali, società scientifiche, esperti della materia, associazioni di pazienti ed associazioni di categoria.

Complessivamente, hanno avuto luogo otto sedute dedicate ad audizioni, svoltesi tra il mese di ottobre del 2019 e il mese di gennaio 2020. Sono stati ascoltati in tutto venti soggetti.

Nella seduta del 22 ottobre 2019 sono stati sentiti rappresentanti della Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG), della Società italiana di malattie infettive e tropicali (SIMIT) e dell'Associazione italiana per lo studio del fegato (AISF).

Nella seduta del 30 ottobre 2019 sono stati sentiti rappresentanti della Associazione EpaC Onlus, della Federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze (FEDERSERD) nonché di alcune società scientifiche: Società italiana di gastroenterologia ed endoscopia digestiva (SIGE), Società italiana di medicina e sanità penitenziaria (SIMSPe Onlus) e Società italiana di medicina interna (SIMI).

Nella seduta del 19 novembre 2019 si sono svolte le audizioni di rappresentanti di associazioni di categoria quali l'Associazione nazionale dentisti italiani (ANDI), l'AssociazioneTatuatori.it e l'Associazione italiana agopuntura (AIA). L'associazione nazionale estetisti (Confestetica), non potendo partecipare all'audizione, ha inviato una memoria scritta.

La seduta del 20 novembre 2019 è stata dedicata all'audizione di due esperti della materia: Francesco Saverio Mennini, professore di economia sanitaria ed economia politica presso la Facoltà di economia dell'Università di Roma «Tor Vergata», e Carmine Coppola, direttore UOC Medicina interna-Epatologia ed Ecoinfermeristica ASL Napoli 3 Sud.

Il confronto con i soggetti istituzionali è stato avviato nella seduta del 3 dicembre 2019 con i rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome Francesca Russo, direttore della Direzione prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria della Regione Veneto, Giovanna Scroccaro, direttore della Direzione assistenza farmaceutica della Regione Veneto, Luca Coletto, assessore alla salute e alle politiche sociali della Regione Umbria; Loreta Kondili, ricercatore presso il Centro nazionale salute globale dell'Istituto superiore di sanità; il direttore generale *pro tempore* dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), Luca Li Bassi; il presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute, Mauro Palma.

Nella seduta del 9 gennaio 2020 si è svolta l'audizione di Farindustria, con la presenza di Fabrizio Greco, componente del comitato di presidenza

Il 28 gennaio 2020 si sono svolte le audizioni di Francesco Basentini, capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, e di Massimo Zeppieri, dirigente dell'Ufficio II dell'Ispettorato generale per la spesa sociale (I.GE.SPE.S.) del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il ciclo di audizioni si è concluso il 30 gennaio 2020 con quella del sottosegretario di Stato per la salute, Pierpaolo Sileri.

4. I principali temi emersi nel corso delle audizioni svolte.

Dati generali

La SIGE ha evidenziato che studi recenti stimano che una percentuale compresa tra l'1 e il 2,2 per cento della popolazione italiana sia entrata a contatto con il virus e il 75 per cento di questi soggetti presentino un'infezione attiva. Pertanto la prevalenza stimata di persone affette da epatite C in Italia sarebbe compresa tra circa trecentomila e seicentoseventamila soggetti.

L'audizione dell'AIFA ha consentito di acquisire dati aggiornati e ufficiali rispetto ai trattamenti finora erogati, che a partire dal mese di dicembre 2014 fino a novembre 2019 sono stati pari a 201.000, con un massimo annuale pari a quasi 56.000 nel 2018. Si tratta di un risultato che, come sottolineato dall'AISF, pone l'Italia tra i primi Paesi al mondo nella lotta a quest'infezione. L'AIFA ha altresì precisato come negli ultimi mesi si stia verificando un rallentamento dei trattamenti, ciò che può essere comunque considerato normale da un punto di vista sanitario, in ragione del fatto che quando si apre a un trattamento si ha un reclutamento molto più veloce agli inizi mentre poi diventa più complicato reclutare i pazienti.

Il sottosegretario Sileri, intervenuto a quasi due mesi di distanza rispetto all'AIFA, quindi con dati più aggiornati, ha fornito una cifra lievemente superiore, pari a circa 203.000 interventi.

Il professor Carmine Coppola ha ricordato che, rispetto a uno scenario estremamente difficile registratosi fino a pochi anni fa si è arrivati alla situazione attuale, dove è possibile trattare tutti i pazienti, di tutte le età, con tutte le comorbilità, in qualsiasi stato di malattia senza alcun problema, con tassi di risposta positiva che vanno fino al 100 per cento.

La programmazione e il coordinamento degli interventi

Il sottosegretario Sileri ha ricordato che nel 2015, in sede di Conferenza Stato-regioni, è stato approvato il Piano nazionale per la prevenzione delle epatiti virali da virus B e C (PNEV) e che attualmente è all'opera un gruppo di lavoro con il compito di aggiornare questo piano, in particolare al fine di individuare le strategie praticabili per l'eliminazione dell'epatite C e di redigere un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) nazionale per assicurare un equo accesso alle cure su tutto il territorio nazionale. Il Piano è il primo documento programmatico disegnato per rispondere all'emergenza italiana delle epatiti virali, come previsto dalle risoluzioni OMS che sollecitavano l'attenzione dei governi sulla necessità di affrontare, attraverso azioni sinergiche e un approccio integrato, i problemi di sanità pubblica correlati a tali patologie.

Il *position paper* 2019, elaborato dall'Alleanza contro l'epatite C (EPAC, SIMIT e AISF), contiene un paragrafo specifico dedicato a tale piano, nel quale si lamenta il fatto che esso non è mai divenuto operativo a causa dell'assenza di risorse per realizzare tutte le attività in esso previste e che è diventato obsoleto in ragione della disponibilità dei nuovi farmaci. Il documento denuncia il fatto che solo la regione Veneto ha formalizzato una strategia operativa completa, mentre altre esperienze positive, seppure non formalizzate o disomogenee sul territorio regionale, sono state avviate in Sicilia, in Campania e in Toscana.

L'AISF ha sottolineato l'esigenza di un PDTA nazionale che sia approvato in sede di Conferenza Stato-regioni, in modo da essere condiviso, eventualmente anche con adattamenti sulla base delle diverse realtà regionali. Il percorso ha però bisogno di una rete che lo renda realizzabile. Anche il documento consegnato dalla Conferenza Stato-regioni indica l'obiettivo di migliorare le procedure assistenziali attraverso la stesura di linee di indirizzo e la definizione di un PDTA nazionale.

Secondo la SIMIT, se è corretto che il PDTA in fase di predisposizione presso il Ministero della salute preveda margini di flessibilità per le regioni, è pur vero che i PDTA regionali sono fonti enormi di diseguaglianza sul territorio nazionale nel trattamento dei pazienti, per qualsiasi patologia.

Carmine Coppola ha ricordato l'esperienza della Campania, in cui è stato sviluppato un PDTA che prevede un tavolo regionale permanente con tutti gli attori coinvolti, con l'obiettivo di arrivare all'arruolamento e all'erogazione dei farmaci antivirali attraverso una proficua collaborazione anche con i farmacisti e il mondo del volontariato.

Il problema del “sommerso”

Una parte consistente dei soggetti auditi ha posto in risalto la necessità di avere una stima corretta dei soggetti ancora da trattare che non sono noti come portatori del virus dell'epatite C - il cosiddetto sommerso - e delle strategie per la loro individuazione.

Secondo l'Istituto superiore di sanità, il numero esatto delle persone infette da HCV in Italia non è noto sebbene il nostro Paese sia considerato tra quelli con la percentuale più alta di soggetti infettati in Europa, con una stima pari a circa l'1 per cento della popolazione.

L'infezione da virus dell'epatite C in Italia è di lunga durata e il *burden* della malattia risulta essere attualmente uno tra i più importanti, se non il principale. La dimostrazione pratica la si trova nell'elevato numero dei trattamenti antivirali avviati sino ad oggi. Se si continua con la media dei trattamenti di questi ultimi quattro anni (pari a circa 35.000-50.000 pazienti l'anno), il bacino dei malati con un'infezione diagnosticata e, quindi, trattata, terminerebbe entro il 2023 ma, purtroppo, resta esclusa una grande percentuale di pazienti infetti che non sanno di essere contagiati e che oggi si stima siano tra i 200.000 e i 300.000. Uno studio recente promosso dall'Associazione EpaC, richiamato dal prof. Mennini, pubblicato su *Plos One*, stima il sommerso in circa 230.000 soggetti.

L'Istituto ha altresì fatto presente che la storia clinica della malattia è spesso tardiva e può rimanere non diagnosticata per un lungo periodo di tempo a causa dell'assenza di sintomi. In circa il 60-70 per cento dei casi non viene diagnosticata nelle fasi iniziali dell'infezione cronica e la diagnosi tardiva, a causa delle complicità della malattia, può condurre alla morte indipendentemente dall'eliminazione del virus. È indispensabile, pertanto, identificare strategie opportune per far venire alla luce il sommerso dell'infezione da HCV. Si stima che, tra le persone che hanno fatto o fanno uso di sostanze stupefacenti, siano circa 150.000 i malati ancora da diagnosticare, e tra quelli che si sono sottoposti, nel passato, a trattamenti estetici a rischio (tatuaggi e/o piercing) ce ne

sarebbero altri 80.000, con un'età media di 50 anni, oltre una decade più giovani rispetto a quelli che fino a oggi sono stati diagnosticati e trattati.

Il documento depositato dall'Alleanza contro l'epatite ribadisce che l'eradicazione dell'infezione da HCV in Italia dipende dall'attuazione di programmi di *screening* e di *linkage to care* nell'ambito di popolazioni a rischio, fornendo un dato sui soggetti da trattare tra i 230.000 e i 300.000, di cui tra i 160.000 e i 170.000 con infezione già nota e tra i 70.000 e i 130.000 con infezione non nota.

Secondo l'AIFA, lo *screening* e la diagnosi dei pazienti rappresentano i punti cardine per poter procedere lungo la strada del raggiungimento dell'eradicazione dell'epatite C. Il prezzo del farmaco, quindi, non rappresenta una reale barriera all'accesso, costituita piuttosto dalla difficoltà di individuare i soggetti da trattare.

Carmine Coppola ha ricordato l'importanza che deve offrire la terapia ai pazienti che ne sono ignari. Si tratta di un compito rispetto al quale il sistema sanitario si trova impreparato perché nella storia della medicina è la prima volta che emerge la necessità di seguire un approccio di questo tipo. Per far emergere il sommerso, ritiene fondamentale potenziare i centri di cura con altre figure professionali, in particolare quella del *case manager*, una figura professionale che deve garantire i necessari collegamenti con il territorio.

Rispetto al tema dello *screening*, l'Istituto superiore di sanità, sulla base di studi recenti, ha avanzato alcune proposte operative, consistenti nell'effettuare inizialmente uno *screening* intensificato nella popolazione nata tra il 1968 e il 1987 (coorti con più alta prevalenza dell'infezione non nota e più a rischio di trasmissione dell'infezione) per proseguire con lo *screening* alle coorti dei nati tra il 1948 e il 1967 (coloro che inizialmente avevano le prevalenze più alte dell'infezione, ma che ad oggi sono anche quelli con la malattia diagnosticata e, quindi, ormai già guariti). Lo *screening* per coorti è una strategia altamente auspicabile e consigliata in Italia. Consentire alla popolazione nata tra 1948 e il 1967 di effettuare un test di *screening* gratuito, a totale carico del Servizio sanitario nazionale, costituisce il primo passo per il raggiungimento dell'obiettivo.

La strategia "testare e trattare" rappresenta un'altra opzione in quanto si eliminano i passaggi intermedi prima di iniziare la cura, si riducono i costi e aumenta l'aderenza alla terapia. In termini di sanità pubblica, le persone che riportano seri fattori di rischio per l'acquisizione dell'infezione quali uso di stupefacenti, popolazione carceraria e migranti da Paesi ad alta

prevalenza di HCV, rappresentano casi rispetto ai quali deve essere applicata la strategia “testare e trattare” piuttosto che quella del testare per coorti di nascita.

La gratuità dei *test*, eventualmente anche ricorrendo a quelli salivari o capillari, di più di basso costo e di facile fruibilità, è stata raccomandata anche dal professor Coppola, dalla SIMIT e dall'EpaC.

I centri prescrittori

L'AIFA ha proposto di allargare il più possibile la platea dei centri prescrittori, considerando che si hanno a disposizione dei farmaci che sono molto efficaci e, allo stesso tempo, molto sicuri.

L' AISF ha richiesto l'ampliamento dei centri autorizzati alla prescrizione e una semplificazione dei percorsi di diagnosi.

L'EPAC ha indicato un obiettivo di un incremento del 50 per cento di centri autorizzati alle terapie con i farmaci antivirali ad azione diretta (*Directly Acting Antivirals - DAA*).

L'obiettivo dell'allargamento dei centri prescrittori è condiviso anche dalla FEDERSERD.

Le popolazioni a rischio

Alcune delle audizioni svolte hanno avuto come tema caratterizzante quello delle realtà, peraltro tra loro strettamente correlate, che presentano un elevato rischio a causa della presenza di soggetti con infezione da HCV: gli istituti penitenziari e i consumatori di sostanze stupefacenti per via endovenosa.

Gli istituti penitenziari rappresentano una realtà in cui la presenza di persone infette raggiunge percentuali nettamente superiori a quelle riscontrabili nel complesso della popolazione. Il presidente del Garante delle persone detenute, Mauro Palma, ha riportato i dati forniti dall'EpaC, che stimano tra le 4.800 e le 8.500 persone.

Il presidente dell'Autorità garante delle persone detenute ha ricordato che la composizione attuale della popolazione carceraria, con una quota di pene brevi ma molto ripetute, che comportano frequenti contatti con l'esterno e comportamenti soggettivi di tossicodipendenza, costituiscono un fattore che non garantisce, al di là degli sforzi compiuti da chi ne ha

responsabilità amministrativa o sanitaria, un ambiente idoneo a prevenire la trasmissibilità di fattori patogeni. La questione delle condizioni di detenzione, dove spesso si registrano condizioni igienico-sanitarie precarie, dovute anche all'affollamento carcerario, e la tipologia detentiva finiscono per essere due aspetti della stessa difficoltà. Inoltre, all'interno delle carceri il SSN riesce a dare una risposta alle situazioni patologiche mentre resta scarsa l'attenzione di tipo educativo-preventiva. Il presidente Palma ha valutato positivamente il fatto che di recente sia stato messo a disposizione della popolazione detenuta in carcere, come popolazione di rischio specifico, un particolare nuovo criterio di trattamento - il cosiddetto "criterio 12" - che è stato formulato proprio per pazienti che non possono accedere alla biopsia epatica o al *fibroscan* per vari motivi socioassistenziali. In sede di replica, ha chiarito che il sistema non impone l'obbligatorietà del *test*, per non aprire problemi giuridici rispetto alla tutela del diritto a non essere sottoposti in maniera obbligatoria a un trattamento sanitario, al mantenimento dei dati e alla riservatezza della persona. Al riguardo, ha evidenziato che, poiché serve un convincimento della persona, che si forma dopo che con questa si è stabilita una relazione, ciò che richiede del tempo, è più facile che si sottoponga al *test* un detenuto che deve scontare una pena lunga.

Anche la SIMSPe ha segnalato la forte prevalenza dell'epatite C negli istituti penitenziari, strettamente collegata al fatto che una quota consistente di detenuti presenta problematiche legate alla tossicodipendenza, fornendo informazioni dettagliate sulle possibili modalità di intervento, e ribadendo l'importanza del nuovo criterio di trattamento adottato dall'AIFA.

Il capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Francesco Basentini, ha fatto presente che la prima visita medica all'ingresso negli istituti penitenziari si svolge in condizioni che non favoriscono l'instaurarsi di una corretta relazione tra medico e paziente e un efficace intervento di *screening* mentre nel corso delle visite successive i detenuti ricevono una consulenza specializzata focalizzata sulle malattie trasmissibili, inclusa quindi l'epatite C. Il periodo di detenzione può rappresentare un'opportunità per persone emarginate, nel senso di concentrarsi sulla propria condizione di salute e di interfacciarsi correttamente con le istituzioni sanitarie. In relazione all'HCV, la combinazione di test salivari e di terapie antivirali ha dimostrato di essere altamente efficace, portando in alcuni casi all'azzeramento dei soggetti infetti, come avvenuto nel carcere di Milano Opera, che considera un esempio virtuoso - segnalato anche dal presidente del Garante delle persone detenute - nel quale nel 2018 risultavano positivi allo *screening* quasi il 10 per cento dei detenuti. Occorre però continuità nell'assistenza, anche attraverso un piano di

transizione dal carcere al mondo esterno, per evitare sia la ricaduta nella dipendenza che la recidiva della patologia.

Per quanto riguarda le dipendenze, la FEDERSERD ha sottolineato che in Italia i SERT hanno in carico circa centocinquantamila utenti: poiché la forbice dei soggetti infetti oscilla dal 30 al 60 per cento, è presumibile che fino a novantamila soggetti in carico ai servizi possano essere HCV positivi. Inoltre, considerato che, secondo stime del CNR, almeno il doppio dei soggetti attualmente in carico ai servizi si trova sul territorio, su una stima totale di quattrocentocinquantamila consumatori di sostanze, in carico ai servizi e non, si può immaginare di avere fino a duecentosettantamila soggetti HCV positivi, consumatori di sostanze. La popolazione tossicodipendente rappresenterebbe, quindi, il vero “serbatoio” della malattia, con particolare riferimento ai consumatori di sostanze per via endovenosa, i cosiddetti PWID (*people who inject drugs*), che costituiscono il *target* prioritario. È stato specificato che i consumatori di sostanze per via endovenosa sono importanti in termini di eliminazione dell’HCV anche perché dai dati disponibili risulterebbe che, entro pochi anni dall’infezione, un PWID può infettare fino a 20 altri soggetti. Pertanto, secondo la FEDERSERD, se è essenziale favorire l’accesso alle cure per tutti i soggetti con un’infezione da HCV, in termini di sanità pubblica lo è soprattutto per i consumatori di sostanze, attuali ma anche del passato. La possibilità di avere dei *test* gratuiti all’interno dei SERD, quindi, si pone come aspetto prioritario. È stata altresì avanzata la proposta di costituire, a livello di Ministero della salute, un piano nazionale inclusivo di *special population* (consumatori di sostanze) che tenga conto dell’importanza delle azioni di riduzione del danno, così come suggerite dall’Organizzazione mondiale della sanità.

La SIMIT ha fatto altresì presente come, accanto alle popolazioni a elevato rischio quali utenze dei SERD, dei Centri per l’assistenza alle dipendenze, oltre ai detenuti, che spesso coincidono con i consumatori di droghe, occorra considerare con la dovuta attenzione anche il contesto dell’immigrazione. In proposito, è stato precisato che, senza alcun intento stigmatizzante, la questione si pone oggettivamente in quanto in Italia vi sono sei milioni circa di immigrati, molti dei quali provenienti da Paesi ad alta endemia dell’infezione da HCV.

Prevenzione e sensibilizzazione

La Federazione italiana dei medici di medicina generale (FIMMG) ha evidenziato come la medicina generale, laddove è stata valorizzata e sostenuta adeguatamente, abbia dimostrato di assicurare la diffusione della prevenzione delle patologie croniche quale l'epatite C. Anche alla luce del nuovo Piano della cronicità, s'impone, secondo la FIMMG, una riorganizzazione territoriale che sposti necessariamente il focus dall'ospedale al territorio, in modo da poter gestire la cronicità nella sua complessità. La FIMMG ha quindi sottolineato il suo impegno nella promozione di politiche di passaggio da una assistenza reattiva a un'assistenza di tipo proattivo.

L'Associazione Tatuatori ha evidenziato l'opportunità di predisporre una normativa nazionale per l'attività formativa in materia di tatuaggi, posto che le attuali discipline regionali prevedono in molti casi tempi di formazione non idonei a fornire elementi sufficienti anche in materia di problematiche igienico-sanitarie.

La Conferenza delle regioni e delle province autonome ha ravvisato l'opportunità di un aggiornamento della normativa sulla formazione riguardante centri estetici e quelli dove si praticano tatuaggi o agopuntura, anche in relazione alla prevenzione dell'epatite, segnalando che è in atto un confronto con il Ministero della salute su tali tematiche.

Tra le azioni indicate dalle regioni rientra anche quella di migliorare l'offerta della vaccinazione antiepatite in quanto una sovrainfezione in un soggetto portatore di epatite C potrebbe aumentare il rischio di danno epatico. Anche il documento EpaC richiama il tema della vaccinazione esavalente.

L'AIA ha ricordato che in Italia l'agopuntura è praticata esclusivamente da medici e che i rischi di diffusione del virus dell'epatite C sono estremamente contenuti sia per la caratteristica dell'ago che per le procedure di prevenzione adottate.

L'ANDI ha incentrato il suo intervento sulle peculiarità ravvisabili in ambito odontoiatrico, rappresentate principalmente dalla cura dei pazienti affetti da epatite C e dalla tutela degli operatori sanitari rispetto a possibili infezioni. In ogni caso, si è evidenziato che all'interno degli studi odontoiatrici sono assicurati un elevato livello di

vigilanza e una rigorosa applicazione di misure preventive che rendono il rischio residuo minimo non ulteriormente comprimibile.

Numerosi soggetti, a partire dalle regioni, hanno proposto lo svolgimento di campagne di comunicazione rivolte alla popolazione generale e agli operatori sanitari.

L'EpaC propone di definire a livello nazionale un compenso adeguato extra contrattuale per garantire la più ampia collaborazione dei medici di medicina generale per attività di *case finding* e *linkage to care*.

Sorveglianza epidemiologica

Dal 1985 la sorveglianza Seieva (Sistema epidemiologico integrato delle epatiti virali acute), coordinata dall'Istituto superiore di sanità, affianca e integra il Simid (Sistema di notifica delle malattie infettive e diffuse del Ministero della Salute). Le informazioni provenienti dai questionari epidemiologici Seieva consentono una più approfondita conoscenza dell'epidemiologia dell'epatite a livello nazionale, anche attraverso la comprensione e la stima del contributo relativo dei diversi fattori di rischio associati. Ciò contribuisce alla definizione delle misure preventive da intraprendere e al monitoraggio degli effetti dei diversi programmi di prevenzione.

Le regioni hanno evidenziato che il sistema Seieva è attualmente alimentato solo su base volontaria da alcune regioni, con una copertura limitata a poco più dell'80% delle aziende sanitarie locali o territoriali, sollecitando una completa adesione a tale sistema.

Il sottosegretario Sileri ha segnalato che un'eventuale difficoltà di incrociare dati provenienti dai sistemi di sorveglianza diversi, nonché un'eventuale incongruenza degli stessi e della qualificazione della patologia potranno, in un'ottica prospettica, essere superati con la scheda unica di notifica presente nel nuovo sistema di notifica delle malattie infettive (PREMAL).

Efficacia della misura adottata con l'articolo 1, comma 400, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche in relazione al rapporto costi/benefici

Per la SIGE, i farmaci antivirali ad azione diretta di seconda generazione permettono oggi di raggiungere una risposta virologica sostenuta in percentuale di pazienti superiore al 90/95 per cento a seconda della gravità della malattia, del genotipo virale, della precedente esposizione a terapia antivirale e della presenza di comorbidità, rappresentando pertanto uno *standard* ormai consolidato di terapia e un significativo avanzamento rispetto alle terapie precedenti, sia in termini di efficacia sia di tollerabilità. Con l'autorizzazione dell'utilizzo da parte dei clinici degli antivirali (determina AIFA n. 500 del 2017), il Governo centrale e Agenzia italiana del farmaco hanno avviato un importante programma di eradicazione dell'infezione da HCV in Italia.

Francesco Saverio Mennini ha ricordato che già in un recente passato si è dimostrato che i farmaci erano costo-efficaci. Tuttavia, essere solo costo-efficace non significa essere automaticamente sostenibile dal sistema. Con ulteriori studi si è riusciti a dimostrare che anche l'*early treatment*, il trattamento precoce, è un intervento costo-efficace. L'impiego sul campo ha mostrato uno dei primi casi degli ultimi venti o trent'anni in cui la *real practice* fornisce risultati migliori dei *clinical trial*.

La ricercatrice Loreta Kondili ha riportato gli esiti di uno studio pubblicato su *PharmacoEconomics*, realizzato utilizzando la banca dati PITER dell'Istituto superiore di sanità, che costituisce uno dei più rilevanti *real world database* per quanto riguarda i pazienti HCV. E' stato quindi dimostrato un ritorno di investimento in tempi molto brevi (intorno ai sei anni) nei pazienti trattati nel 2016 e nel 2017. Uno studio successivo mostra che si raggiunge il *break even* dopo cinque anni e cinque mesi. In conclusione, tali studi confermano che sicuramente questi trattamenti sono vantaggiosi, sono costo-efficaci e garantiscono il ritorno dell'investimento. Oltretutto, utilizzando lo strumento dello *screening*, si amplierebbe la platea dei pazienti e si potrebbero ridurre ulteriormente i prezzi dei farmaci stessi.

Attraverso un recente studio condotto dall'ISS e dall'Università di Tor Vergata, è stata stimata una riduzione a 20 anni di circa 565 eventi clinici per 1.000 pazienti trattati durante gli anni 2017-2018. Ciò si accompagna ad un rilevante guadagno economico per la riduzione dei costi del trattamento delle complicanze della malattia epatica da virus C qualora il trattamento venisse a mancare. Il punto di ritorno di investimento richiesto per la terapia antivirale è stimato dall'Istituto superiore di sanità in circa sei anni.

L'AISF ha sottolineato come il prezzo dei farmaci antivirali negli ultimi anni si sia ridotto estremamente (si stima attualmente un costo di 5 mila euro per ciclo terapeutico), ciò che a loro avviso consentirà di ridurre, nei prossimi anni, la spesa per l'acquisto di tali farmaci pur mantenendo elevato il numero di pazienti da trattare. Dal rapporto OsMed per il 2018, citato dall'AISF, si evince come la spesa per i farmaci antivirali sia soltanto la quindicesima, rappresentando essa solo l'1,9 per cento della spesa sanitaria per farmaci e come, rispetto al 2017, nel 2018, nonostante siano stati trattati più pazienti, la spesa finale si sia ridotta del 56 per cento, poiché i farmaci costano meno. L'AIFA ha evidenziato, inoltre, l'importanza dei dati di "costo-efficacia" dai quali si deduce chiaramente che, nonostante la spesa sostenuta per l'acquisto dei farmaci antivirali, vi è sicuramente un guadagno in termini di salute e, a medio e a breve termine, si avrà anche un guadagno in termini di costi, in quanto saranno ridotti i costi della gestione delle complicanze della malattia.

L'AIFA ha indicato il costo complessivo dei trattamenti in 2,5 miliardi di euro, con un costo medio quindi di 12.500 euro per trattamento, peraltro fortemente in calo negli ultimi anni. Sono intervenute notevoli variazioni nel tempo; all'inizio il costo della terapia era molto elevato, successivamente, l'AIFA è riuscita a negoziare degli accordi molto più favorevoli. In particolare, gli accordi legati al prezzo/volume hanno portato a un efficientamento della spesa. A partire dal 2016, quindi, la spesa si è andata gradualmente riducendo come effetto dell'applicazione degli accordi e delle rinegoziazioni intervenuti in seguito all'ampliamento dei criteri di trattamento previsti dal Piano di eradicazione 2017.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
Spesa						
farmaci						
DAA	2,05	1.228,90	646	109,9	297,8	226
(mln €)						
Trattamenti	31	31.043	33.698	44.969	55.954	33.043

**Dato parziale riferito al periodo gennaio-luglio 2019*

È stato specificato che in questo momento il costo della terapia non si avvicina neanche a 12.500 euro ma sarebbe molto inferiore, probabilmente intorno alla metà, nonostante l'esatta quantificazione dei costi sia complicata. In relazione ai costi, è stato fatto presente come si dovrebbe incentrare al massimo il *focus* sugli *screening* e sulla diagnostica, in modo da poter reclutare quanti più pazienti possibile e avere una platea di prescrizioni più ampia, per riuscire a pagare meno in termini di costo unitario per trattamento.

L'AIFA si pone in una prospettiva di apertura verso schemi di negoziazione innovativi, avendo anche registrato la disponibilità delle aziende a confrontarsi con degli schemi diversi rispetto a quelli usati in passato. In questo senso, è stata prospettata l'ipotesi di schemi negoziali che prevedano una qualche forma di "abbonamento", in modo da potere, in un tempo predefinito, pagare un fisso e, quindi, la quantità di farmaco usata potrebbe non essere più legata al costo.

Per quanto concerne specificamente i farmaci innovativi, il rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze ha ricordato che la legge di bilancio 2018 (articolo 1, commi 408 e 409, della legge n. 205 del 2017) ha introdotto il monitoraggio degli effetti dell'utilizzo dei farmaci innovativi e innovativi oncologici sul costo del percorso terapeutico-assistenziale complessivo. Il Ministero della salute, in collaborazione con il

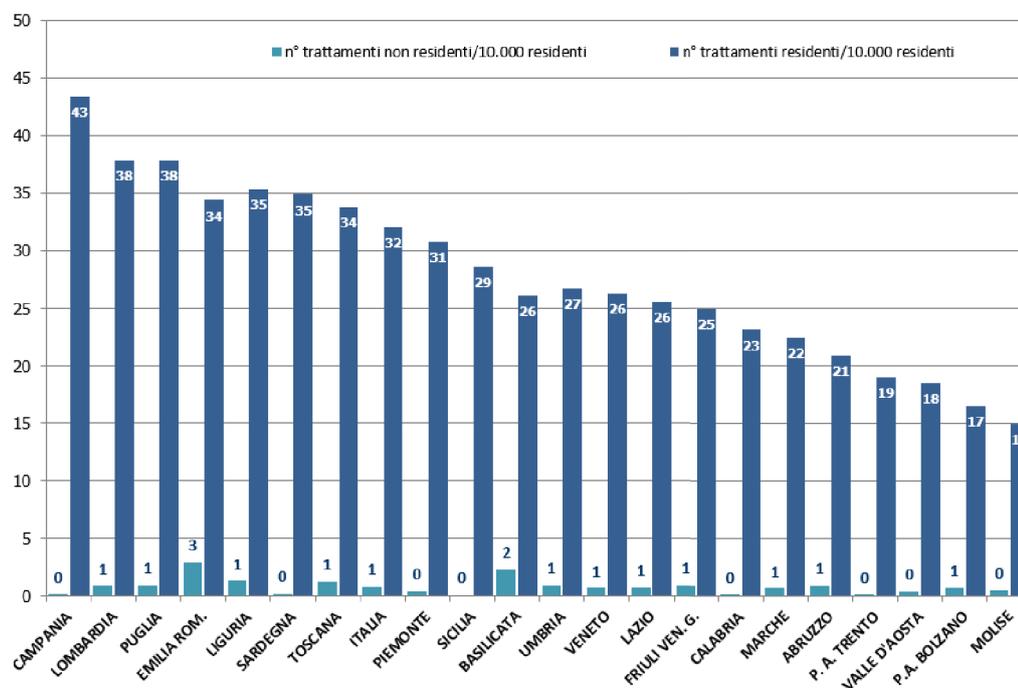
Ministero dell'economia, ha avviato, tramite il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, il monitoraggio sperimentale per il triennio 2018-2020. Tale monitoraggio è funzionale alla migliore allocazione delle risorse, compresa la valutazione sulla congruità dei fondi per i farmaci innovativi.

L'AIFA ha segnalato che le modalità di monitoraggio e rendicontazione delle terapie antiepatite sono incentrate sul sistema “*web based*” dei registri di monitoraggio di AIFA, che sono resi attivi a partire già dal dicembre 2014. I registri permettono di tracciare l'impatto clinico, ma anche l'impatto economico attraverso la selezione dei pazienti, il monitoraggio dei dati nel contesto di utilizzo della pratica clinica reale. Il monitoraggio ha inoltre garantito l'applicazione dei “*management agreement*”, gli accordi e le modalità contrattuali che AIFA è riuscita a ottenere in funzione per esempio di prezzo/volume, e permettono anche la rendicontazione della spesa ai fini dell'accesso alle risorse dei fondi farmaci innovativi non oncologici. Farmindustria ha evidenziato la valenza positiva della rendicontazione effettuata attraverso i registri di monitoraggio.

L'EpaC propone di apportare una modifica al registro dell'AIFA, introducendo un campo nel quale si deve indicare da dove provengono i nuovi pazienti e l'anno della diagnosi.

Disomogeneità nella distribuzione territoriale dei trattamenti

L'AIFA ha fornito dati relativi al numero dei trattamenti avviati per regione, rapportato al numero dei residenti. Tali dati mostrano differenze anche significative, tuttavia non correlate alle diverse aree geografiche del Paese. È stato inoltre precisato che il numero di trattamenti per popolazione residente va compensato con la prevalenza epidemiologica dell'infezione, rispetto alla quale non sono a disposizione dati dettagliati per poter effettuare un confronto.

Trattamenti avviati tra residenti e non residenti per 10.000 residenti


Il sottosegretario Sileri ha rilevato che l'analisi del trend mensile per regione, indipendentemente dal criterio utilizzato per accedere alla rimborsabilità del trattamento, evidenzia degli andamenti non omogenei rispetto a quello nazionale.

Tra l'altro, questa analisi dimostra, in relazione alla verifica degli eventuali effetti distorsivi e al disincentivo sulle *performance* sanitarie regionali in materia di trattamenti anti-HCV derivanti dal combinato disposto tra il comma 402-*bis* e l'incertezza sulle modalità di rimborso delle spese sostenute dalle regioni per l'acquisto dei relativi farmaci, che l'introduzione del comma 402-*bis* non sembrerebbe avere disincentivato l'avvio di trattamenti anti-HCV nella maggior parte delle regioni italiane.

Il rappresentante del MEF ha segnalato che tale disposizione evita che le risorse originariamente destinate al finanziamento del fabbisogno sanitario possa non essere attribuita alle regioni qualora la spesa per i farmaci innovativi risulti inferiore, per ciascun fondo, ai 500 milioni di euro annui stanziati.

Proposte emerse dalle audizioni

La FIMMG, partendo dal presupposto per cui una gestione condivisa tra medico di medicina generale, specialista e patologo, attraverso i rispettivi compiti, appare assolutamente necessaria affinché il percorso assistenziale complessivo del paziente con epatite virale risulti appropriato, efficace e sostenibile, ha formulato una proposta. Essa si basa sulla individuazione di risorse vincolate, da mettere a disposizione della contrattazione collettiva nazionale e regionale, al fine di promuovere modelli condivisi e sostenibili di gestione integrata, anche utilizzando fondi già stanziati, e non impiegati, che rischiano di confluire nella quota di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard*. A tal fine, la FIMMG mette a disposizione uno strumento definito semplice e attuabile, che consiste in un algoritmo diagnostico-terapeutico dell'epatite C, dall'identificazione del paziente alla guarigione. L'algoritmo prevede, in sintesi, criteri per l'identificazione del paziente con HCV da parte del medico di medicina generale, interventi sullo stile di vita, criteri e modalità di invio allo specialista di condivisione, *follow-up* a lungo termine.

L'aspetto più problematico, al momento, sembra essere costituito dalla perdita dell'innovatività dei farmaci contro l'epatite C.

Nel corso dell'audizione, il direttore dell'AIFA, Li Bassi, ha confermato che tra febbraio e aprile 2020 i farmaci riportati nello schema seguente hanno perduto l'innovatività acquisita tre anni fa.

EPCLUSA	Sofosbuvir/velpatasvir	Epatite C cronica (chronic hepatitis C, CHC) negli adulti	A	27/04/2017	26/04/2020
MAVIRET ¹	Glecaprevir/pibrentasvir	Trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite C (HCV) negli adulti	A	28/09/2017	26/04/2020
VOSEVI ²	Sofosbuvir/velpatasvir/voxilaprevir	Trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite C (HCV) negli adulti	A	19/04/2018	26/04/2020
ZEPATIER	Elbasvir/grazoprevir	Epatite C cronica (chronic hepatitis C, CHC) negli adulti	A	04/02/2017	03/02/2020

L'AIFA comunque si sta preparando già da oggi a delle nuove rinegoziazioni, tenendo conto di questi aspetti e anche di quello che manca per arrivare all'eradicazione dell'epatite C. Quello che si propone è un'apertura verso schemi di negoziazione innovativi, che vadano al di là di quanto fatto fino ad oggi con i meccanismi usati tipo prezzo/volume, *capping* o *payback*. Nel momento in cui scade l'innovatività, l'effetto è che la spesa per i farmaci innovativi andrà a concorrere sulla spesa totale farmaceutica, che quindi è assoggettata al *payback*.

Farindustria ha segnalato che con la cessazione dell'innovatività si determina una riduzione di prezzo automatica pari a circa il 10% del valore attuale e scatterà il meccanismo del *payback* legata al superamento del tetto di spesa per acquisti diretti, ciò che dovrebbe determinare una riduzione del prezzo dei farmaci contro l'HCV di circa il 25-30%.

Il professor Mennini ha proposto come soluzione più auspicabile quella del rinnovo dell'innovatività, pur dichiarando di non essere un esperto delle procedure al riguardo.

In tre anni non si riuscirebbero a trattare tutti i pazienti; tuttavia, con l'abbattimento del prezzo, si riuscirebbe a superare questo limite. L'altra soluzione potrebbe essere quella di ampliare il fondo. In base ai calcoli effettuati, il residuo del fondo non sarebbe sufficiente al fine di trattare i circa quattrocentomila casi che ancora residuano: duecentomila circa conosciuti e duecentoventi/duecentotrentamila che rappresentano il sommerso. Poiché, dunque, non basterebbero due o tre anni, l'unica possibilità sembrerebbe quella di incrementare il fondo ovvero, in alternativa, di creare un fondo *ad hoc* per l'epatite C. Tuttavia, in questo caso lo stesso proponente intravede un pericolo, costituito dal fatto che si potrebbe pretendere l'istituzione di un fondo *ad hoc* per la cura di ogni singola patologia.

Pertanto, dopo aver ribadito che certamente una soluzione va trovata tra le tre opzioni prospettate, evidenzia che la strada del rinnovo dell'innovazione sia la più rapida, la più veloce e quella che potrebbe garantire i risultati più efficaci.

In relazione alla cessazione della innovatività dei farmaci, anche l'associazione Epac Onlus invita a valutare due possibilità: il rinnovo di tale *status* o la previsione di un

finanziamento *ad hoc*. Dello stesso avviso è anche la FEDERSERD. Trattandosi di farmaci salvavita, secondo l'EpaC i farmaci antivirali dovrebbero restare innovativi fino a quando non sarà stata eliminata l'epatite C.

La proposta dell'istituzione di un fondo *ad hoc* è stata sostenuta anche dalla SIMIT, al fine di garantire la fase di transizione tra la perdita del carattere di innovatività dei farmaci antivirali e il passaggio della gestione alle regioni. Infatti, come è stato osservato anche dall' AISF, una volta che i farmaci anti HCV non sono più ricompresi tra i farmaci innovativi, i relativi costi graveranno direttamente sui bilanci regionali, con tutte le conseguenze che ne deriveranno, soprattutto in termini di differenze tra una regione e l'altra.

L'ANDI ha sottolineato l'urgenza di una revisione complessiva dei requisiti minimi autorizzativi all'esercizio dell'attività sanitaria in odontoiatria, che prevedono caratteristiche diverse da regione a regione. Al fine di rispondere meglio alla necessità di prevenzione e di tutela da ogni rischio di infezione, sia per i pazienti che per gli operatori, ritiene indispensabile uniformare i requisiti minimi autorizzativi per arrivare a definire criteri *standard* nazionali, nel rispetto delle autonomie regionali, con il necessario coinvolgimento delle associazioni di categoria.

4. Conclusioni

Dopo la conclusione delle audizioni programmate nell'ambito dell'indagine conoscitiva in oggetto, è intervenuta una novità normativa concernente un argomento affrontato da diversi soggetti auditi, sul tema della prevenzione dell'epatite C. Infatti, l'articolo 25-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, in materia di proroga di termini legislativi, al fine di prevenire, eliminare ed eradicare il virus da epatite C (HCV), introduce uno *screening* gratuito per i nati negli anni dal 1969 al 1989, per i soggetti che sono seguiti dai servizi pubblici per le tossicodipendenze (SerT), nonché per i soggetti detenuti in carcere. Si prevede che i criteri e le modalità per l'attuazione dello *screening*

siano definiti con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, che al momento non è stato ancora adottato.

Gli oneri, stimati in 30 milioni di euro per il 2020 e 41,5 milioni per l'anno 2021, sono coperti a valere sulle risorse del Fondo sanitario nazionale (fabbisogno sanitario nazionale standard) destinate alla realizzazione di specifici obiettivi del Piano sanitario nazionale.

Con riferimento alla novità normativa appena illustrata si fa presente che il sottosegretario Sileri, sentito in audizione il 30 gennaio 2020, ha chiarito che recenti studi clinici italiani hanno dimostrato il costo/efficacia della diagnosi precoce e dell'offerta dello *screening* in gruppi di popolazione accomunate dall'anno di nascita (coorti) in cui è stata riscontrata una elevata prevalenza d'infezione e nei gruppi di popolazione a rischio. Questo metodo, ove adottato, consentirebbe l'aumento delle diagnosi delle infezioni non note ad un costo nettamente inferiore rispetto ad uno *screening* universale (condotto indiscriminatamente su tutta la popolazione). A sostegno degli *screening* indirizzati a classi di età, il rappresentante del Governo ha segnalato che la gestione della malattia epatica avanzata produce costi molto più elevati rispetto a un'infezione rilevata e guarita attraverso una terapia graduale.

Bisogna altresì riconoscere che il Piano di eradicazione dell'epatite C è al momento in una fase di stallo, con riferimento alle politiche di prevenzione e *screening*, di presa in carico e *linkage to care* e terapia. Nello specifico, la norma sopra menzionata sullo *screening* gratuito per l'epatite C è attualmente in attesa di decreto attuativo che dovrà stabilire la ripartizione delle risorse a livello di regioni e i criteri di implementazione.

La situazione di emergenza dettata dall'epidemia di COVID-19 ha reso ancora più evidente come sia necessaria la collaborazione di tutti i professionisti sanitari, dai medici di medicina generale agli specialisti, nel dare risposta alla patologia. Il Piano di eradicazione ha infatti subito una importante battuta di arresto anche a causa del ruolo che i reparti di infettivologia hanno avuto nel dare risposta all'emergenza cercando di

contenere gli effetti devastanti del Covid-19 ma con conseguente stallo di qualsiasi altra gestione terapeutica, epatite C compresa.

Nell'attuale situazione di emergenza dettata dall'epidemia di COVID-19, il piano di eradicazione dell'epatite C ha subito una ulteriore, e importante, battuta di arresto, nella quale l'arruolamento dei pazienti certificato dall'AIFA è passato dai circa 2.500-3.000 pazienti normalmente avviati al trattamento ogni mese ad una contrazione del 90%. Dal 9 marzo al 25 maggio 2020, infatti, AIFA riporta che sono stati avviati a trattamento solo 1.152 pazienti (quindi all'incirca 300 al mese). Tale battuta di arresto potrebbe ulteriormente aggravarsi ora che i farmaci non sono più inseriti nel Fondo per i innovativi.

Ritenendo necessario non vanificare gli sforzi finora condotti, e avendo a disposizione tutti i mezzi possibili per poter proseguire nel Piano di eradicazione dell'HCV in Italia, va considerata la costituzione di un programma organico di intervento, con finanziamenti adeguati, per procedere sui tre pilastri già individuati di prevenzione e *screening*, presa in carico e *linkage to care* e terapia.

Nello specifico, sulla base dei finanziamenti già disponibili nelle norme vigenti (71,5 milioni di euro per gli *screening*) e di quelli eventualmente rintracciabili dall'avanzo del Fondo innovativi per il 2020 (pari ad almeno 150 milioni di euro), va valutata la costituzione di un Fondo per il contrasto dell'HCV che dia luogo a un Piano nazionale di eliminazione aggiornato e condiviso con l'istituzione di una "cabina di regia nazionale" che coordini il piano nazionale e monitori i piani regionali, che includa anche una parallela valutazione sulla possibilità di proroga dello *status* di innovatività, indipendentemente dalle rinegoziazioni ed eventuali gare regionali (la revisione dello *status*, se vi ricorrono i presupposti, anche dopo la scadenza dei 36 mesi, è prevista dalle stesse delibere dell'AIFA), e che si ponga inoltre i seguenti obiettivi:

- avvio di un'indagine epidemiologica in grado di fornire dati rilevanti sul territorio nazionale;
- adozione, in tempi rapidi, del decreto ministeriale che consenta di effettuare il riparto tra le regioni delle risorse destinate agli *screening* ai sensi della suddetta norma, recata dal decreto-legge n. 162 del 2019, onde evitare il rischio che queste non vengano utilizzate

entro la fine del 2020. Tale definizione dovrebbe attribuire, altresì, alle regioni, indicatori per l'implementazione quali la definizione di Piani specifici e protocolli dedicati alla popolazione generale e alle popolazioni speciali;

- implementazione di campagne di “*Disease Awareness*” strutturate per sensibilizzare la popolazione generale sulla necessità di sottoporsi allo *screening* per HCV;
- *screening* nei SERD e nelle carceri, al fine di superare i limiti importanti attualmente esistenti all'interno di tali strutture, che come emerso dalle audizioni testano pochi soggetti. Parte degli *screening* che saranno condotti, dunque, va riservata in maniera prioritaria ai soggetti in carico ai SERD, che oggi rappresentano il *pool* di pazienti a più alto rischio e prevalenza di HCV, per poter individuare nella popolazione che vi afferrisce pazienti positivi e da condurre a trattamento. In tali contesti, occorre promuovere l'educazione e la prevenzione nei confronti dell'HCV affinché i soggetti coinvolti abbiano piena consapevolezza, in modo da potare compiere una scelta convinta, che renda efficace l'obiettivo della terapia;
- approvazione del nuovo Piano nazionale di eradicazione dell'HCV, condiviso in sede di Conferenza Stato-Regioni, affinché le regioni che ancora non hanno adottato uno strumento di programmazione procedano con la massima priorità;
- predisposizione di un PDTA di riferimento a livello nazionale, adottando eventualmente il modello attualmente strutturato e avviato dalla Regione Veneto, dal punto di vista sia amministrativo che operativo;
- sviluppo di progetti di telemedicina sul territorio e di maggiore integrazione tra le figure professionali coinvolte per il *referral*, al fine di non vanificare gli sforzi sinora condotti nella presa in carico dei pazienti;
- promozione del maggiore coinvolgimento possibile dei medici di medicina generale;
- estrapolazione e condivisione dei dati, in forma anonima, tra ospedali, ASL e laboratori al fine di consentire l'identificazione ed il *linkage to care* dei pazienti risultati positivi ed inconsapevoli di esserlo; in tal senso, assume particolare rilevanza l'esperienza descritta durante le audizioni dalla regione Veneto;
- prosecuzione del finanziamento a livello nazionale delle terapie anti-HCV per garantire che questa resti una priorità di sanità pubblica in tutte le regioni, onde scongiurare

interventi “a macchia di leopardo” come avvenuto fino a oggi. I meccanismi del finanziamento ricalcherebbero i requisiti in essere per il Fondo per i farmaci innovativi;

- programma di *screening* congiunto HCV/COVID-19: esistono test anticorpali rapidi simili, ovvero test capillari per entrambe le infezioni. Il costo degli *screening* per l’HCV potrebbe essere abbattuto e ottimizzato effettuando contestualmente entrambi gli *screening*.

ALLEGATO 4

DL 34/2020 recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2500 Governo.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (C. 2500);

premesso che sono particolarmente numerose e rilevanti le disposizioni recate dal provvedimento in oggetto che afferiscono a materie di competenza della Commissione Affari sociali, con riferimento sia ai loro contenuti che alle risorse stanziare;

richiamate, in particolare, le norme concernenti i seguenti aspetti:

il rafforzamento dell'assistenza territoriale (articolo 1), che assume particolare importanza nel contesto attuale in cui, passata la fase dell'emergenza, che si è concentrata sugli interventi di contenimento per mettere in sicurezza il sistema sanitario, soprattutto nel *setting* ospedaliero, occorre puntare sulla gestione dell'infezione e del contagio attraverso l'isolamento precoce dei pazienti affetti e dei contatti stretti, la protezione delle popolazioni più vulnerabili e l'offerta assistenziale territoriale. Il rafforzamento dell'assistenza territoriale si basa su vari strumenti e misure tra cui: l'incremento delle azioni terapeutiche e assistenziali a livello domiciliare; il potenziamento del servizio di assistenza infermieristica sul territorio, anche con l'introduzione della figura professionale dell'infermiere di famiglia o di comunità; il potenziamento delle Unità

speciali di continuità assistenziale (USCA) nella valutazione multidimensionale dei bisogni dei pazienti e nell'integrazione con i servizi sociali e socio-sanitari territoriali;

il rafforzamento strutturale della rete ospedaliera del Servizio sanitario nazionale (SSN) mediante l'incremento dei posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva (articolo 2). Nel corso della discussione in Commissione, sono state espresse alcune perplessità a proposito della scelta di rendere strutturale un'ulteriore dotazione di 3.500 posti letto di terapia intensiva per i costi che il relativo mantenimento comporterebbe, soprattutto in termini di fabbisogno di personale;

l'incremento delle risorse per i contratti di formazione specialistica destinati ai medici specializzandi – fino a circa 4.200 ulteriori contratti (articolo 5) –, ritenuto di fondamentale importanza al fine di fare fronte alle necessità di organico del SSN. Al riguardo, nel corso della discussione svoltasi presso la Commissione Affari sociali è stata sottolineata l'esigenza di prevedere ulteriori risorse, destinate anche all'aumento dei contratti di formazione per i medici di medicina generale;

il potenziamento dell'infrastruttura del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) (articolo 11), prevedendo in particolare, tramite il Portale nazionale FSE, l'accesso diretto *online* al Fascicolo da parte dell'assistito e degli operatori sanitari autorizzati nonché l'integrazione tra i sistemi del Fascicolo e della Tessera sanitaria e la definizione di regole volte a rendere di-

sponibili al FSE informazioni dal Sistema informativo trapianti, dalle Anagrafi vaccinali, dai Centri unici di prenotazioni delle regioni e delle province autonome;

l'incremento di 100 milioni di euro per il 2020 per il Fondo per il Terzo settore, con la finalità di sostenere ulteriormente gli interventi delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle fondazioni del Terzo settore a causa delle emergenze sociali e assistenziali determinate dall'epidemia COVID-19 (articolo 67);

l'aumento dell'importo massimo del *bonus* per i servizi di baby-sitting per quanto concerne i lavoratori dipendenti del settore sanitario, pubblico e privato accreditato, appartenenti alla categoria dei medici, degli infermieri, dei tecnici di laboratorio biomedico, dei tecnici di radiologia medica e degli operatori socio-sanitari, nonché per i dipendenti della Polizia di Stato e per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico impiegato per l'emergenza epidemiologica (articolo 72, comma 2, lettera *a*). Al riguardo, durante il dibattito in Commissione è stata sollevata l'esigenza di includere gli assistenti sociali tra le categorie di coloro che hanno diritto al predetto *bonus*;

l'istituzione del Reddito di emergenza (REM), un sostegno straordinario al reddito rivolto ai nuclei familiari in condizione di necessità economica a causa dell'emergenza epidemiologica, che viene erogato sulla base di determinati presupposti (articolo 82). Per quanto riguarda le incompatibilità tra REM e ulteriori indennità (comma 3 dell'articolo 82), è stata evidenziata l'opportunità di non prevedere l'incompatibilità tra REM e pensione di reversibilità, che in molti casi è di un ammontare assai modesto;

il rafforzamento dei servizi e dei progetti di supporto alla domiciliarità per le persone disabili e non autosufficienti e per il sostegno di coloro che se ne prendono cura attraverso l'incremento di 90 milioni di euro del Fondo per le non

autosufficienze e di ulteriori 20 milioni di euro del Fondo «Dopo di Noi», nell'ottica di rafforzare i predetti interventi, anche attraverso la realizzazione di soluzioni alloggiative innovative, nonché l'istituzione del «Fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali per persone con disabilità», nel limite di spesa di 40 milioni per il 2020, quale riconoscimento di indennità agli enti gestori delle strutture semiresidenziali per persone disabili che, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica, hanno dovuto affrontare oneri non previsti per l'adozione di sistemi di protezione individuale del personale e degli utenti (articolo 104);

l'incremento di 150 milioni di euro per l'anno 2020 del Fondo per le politiche della famiglia allo scopo di destinare una quota di risorse ai Comuni per il potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa, durante il periodo estivo, per i bambini di età compresa tra i 3 ed i 14 anni, nonché allo scopo di contrastare con iniziative mirate la povertà educativa e ad implementare le opportunità culturali e educative dei minori (articolo 105);

l'incremento della liquidità disponibile presso gli enti del SSN, al fine di favorire una tempestiva gestione dei pagamenti durante il periodo di emergenza epidemiologica, attraverso la previsione di alcune deroghe rispetto alla normativa vigente in materia di erogazione del finanziamento del SSN a cui concorre ordinariamente lo Stato, a riparto già definito e in attesa dell'adozione delle delibere annuali del CIPE (articolo 117, commi 1-4);

espresso, in generale, apprezzamento per l'attenzione accordata dal provvedimento in oggetto ai temi della sanità e delle politiche sociali attraverso l'erogazione di ingenti finanziamenti, seguendo un'impostazione che si ritiene condivisibile, soprattutto nelle parti in cui si propone il rafforzamento dei servizi territoriali e l'integrazione tra «sanità e sociale»,

ponendosi quindi in conformità con la linea di pensiero seguita dalla Commissione Affari sociali;

apprezzata, in particolare, l'attenzione posta dal decreto in esame al tema della disabilità attraverso l'incremento dei fondi già esistenti e l'istituzione di un fondo *ad hoc* per sostenere le strutture semiresidenziali che ospitano persone con disabilità che, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica, hanno dovuto affrontare oneri non previsti per l'adozione di sistemi di protezione individuale del personale e degli utenti;

evidenziata, tuttavia, l'esigenza di non perdere la presente occasione per porre le fondamenta per la realizzazione di una riforma sociosanitaria di carattere organico, che prescindendo dall'emergenza connessa all'epidemia in corso, anche compiendo la scelta di rendere stabili le USCA, delle quali sarebbero chiamati a fare parte medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e altri professionisti sanitari, in un'ottica di integrazione a beneficio dell'incremento della funzionalità;

rilevata, alla luce delle considerazioni svolte, l'opportunità di apportare determinate modifiche e integrazioni al provvedimento in oggetto, in considerazione della rilevanza che assumono i temi da esso trattati per le politiche della salute e sociali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di:

a) all'articolo 1, al fine di garantire una più ampia funzionalità delle USCA e rafforzare in maniera stabile il sistema assistenziale territoriale, prevedere che ne facciano parte i medici specialisti ambulatoriali convenzionati interni oltreché i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli infermieri di famiglia o di comunità, gli assistenti sociali, gli psico-

logi, al fine di garantire un'assistenza integrata nell'ambito delle cure primarie ai pazienti cronici, come ad esempio i malati oncologici;

b) all'articolo 1, comma 7, prevedere che il conferimento degli incarichi ai professionisti affinché supportino le USCA nella valutazione multidimensionale dei bisogni dei pazienti e nell'integrazione con i servizi sociali e sociosanitari territoriali comprenda anche gli psicologi regolarmente iscritti all'albo professionale, considerato il disagio creatosi a seguito di mesi di contenimento, nonché altre figure professionali, volte a favorire, in particolare, la riabilitazione motoria, della deglutizione e del linguaggio, per consentire un recupero delle funzionalità perdute;

c) all'articolo 1, prevedere che siano emanate linee d'indirizzo finalizzate all'adozione, su tutto il territorio nazionale, di un protocollo uniforme di tipo informatico, in materia di telemedicina, per la gestione terapeutica, del rischio clinico e la presa in carico dei pazienti o di sospetti casi di SARS-COV-2, nonché dei pazienti con malattie croniche e delle persone con disabilità;

d) prevedere all'articolo 1 che l'infermiere di famiglia o di comunità partecipi all'attuazione dei piani di assistenza territoriale per l'identificazione e la gestione dei contatti, l'organizzazione dell'attività di sorveglianza attiva, ricoprendo altresì un ruolo di responsabilità nell'ambito dei processi infermieristici a livello distrettuale;

e) all'articolo 2, riconsiderare la previsione del rafforzamento strutturale della rete ospedaliera del SSN attraverso l'aumento di un numero così elevato di posti letto per la terapia intensiva, anche in considerazione delle conseguenze che ciò determinerebbe in tema di fabbisogni di personale sanitario, assicurando che il detto aumento sia accompagnato da un piano di assunzione e ricollocazione del personale sanitario;

f) estendere anche al personale del Servizio sanitario nazionale il possesso del

requisito dei tre anni di servizio alla data del 31 dicembre 2020 per accedere alla stabilizzazione, come già previsto dalla legge di bilancio 2020 per tutti gli altri dipendenti della PA, senza tuttavia pregiudicare coloro che avevano già maturato la stessa anzianità al 31 dicembre 2017, termine previsto prima della modifica apportata all'articolo 20, comma 1, lettera c) dalla legge di bilancio 2020, consentendo anche a coloro che sono impegnati nell'emergenza di accedere alle procedure di stabilizzazione o alle procedure concorsuali riservate;

g) all'articolo 4 circoscrivere il riconoscimento delle funzioni assistenziali e dell'incremento tariffario per le strutture private alle attività effettivamente svolte, ai costi sostenuti, con delimitazione oggettiva delle voci di spesa in riferimento esclusivo all'emergenza, prevedendo altresì che lo schema di decreto di cui al comma 2 sia sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti, e riportando la remunerazione in misura al 70 per cento del *budget*, tenuto conto che il 90 per cento del *budget* è palesemente sganciato da qualsiasi criterio di proporzionalità in ordine alla reale disponibilità accordata da ogni singola struttura sanitaria;

h) all'articolo 5, prevedere, accanto a un ulteriore incremento delle risorse per ulteriori contratti di formazione specialistica per i medici specializzandi, che sia calibrato in relazione alle esigenze territoriali, l'estensione di tali finanziamenti anche alla formazione dei medici di medicina generale, ampliando la rete formativa delle scuole di specializzazione da svolgersi non soltanto presso i dipartimenti universitari ma anche presso le strutture ospedaliere del territorio;

i) all'articolo 7, sopprimere il riferimento ai dati reddituali dei nuclei familiari tra gli elementi che il Ministero della

salute deve raccogliere al fine di stimare il fabbisogno di salute della popolazione;

j) all'articolo 72, comma 2, lettera a), includere gli assistenti sociali tra le categorie di coloro che hanno diritto al *bonus* per i servizi di baby-sitting, che altrimenti rischiano di subire un'ingiustificata discriminazione;

k) all'articolo 82, comma 3, laddove si prevede che il Rem non è altresì compatibile con la presenza nel nucleo familiare di componenti che siano, al momento della domanda, titolari di pensione diretta o indiretta, introdurre un riferimento all'entità della pensione, che spesso, soprattutto con riferimento alle pensioni di reversibilità, è molto modesto;

l) introdurre una disposizione volta a modificare l'articolo 22-bis del decreto cosiddetto cura Italia, assicurando che i destinatari del Fondo di solidarietà per i familiari di sanitari vittime del COVID-19 siano tutte le professioni sanitarie e socio-sanitarie, inclusi gli assistenti sociali, eventualmente facendo riferimento alle professioni di cui alla legge 3 del 2018;

m) introdurre una disposizione che preveda interventi di sostegno per le residenze sanitarie per le persone non autosufficienti che, soprattutto in alcune regioni d'Italia, si sono trovate a gestire situazioni particolarmente complicate;

n) inserire una disposizione volta a istituire finanziamenti per le sperimentazioni terapeutiche, anche sulla base di quanto sta emergendo dalle audizioni che la XII Commissione sta svolgendo sul tema delle sperimentazioni per il trattamento dei pazienti affetti da COVID-19;

o) inserire una disposizione volta a introdurre un codice speciale di esenzione per coloro i quali sono stati affetti dal virus e che, conseguentemente, hanno la necessità di sottoporsi ad esami e controlli complessi e costosi.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, del professor Gaël Giraud, nell'ambito dell'esame congiunto del « Programma di lavoro della Commissione per il 2020 – Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) », del « Programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)440 final) » e della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020. (Doc. LXXXVI, n. 3) » 126

Audizione, in videoconferenza, di Vladimiro Giacché, Presidente del CER (Centro Europa ricerche), nell'ambito dell'esame congiunto del « Programma di lavoro della Commissione per il 2020 – Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) », del « Programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)440 final) » e della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020 (Doc. LXXXVI, n. 3) » 127

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. Atto n. 162 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 127

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 129

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2500 Governo (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 128

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 128

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di Daniel Gros, direttore del Center for European Policy Studies (CEPS) di Bruxelles, nell'ambito dell'esame congiunto del « Programma di lavoro della Commissione per il 2020 – Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) », del « Programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)440 final) » e della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020 (Doc. LXXXVI, n. 3) » 128

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 11 giugno 2020.

Audizione, in videoconferenza, del professor Gaël Giraud, nell'ambito dell'esame congiunto del « Programma di lavoro della Commissione per il 2020 –

Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) », del « Programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)440 final) » e della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020. (Doc. LXXXVI, n. 3) ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.15 alle 9.45.

Audizione, in videoconferenza, di Vladimiro Giacché, Presidente del CER (Centro Europa ricerche), nell'ambito dell'esame congiunto del «Programma di lavoro della Commissione per il 2020 – Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final)», del «Programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)440 final)» e della «Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020 (Doc. LXXXVI, n. 3)».

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.15 alle 13.35.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Atto n. 162.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 13 maggio 2020.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che la Commissione non ha finora potuto esprimere il suo parere in quanto l'atto non era corredato del prescritto parere della Conferenza unificata, pervenuto il 26 maggio.

Concorde la Commissione sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.40, è ripresa alle 13.45.

Matteo COLANINNO (IV), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato*).

Alessandro GIGLIO VIGNA (LEGA) pur apprezzando lo sforzo del relatore per aver evidenziato la necessità di mitigare l'impatto delle politiche in questione sui livelli occupazionali e sulle realtà produttive dei settori coinvolti, annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata.

Precisa, al riguardo, di ritenere giuste e condivisibili le istanze ecologiste, ricordando anche che le regioni governate dal centrodestra sono state tra le prime ad adottare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Ritiene tuttavia che, soprattutto in questi tempi di crisi generata dalla pandemia, sia più impellente la necessità di porsi l'obiettivo politico e sociale di raggiungere, in via prioritaria, un Continente a disoccupazione e a povertà « zero » piuttosto che a emissioni zero di CO₂. Evidenzia, inoltre, come le perplessità del suo gruppo relativamente alla predetta Agenda 2030 riguardino proprio l'obiettivo numero 17, che pone sullo stesso piano, senza individuare una specifica gerarchia di priorità, i diversi obiettivi di sviluppo sostenibile.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.) annuncia il suo voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore. È dell'avviso che la direttiva oggetto di recepimento sia uno strumento indispensabile per favorire le condizioni del superamento dell'attuale modello economico e produttivo, che non appare peraltro più in grado di offrire più alti livelli occupazionali. Ritiene inoltre che la contrapposizione tra obiettivi ecologici di sviluppo sostenibile e crescita economica e occupazionale sia in realtà un falso dilemma: crede, infatti, che la transizione ecologica e lo sviluppo di una economia circolare costituiscano fattori trainanti, decisivi per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 13.50.

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

C. 2500 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 4 giugno 2020.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che l'esame è iniziato lo scorso 4 giugno, con l'illustrazione dei contenuti del provvedimento da parte della relatrice, Francesca Galizia, senza che vi siano stati interventi.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 11 giugno 2020.

Audizione, in videoconferenza, di Daniel Gros, direttore del Center for European Policy Studies (CEPS) di Bruxelles, nell'ambito dell'esame congiunto del « Programma di lavoro della Commissione per il 2020 – Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) », del « Programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)440 final) » e della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020 (Doc. LXXXVI, n. 3) ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.30 alle 18.05.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (Atto n. 162).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (atto n. 162);

premesso che:

lo schema di decreto è stato predisposto in forza della delega legislativa contenuta nella legge di delegazione europea 2018 (legge 4 ottobre 2019, n. 117) e in particolare nell'allegato A, punto 25, con la finalità di dare attuazione alla direttiva (UE) 2018/2002 (*Energy Efficiency Directive* – EED II), che modifica la direttiva 2012/27/UE (EED) sull'efficienza energetica che costituisce il principale strumento legislativo sull'efficienza energetica in vigore nell'Unione europea;

la direttiva (UE) 2018/2002 – entrata in vigore il 24 dicembre 2018 – fa parte del pacchetto di misure legislative adottato a livello europeo – noto come *Clean Energy Package* – che fissa il quadro regolatorio per il raggiungimento dei nuovi obiettivi europei al 2030 in materia di energia e clima;

il predetto quadro regolatorio, adottato in origine dal Consiglio europeo nell'ottobre del 2014 e i cui obiettivi in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica sono stati rivisti al rialzo nel 2018, prevede ora, per il periodo dal 2021 al 2030: una riduzione pari ad almeno il 40 per cento delle emissioni di gas

a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990); una quota almeno del 32 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili; un miglioramento almeno del 32,5 per cento dell'efficienza energetica;

coerentemente, la direttiva oggetto di recepimento si prefigge un obiettivo di efficienza energetica per il 2030 di almeno il 32,5 per cento rispetto all'andamento tendenziale ed estende al 2030 l'obbligo di risparmio energetico nell'uso finale, introdotto nella direttiva 2012/27/UE, stabilendo altresì in dettaglio le modalità di calcolo e gli obblighi di realizzazione cumulativa di risparmio energetico nell'uso finale che gli Stati membri devono realizzare, nonché misure per migliorare l'informazione sul consumo di riscaldamento e raffreddamento e promuovere il ruolo attivo dei consumatori;

al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni attraverso la fissazione di target nazionali al 2030, in conformità al meccanismo di *governance* delineato in sede europea, il Governo italiano ha predisposto, anche a seguito di una consultazione pubblica, un ambizioso Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) per gli anni 2021-2030, che è stato inviato alle Istituzioni europee nello scorso mese di gennaio;

nel frattempo, a seguito dell'insediamento della nuova Commissione europea, le diverse questioni connesse alla sostenibilità ambientale e, dunque, anche all'efficientamento energetico sono state oggetto di una revisione programmatica,

che ha registrato una forte accelerazione in termini di fissazione di obiettivi ancora più ambiziosi; ciò si evince, in particolare, dalla comunicazione della Commissione sul « Green Deal Europeo » (COM(2019)640 final), che riformula su rinnovate basi l'impegno della Commissione ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente, al fine di conseguire il nuovo fondamentale obiettivo della neutralità climatica del Continente europeo entro il 2050, che comporta anche un aumento dell'obiettivo dell'Unione europea di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030; conseguentemente, i Piani nazionali per l'energia e il clima, presentati dagli Stati membri in coerenza con il predetto « Clean Energy Package », dovranno essere valutati alla luce dei nuovi obiettivi di decarbonizzazione del sistema economico;

considerato che, in tale contesto, anche la direttiva in recepimento prevede, tra l'altro, che il nuovo obiettivo di efficienza energetica del 32,5 per cento entro il 2030 sarà oggetto di ulteriore valutazione da parte della Commissione europea entro il 2023 e nel caso rivisto al rialzo in caso di significative riduzioni dei costi o in attuazione degli obblighi internazionali dell'Unione;

rilevato che lo schema di decreto legislativo, nel confermare per l'Italia l'obiettivo di risparmio energetico da conseguire entro il 2020 e nel definire il nuovo traguardo previsto per il 2030, conferma l'efficienza energetica quale strumento elettivo in grado di conseguire la decarbonizzazione dell'economia e di soddisfare le molteplici finalità di tutela dell'ambiente, miglioramento della sicurezza energetica e riduzione della spesa energetica per le famiglie e le imprese;

considerato che l'integrazione intelligente di energie rinnovabili, efficienza energetica ed economia circolare deve contribuire a conseguire l'obiettivo della neutralità climatica al minor costo possibile per il tessuto produttivo, trasformando la transizione ecologica in una opportunità di modernizzazione e di sviluppo, anche occupazionale;

considerato altresì che le conseguenze dell'emergenza sanitaria hanno determinato un impatto significativo al ribasso sul costo delle materie prime petrolifere, incidendo negativamente sullo stimolo competitivo a contenere i relativi costi attraverso l'adozione di progetti di efficientamento energetico, anche in ragione della minore disponibilità di liquidità che ha colpito numerosi operatori economici;

sottolineata pertanto, in via generale, l'esigenza di garantire l'ottimale utilizzazione delle risorse del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, al pari di quelle rinvenienti dai proventi delle aste effettuate nell'ambito del sistema per lo scambio di quote di emissioni (*Emissions Trading System* – ETS), al fine di assicurare che nell'assegnazione delle risorse siano adeguatamente tutelate e incentivate le imprese, non solo quelle energivore, esposte alla concorrenza internazionale, nonché quelle a rischio di delocalizzazione a causa degli oneri connessi agli sforzi di adeguamento alla normativa in materia, stimolando gli investimenti per realizzazione di interventi di efficienza energetica economicamente sostenibili e l'implementazione dei sistemi di gestione dell'energia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	131
Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro	131
Audizione del Direttore dell'Ufficio V – Direzione generale detenuti e trattamento – del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria	132

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza del presidente MORRA.

La seduta comincia alle 17.03.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via web tv della Camera dei Deputati.

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al dottor Nicola Gratteri. Ricorda all'audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora

ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate. Chiede, quindi, all'audito di voler prendere la parola per un intervento introduttivo. In seguito, potranno intervenire, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti o svolgere considerazioni e commenti.

Il dottor Nicola GRATTERI svolge una relazione, parzialmente secretata, sulla questione dell'allestimento di un'aula bunker attrezzata per poter svolgere il processo Rinascita Scott a Catanzaro. Espone le attività istruttorie effettuate, le proposte formulate e le comunicazioni con il Ministero della giustizia intercorse per cercare di fare in modo che il processo possa celebrarsi nel territorio dove sono stati commessi i reati contestati.

Intervengono, per porre quesiti e svolgere considerazioni e commenti, dal contenuto parzialmente secretato, il PRESIDENTE, i deputati NESCI (M5S), PAOLINI (Lega), VERINI (PD), FERRO (FDI), MIGLIORINO (M5S), LUPI (Misto-NCI-USEIC!-AC), BALDINO (M5S), Piera AIELLO

(M5S) e TONELLI (Lega) nonché i senatori LANNUTTI (M5S) ed ENDRIZZI (M5S).

Il Procuratore fornisce i chiarimenti richiesti dal contenuto parzialmente secreto.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 19.04, è ripresa alle 19.10.

Audizione del Direttore dell'Ufficio V – Direzione generale detenuti e trattamento – del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto alla dottoressa Caterina Malagoli. Ricorda all'audita che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Chiede, quindi, all'audita di voler prendere la parola per un intervento introduttivo. In seguito, potranno intervenire, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti o svolgere considerazioni e commenti.

La dottoressa MALAGOLI riferisce alla Commissione di non aver avuto parte nella preparazione della nota del 21 marzo 2020, con la quale la Direzione generale dei Detenuti e del Trattamento invitava i direttori degli Istituti penitenziari a comunicare all'Autorità giudiziaria i nomi dei detenuti che rientravano in determinate categorie considerate a rischio in relazione all'emergenza sanitaria in corso. Espone altresì le circostanze nelle quali è successivamente venuta a conoscenza della suddetta nota e le comunicazioni intercorse in merito con il Direttore generale, Giulio Romano, e con il Capo del DAP, Francesco Basentini.

Intervengono, per porre quesiti e svolgere considerazioni e commenti, il PRESIDENTE nonché i deputati BALDINO (M5S), BARTOLOZZI (FI), CANTALAMESSA (Lega), PAOLINI (Lega), MIGLIORINO (M5S), Piera AIELLO (M5S) e NESCI (M5S), nonché il senatore ENDRIZZI (M5S).

La dottoressa MALAGOLI fornisce i chiarimenti richiesti.

La seduta termina alle 20.38.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul sistema bancario e finanziario

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	133
Audizione del Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, dott. Paolo Angelini, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	133

AUDIZIONI

Giovedì 11 giugno 2020. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO.

La seduta comincia alle 8.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla web-tv della Camera dei deputati.

Audizione del Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, dott. Paolo Angelini, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria.

(Svolgimento e conclusione).

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione del Capo del Dipartimento Vi-

gilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, dott. Paolo Angelini.

Paolo ANGELINI, *Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione, consegnando documentazione alla Commissione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Carla RUOCCO, *presidente*, i senatori Andrea DE BERTOLDI (FdI), Daniele PESCO (MS), Andrea FERRAZZI (PD), Massimo FERRO (FBP-UDC) e il deputato Luigi MARATTIN (IV), ai quali risponde Paolo ANGELINI, *Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia*.

Carla RUOCCO, *presidente*, ringraziando il dott. Angelini, dispone che la documentazione sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO DEI NOVE:

DL 26/2020: Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020. Esame emendamenti C. 2471-A Governo	3
--	---

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Telos A&S nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 196 Fregolent, C. 721 Madia e C. 1827 Silvestri, in materia di Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi	3
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di <i>Opengate</i> Italia nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 196 Fregolent, C. 721 Madia e C. 1827 Silvestri, in materia di Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi	3

SEDE REFERENTE:

Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista. C. 243 Fiano.	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di estremismo violento o terroristico e di radicalizzazione di matrice jihadista. C. 2301 Perego di Cremona (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	4
Modifiche alla Costituzione in materia di maggioranza per l'approvazione delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. C. 2244 cost. Forciniti e C. 2335 cost. Giorgetti (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	16

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2500 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 604- <i>bis</i> e 604- <i>ter</i> del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere. C. 107 Boldrini, C. 569 Zan, C. 868 Scalfarotto, C. 2171 Perantoni e C. 2255 Bartolozzi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
--	----

III Affari esteri e comunitari

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04145 Migliore: Sullo scorrimento delle graduatorie di concorsi già banditi per l'assunzione di funzionari dell'Area della promozione culturale del MAECI	27
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	30
5-04146 Delmastro delle Vedove: Sull'accertamento delle responsabilità e degli eventuali danni provocati alla Comunità internazionale dalla Repubblica popolare cinese in merito alla diffusione della pandemia da COVID-19	27

ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	32
5-04147 Billi: Sulla apertura di un Consolato di carriera a Tenerife	27
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	34
5-04148 Palazzotto: Sulle autorizzazioni all'esportazione di materiali di armamento verso la Turchia, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti con riferimento all'anno 2019	28
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	35
5-04149 Quartapelle Procopio: Sull'impegno del Governo italiano per promuovere il rilascio dello storico russo Jurij Dmitriev	28
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	36
5-04150 Lupi: Sulle iniziative del Governo italiano in sede europea e internazionale a sostegno dell'autonomia di Hong Kong e di eventuali sanzioni nei confronti della Cina	28
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	38
COMITATO PERMANENTE SULL'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.	
Audizione in videoconferenza del <i>Chief Executive Officer</i> della Global Alliance for Vaccination and Immunization (GAVI), Seth Berkley. (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	29
IV Difesa	
ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	40
Proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra Donato Marzano a Presidente della Lega navale italiana. Nomina n. 51.	
Proposta di nomina dell'ammiraglio ispettore capo Luciano Magnanelli a Vicepresidente della Lega navale italiana. Nomina n. 52 (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	40
V Bilancio, tesoro e programmazione	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42
VII Cultura, scienza e istruzione	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori	43
5-04143 Belotti: Sulle modalità di svolgimento dell'esame di Stato per i candidati privatisti	43
ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)	46
5-04139 Piccoli Nardelli e altri: Sugli stanziamenti a sostegno delle scuole paritarie e a tutela del personale scolastico da esse impiegato	44
ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)	47
5-04140 Toccafondi e Ferri: Sul numero di docenti nelle scuole della Toscana per l'anno scolastico 2020-21	44
ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)	49
5-04141 Frassinetti e altri: Sull'intesa tra il Ministero dell'istruzione e la Conferenza episcopale italiana relativamente agli insegnanti di religione	44
ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)	51
5-04142 Casa e altri: Sull'utilizzo dei fondi PON 2014-2020	45

ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)	53
5-04144 Fusacchia: Sull'apertura di luoghi e spazi delle scuole da adibire a centri estivi per bambini e ragazzi	45
ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)	54

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 2500 di conversione del decreto-legge n. 34 del 2020, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Audizione di rappresentanti di Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile (ALIS), Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori (ANAV), Associazione Trasporti (ASSTRA), Confartigianato Trasporti, Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica (CONFETRA)	55
---	----

Audizione di rappresentanti di Assarmatori, Associazione porti italiani (Assoporti), Confederazione italiana armatori (Confitarma)	55
--	----

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04135 Squeri: Sulle iniziative per garantire la stabilità della rete elettrica	56
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	61
5-04136 Moretto: Sulla riapertura delle manifestazioni fieristiche	57
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	63
5-04137 Guidesi: Sugli incentivi per il rilancio del settore automotive	57
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	65
5-04138 Sut: Sul monitoraggio degli incentivi per l'acquisto di automobili ai sensi dell'articolo 1, comma 1047, della legge 30 dicembre 2018, n. 145	58
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	67

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE)2018/2002, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. Atto n. 162 (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	58
--	----

ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)	69
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	59
------------------------------	----

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2500 Governo (Parere alla V Commissione) (Seguito esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni)	60
---	----

ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)	72
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Trentottesima relazione annuale della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulle attività antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia dell'UE e sull'utilizzo degli strumenti di difesa commerciale da parte di paesi terzi nei confronti dell'UE nel 2019. COM(2020)164 final (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)	60
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. C. 875-1060-1702-2330/A (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) ...	75
Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus. Testo unificato C. 2451 Mulè e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione</i> – <i>Parere favorevole</i>)	79
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	81
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI:

5-03785 Rizzetto: Collegamento tra l'emergenza sanitaria da COVID-19 e il « super virus » creato nei laboratori cinesi	82
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	87
5-04003 Noja: Iniziative per assicurare la prevenzione e il controllo dei contagi da COVID-19 nelle strutture residenziali sociosanitarie	83
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	89

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in materia di politiche di prevenzione ed eliminazione dell'epatite C. (<i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione</i>)	83
ALLEGATO 3 (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	92

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2020 recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologia da COVID-19. C. 2500 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	85
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86

XIV Politiche dell'Unione europea

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, del professor Gaël Giraud, nell'ambito dell'esame congiunto del « Programma di lavoro della Commissione per il 2020 – Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) », del « Programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)440 final) » e della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020. (Doc. LXXXVI, n. 3) »	126
Audizione, in videoconferenza, di Vladimiro Giacché, Presidente del CER (Centro Europa ricerche), nell'ambito dell'esame congiunto del « Programma di lavoro della Commissione per il 2020 – Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) », del « Programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)440 final) » e della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020 (Doc. LXXXVI, n. 3) »	127

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. Atto n. 162 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	127
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	129

SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2500 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	128
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	128
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, in videoconferenza, di Daniel Gros, direttore del Center for European Policy Studies (CEPS) di Bruxelles, nell'ambito dell'esame congiunto del « Programma di lavoro della Commissione per il 2020 – Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) », del « Programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)440 final) » e della « Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020 (Doc. LXXXVI, n. 3) »	128
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
Sulla pubblicità dei lavori	131
Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro	131
Audizione del Direttore dell'Ufficio V – Direzione generale detenuti e trattamento – del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria	132
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	133
Audizione del Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, dott. Paolo Angelini, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	133

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



18SMC0104490